DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 73

il Quotidiano del NordEst

Giovedì 27 Marzo 2025 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Bollette folli Migliaia di famiglie a rischio povertà
A pagina IV

La storia
L'impresa di Graziano, "moltiplicatore" di alberi
Pierobon a pagina 16

Choc ginnastica
Sotto processo per gli abusi, Maccarani fuori: non è più ct
Rossetti a pagina 21

Rigoli e l'assoluzione: «Mi sento come Tortora e Pantani»

▶Inchiesta tamponi, l'amaro sfogo del medico trevigiano. Le motivazioni della sentenza

Mauro Favaro

«Mi sento un po' come Enzo Tortora e Marco Pantani. Assolutamente sì. Con la differenza che io per fortuna sono rimasto vivo. Alla fine le motivazioni della sentenza fanno proprio pensare che qualcuno abbia costruito il caso ad arte». Roberto Rigoli, 68 anni dopodomani, coordinatore dei laboratori di microbiologia del Veneto durante l'emergenza Covid, si è confidato così con le persone che gli sono più vicine. Le motivazioni della sentenza di assoluzione nel processo sul caso dei tamponi rapidi per il Covid rafforzano il concetto come di più non si potrebbe: «Roberto Rigoli e Patrizia Simionato (ex dg di Azienda Zero, ndr) hanno agito con la finalità di salvare quante più persone possibili dal contagio di un virus potenzialmente letale».

Continua a pagina 10

PROCESSO Il professor Roberto Rigoli dopo l'assoluzione

Il giallo
Il tabaccaio ucciso a Jesolo, il pizzaiolo arrestato non parla

Roberto Basso, 64enne tabaccaio di Jesolo, fu ucciso nella sua casa, nella notte tra il 5 e il 6 maggio. Lo trovarono in una pozza di sangue, colpito più volte alla testa. Ora, con l'accusa di omicidio volontario, è in carcere Leonard Shehu, pizzaiolo 36enne di origine albanese, residente da anni a Jesolo con la famiglia, incensurato. Ieri l'uomo è comparso davanti al gip. Assistito dall'avvocato Pascale De Falco, si è avvalso della facoltà di non rispondere.

Brunetti a pagina 13

Udine
«Paolo Calligaris, 16 anni di carcere È l'assassino di Tatiana Tulissi»

CONDANNATO A Paolo Calligaris 16 anni per l'assassinio della compagna Tatiana Tulissi

Angela Pederiva

Il dispositivo è stato letto nel tardo pomeriggio, al termine di una camera di consiglio durata quasi 10 ore, nell'aula bunker di Mestre: Paolo Calligaris è colpevole del femminicidio di Tatiana Tulissi. Per la Corte d'Assise d'Appello di Venezia, chiamata ad emettere la sesta sentenza della lunga e tortuosa vicenda processuale, è stato l'imprenditore ad uccidere la compagna di allora in quell'11 novembre 2008 nella sua residenza di Manzano (Udine), per cui dev'essere confermata la condanna di primo grado a 16 anni di reclusione e 460.000 euro di provvisionale. Non sarà l'ultimo verdetto: condividendo «lo sgomento» dell'imputato, i difensori Alessandro Gamberini e Rino Battocletti hanno già annunciato un nuovo ricorso in Cassazione, una volta lette le motivazioni che prevedibilmente spiegheranno anche perché non è credibile l'ipotesi alternativa di una rapina finita male. Magari ad opera di "Lupo solitario" alias Luigi Carta, il malvivente sospettato (...)

Continua a pagina 12

«Auto importate, dazi al 25%»

▶Trump anticipa le tariffe: varranno per tutti i Paesi. Caso Prosecco, Zaia: «Lo stop farà più male agli Usa»

L'analisi
Oltre il mito di Ventotene c'è un'Europa confederale

Ferdinando Adornato

Stati Uniti d'Europa: è davvero un sogno realizzabile? Porsi questa domanda sarebbe stato certamente un modo più intelligente di discutere del Manifesto di Ventotene, evitando l'ennesima puntata della stucchevole guerra ideologica tra fascismo e antifascismo, con la politica perennemente prigioniera di un "passato che non passa". Viceversa, le sollecitazioni del presidente Mattarella a dimostrarsi "statisti coraggiosi (...)

Continua a pagina 23

Dovevano arrivare il 2 aprile insieme a tutti gli altri dazi, in quello che Trump ha definito «il giorno della liberazione». E invece il presidente americano ha deciso di colpire il settore auto in anticipo: 25% per tutti i Paesi. Nel corso di un evento per il mese delle donne, ha detto che avrebbe imposto le tariffe, sostenendo che hanno già fatto aumentare gli investimenti in Usa nelle ultime sei settimane: «Stanno tutti venendo in America così non devono pagare le tariffe. È molto semplice, se costruisci i tuoi prodotti negli Stati Uniti non ci sono tariffe», ha detto Trump. Sul fronte italiano dei dazi, lo stop alle importazioni di Prosecco e di vini della Valpolicella la farà molto male anche agli americani, con pesanti danni all'economia Usa. Ne sono convinti gli operatori di settore del Nordest e il governatore della Regione Veneto Luca Zaia.

Crema e Paura alle pagine 2 e 5

Udine. L'operaio 22enne trafitto da una scheggia metallica

Morto in fonderia, quattro indagati

INCIDENTE Per la morte di Daniel Tafa, trafitto da una scheggia metallica, è stato aperto un fascicolo di indagine ipotizzando il reato di omicidio colposo.

Antonutti a pagina 11

Il retroscena
Meloni e il vertice con i vice: «Salda convergenza»

Giorgia Meloni riunisce i vice Matteo Salvini e Antonio Tajani, con loro Guido Crosetto. Un punto "tecnico", sulla carta, per preparare la linea da tenere oggi al nuovo summit dei "volenterosi". Smentendo le voci di una "strigliata" ai vice, Palazzo Chigi ha affermato in una nota che l'incontro «ha al contrario confermato la salda convergenza dei leader».

Bechis a pagina 6

Buttafuoco: «Mostra del Cinema, basta madrine»

▶Il presidente: «Ma non c'entra il femminismo. Penso a un rito, vi stupirò»

Alda Vanzan

Abolire la madrina della Mostra del cinema di Venezia significa rivoluzionare un rituale decennale. Non è solo per il discorso che la prescelta recita nella Sala Grande del Palazzo del cinema, davanti a più di mille persone, la sera dell'inaugurazione del festival, peraltro con l'incubo di impappinarsi (è successo e, del resto, come potrebbe non capitare). Abolire la madrina comporta anche rivedere una scaletta di appuntamenti perpetuati negli anni: lei che la vigilia dell'inaugurazione sbarca alla darsena dell'Excelsior, bacia il direttore e fa ciao-ciao con la manina ai fotografi; lei che verso l'imbrunire si immerge nel mare del Lido facendo schizzi con le onde; lei che solitamente promette: resterò qui per tutta la durata della Mostra, voglio fare una scorpacciata di film. E sul red carpet, per undici sere di fila, esibisce undici abiti diversi, rigorosamente italiani. Insomma, si può abolire un rito lungo cinque lustri?

Continua a pagina 17

Il caso
Morellato, faro dell'Antitrust «Ostacola i suoi distributori»

Angela Pederiva

Un'istruttoria per una presunta intesa restrittiva della concorrenza. L'ha avviata l'Antitrust nei confronti di Morellato, colosso padovano dei gioielli e degli orologi con un bilancio consolidato di 737 milioni nel 2024 (...)

Continua a pagina 15

Il caso
Nordio, respinta la sfiducia: «Contro di me l'inquisizione»

Riparte dal «cahier de doléances» delle opposizioni, che gli ricorda uno di quei «libelli dell'inquisizione». Perché, contesta Carlo Nordio di fronte a Aula inizialmente semivuota, contro di lui sono mancate «soltanto le accuse finali di simonia e bestemmia». Come previsto, la mozione di sfiducia contro il ministro della Giustizia, coinvolto nella liberazione del generale libico Almasri, viene respinta con 215 voti contrari.

Pigliautile a pagina 7

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "La mia fuga dai Piombi" + € 8,80

La guerra commerciale

Il presidente americano Donald Trump. Ieri l'annuncio dei dazi sulle auto importate negli Stati Uniti

I dazi di Trump sulle auto «Il 25% per tutti i Paesi»

▸Il presidente annuncia le tariffe per le vetture non prodotte in America Timori anche per l'agricoltura, Meloni: «La tuteleremo con la diplomazia»

LA DECISIONE

NEW YORK «È il giorno della liberazione». Ieri, a sorpresa, il presidente americano Donald Trump ha svelato le tariffe sul settore auto che saranno del 25% e coinvolgeranno tutti i veicoli importati negli Stati Uniti a partire dal 2 aprile. Le tariffe colpiranno tutti i Paesi, inclusi i 27 membri dell'Unione Europea, senza alcuna eccezione per ora. Si tratta di un cambiamento importante rispetto a quanto annunciato nelle settimane precedenti, visto che i dazi si applicheranno solo alle automobili finite importate in America e non ai pezzi di ricambio, come l'amministrazione aveva fatto intendere in precedenza. «Oggi è l'inizio del giorno della liberazione e iniziamo a riprenderci il denaro che alcuni Paesi ci devono. Se producono auto negli Usa non saranno colpiti dai dazi», ha detto Donald Trump parlando dallo Studio Ovale mentre ha firmato i nuovi ordini presidenziali. E ancora: «I dazi sulle auto saranno permanenti». Le tariffe, secondo i calcoli dell'amministrazione, dovrebbero portare nelle casse fino a mille miliardi di dollari in due anni. Trump ha anche annunciato che imporrà dazi sul settore farmaceutico e su quello del legname a partire dal 2 aprile. La decisione arriva appunto alla vigilia del 2 aprile, il giorno in cui il presidente Usa dovrebbe annunciare le cosiddette «tariffe reciproche», che andranno a colpire tutti i Paesi che impongono dazi sui prodotti americani. Ma soprattutto continua la strategia di Trump che negli ultimi mesi ha cambiato idea sulle tariffe decine di volte, creando confusione e instabilità sui mercati.

Ieri Wall Street ha completamente invertito il suo andamento dopo che la Casa Bianca ha annunciato l'intenzione di Trump di svelare i nuovi provvedimenti nel pomeriggio: il Dow Jones ha chiuso in ribasso dello 0,31%, mentre lo S&P 500 dell'1,12% e il Nasdaq del 2,04%. Quasi tutte le azioni dei gruppi dell'automotive hanno chiuso in ribasso, con Tesla in rosso di quasi il 6%. Un segnale negativo per Wall Street che proprio negli ultimi giorni era riuscita a recuperare le perdite dopo il crollo delle ultime due settimane. Inoltre la scelta di Trump di continuare con i dazi aumenta i timori per una recessione o un forte rallentamento della crescita, che ormai la maggior parte degli economisti e dei banchieri centrali danno come inevitabile.

Ursula von der Leyen e Maros Sefcovic

LE CONSEGUENZE

Trump e la sua amministrazione hanno definito il possibile rallentamento come un effetto collaterale da prendere in considerazione, per ridisegnare i rapporti commerciali a livello globale. Ma diversi analisti continuano a sostenere che imporre dazi non sia la strada giusta per riportare la produzione in America e, come più volte ripetuto da Trump, iniziare «una nuova età dell'oro». Circa la metà delle auto vendute in Usa sono importate e il 60% dei pezzi di ricambio vengono dall'estero. La decisione di Trump arriva all'indomani dell'incontro a Washington tra il commissario europeo al Commercio Maros Sefcovic e il segretario al Commercio Howard Lutnick: nonostante non ci siano ancora numeri certi sembra che dalla mezzanotte del 3 aprile entreranno in vigore dazi reciproci a doppia cifra su tutti i prodotti europei, scrive Politico che cita fonti anonime interne all'Unione europea. Nonostante la situazione sia ancora poco chiara, quello che sappiamo è che le tariffe arrivano in un momento in cui i prezzi delle auto vendute negli Stati Uniti sono ai massimi storici. Un'analisi del think tank con sede in Michigan Anderson Economic Group afferma che il costo dei veicoli prodotti negli Stati Uniti potrebbe aumentare tra 3.500 e 12.000 dollari.

Inoltre i grandi colossi del settore non si aspettavano una decisione improvvisa, anzi, credevano di avere ancora una settimana prima dell'arrivo delle tariffe, sostengono diversi dipendenti delle aziende che hanno parlato in forma anonima con media americani.

IL TYCOON: «INCASSEREMO FINO A MILLE MILIARDI DI DOLLARI IN DUE ANNI» E WALL STREET CHIUDE IN RIBASSO

I PROVVEDIMENTI «SARANNO PERMANENTI» E SI APPLICHERANNO SOLO AI MEZZI FINITI VENGONO ESCLUSI I PEZZI DI RICAMBIO

E Donald rilancia sulla Groenlandia «Ne abbiamo bisogno, sarà nostra»

IL CASO

Donald Trump non ha affatto dimenticato la Groenlandia. Il presidente degli Stati Uniti gioca su molti tavoli. E tra guerra dei dazi, accordo con la Russia per l'Ucraina, questioni interne e la Striscia di Gaza, l'isola artica sembrava essere scivolata in secondo piano. E invece, quello che per molti è un vero e proprio Eldorado nel Grande Nord, è ancora pienamente al centro dei pensieri del tycoon. E Trump l'ha confermato ieri parlando con il podcaster Vince Coglianese. «Abbiamo bisogno della Groenlandia per la sicurezza internazionale. Ne abbiamo bisogno. Dobbiamo averla», ha detto il presidente Usa. «Mi dispiace metterla in questo modo, ma dobbiamo averla», ha avvertito The Donald, che ritiene l'isola indispensabile «da un punto di vista difensivo e offensivo». E pure senza specificare in che modo e su quali basi intenda acquisire quel territorio formalmente appartenente alla Danimarca, l'avvertimento di Trump ha fatto scattare immediatamente l'allarme. A Copenaghen ma anche tra le autorità locali.

Alcuni manifestanti protestano davanti al consolato degli Stati Uniti a Nuuk, in Groenlandia

LE TEMPISTICHE

Non è un mistero che la Groenlandia sia da tempo oggetto delle mire della Casa Bianca. Ma questa volta, per molti osservatori le dichiarazioni di The Donald sono sembrate quasi sorprendenti soprattutto per le tempistiche. Le frasi del presidente Usa, infatti, sono arrivate a poche ore dalla (criticata) visita in Groenlandia del vicepresidente Jd Vance e della moglie, Usha. Un viaggio che aveva provocato l'irritazione sia del governo locale che di Copenaghen. «La pressione esercitata sulla Groenlandia e sulla Danimarca in questa situazione è

Le mosse dell'Unione

Le percentuali

25
È l'entità dei dazi che gli Stati Uniti intendono applicare sulle importazioni di automobili dall'Unione Europea

50
La tariffa aumentata che Bruxelles potrebbe imporre sul bourbon americano, ma la Francia pare aver convinto l'Ue a rinviarla

200
È la tariffa minacciata dal presidente statunitense Trump su champagne e vino europei in risposta alle misure dell'Ue

25
Congelati fino al 2 aprile i dazi al 25% imposti dagli Usa sui prodotti importati nei confronti del Messico e del Canada

ricani. Poco tempo fa Stellantis, Ford and General Motors erano riuscite a convincere Trump a rimandare i dazi sulle auto e i pezzi di ricambio provenienti dal Canada e dal Messico almeno fino al 2 aprile: dovevano essere effettivi dall'inizio di marzo.

LA STRATEGIA

Tutti i produttori di automobili Usa hanno spiegato all'amministrazione che il settore è ormai interconnesso e che è impossibile parlare di produzione statunitense ma di produzione nordamericana. Ma sembra che su questo Trump non voglia cedere: l'obiettivo di Trump, come ha spiegato ieri il senatore repubblicano dell'Ohio Bernie Moreno, è riportare gli impianti di assemblaggio delle auto negli Stati Uniti. «Ci sono almeno 4 milioni di auto prodotte in Messico e in Canada, e torneremo a produrle qui», ha concluso Moreno. Sia Stellantis che Ford hanno chiuso temporaneamente due dei loro impianti di produzione in Canada: il gruppo europeo ha messo in pausa il rilancio da 900 milioni di dollari di una fabbrica per produrre Jeep Compass a benzina ed elettriche. Ford invece ha fermato un impianto in Ontario per la produzione di auto elettriche. Trump sostiene che le sue tariffe - o meglio le minacce fatte finora - abbiano già avuto effetto: questa settimana ha presentato un accordo con la sudcoreana Hyundai che investirà 21 miliardi di dollari negli Stati Uniti. Trump ha presentato questa decisione del colosso dell'automotive come la «chiara dimostrazione che le tariffe funzionano molto bene». Intanto ieri il presidente del consiglio Giorgia Meloni ha detto che la produzione agricola italiana si tutela dai dazi «con la diplomazia» e facendo conoscere il Made in Italy. Sempre ieri il dipartimento della Sanità ha eliminato 12 milioni di finanziamenti federali agli Stati usati per monitorare le malattie infettive, in una nuova mossa dell'agenzia guidata da Rfk Jr., anti-vax e complottista.

Le disposizioni in vigore dal 2 aprile Stretta in arrivo su farmaci e legname

Angelo Paura

inaccettabile. Ed è una pressione a cui resisteremo» aveva tuonato la premier Mette Frederiksen. E così, l'agenda della delegazione Usa era stata sensibilmente ridimensionata. Il programma iniziale, infatti, prevedeva una sorta di "visita di Stato". Poi, dopo il nervosismo manifestato dalla Danimarca, da Washington è arrivato l'ordine di limitare la visita di Vance alla sola base americana di Pituffik. Uno degli avamposti artici delle forze aeree e spaziali americane. Il ridimensionamento della missione sembrava mettere definitivamente fine al rischio di un nuovo incidente diplomatico tra Danimarca e Stati Uniti. Ma ieri le dichiarazioni di Trump hanno mescolato di nuovo le carte. The Donald, evidentemente, non ha rinunciato alle sue mire espansionistiche. E con la Groenlandia che, dopo le elezioni, deve ancora formare un governo, le parole del tycoon e la missione dell'amministrazione repubblicana rischiano di essere un nuovo avvertimento sia nei riguardi di Copenaghen che del popolo dell'isola. Tutti i partiti politici della Groenlandia vogliono l'indipendenza dalla Danimarca. Ma sui modi e i tempi per la secessione vi sono parecchie divergenze. L'isola in gran parte vive di pesca e sussidi, la popolazione è molto ridotta. E per molti, anche per il vincitore delle elezioni, Jens-Frederik Nielsen, è necessario aumentare lo sfruttamento delle risorse di cui la Groenlandia è estremamente ricca. Gli Stati Uniti possono certamente essere un alleato fondamentale. Ma Trump non si accontenta dell'indipendenza dell'isola.

OGGI VANCE ACCOMPAGNERÀ LA MOGLIE USHA MA LIMITERÀ LA VISITA ALLA SOLA BASE DI PITUFFIK

Lo. Vi.

Bruxelles pronta a trattare allarma l'effetto domino «Le tariffe sono devastanti»

▶La Commissione non cambia la strategia ma teme un'applicazione più generalizzata di dazi con percentuali insostenibili su tutta la produzione europea verso gli Stati Uniti

LA RISPOSTA

ROMA Da Bruxelles nessun commento ufficiale alla seconda ondata di dazi - quelli sull'auto al 25 per cento - che colpiscono direttamente l'Europa. Né ci dovrebbero essere, a breve, controffensive sulle vetture americane verso i mercati dei Ventisette come avvenuto per alluminio e acciaio. Ma è un silenzio tattico, non legato solo alla speranza - più flebile al momento - di concludere un'intesa commerciale che soddisfi le due sponde dell'Atlantico. Ambienti vicini alla Commissione spiegano che, intanto, c'è da comprendere la base giuridica delle nuove barriere. Poi non c'è il desiderio di inseguire Donald Trump in una battaglia dove il crinale tra politica ed economia si confonde ogni giorno che passa.

LA MISSIONE

Più che ai dazi auto - in estrema sintesi - si teme un'applicazione più generalizzata di tariffe del 25 per cento sulla produzione europea, partendo da alimentare o farmaceutico. Maroš Šefčovič, commissario per il commercio dell'Ue e principale negoziatore di Bruxelles, l'ha chiarito a tutte le parti in causa dopo la sua recentissima missione negli Stati Uniti. Come ha riportato il Financial Times, ha spiegato sia a Washington sia ai partner europei che un'imposizione superiore al 20 per cento sarebbe «devastante» per tutto il blocco occidentale. Aprendo ulteriori spazi per quello che resta il principale concorrente di Usa e Ue: la Cina. La quale - auto in primis - potrebbe inondare l'Europa con i suoi beni, facendo crollare i livelli di produzione europea. La Bce ha stimato che una guerra commerciale su larga scala avrebbe causato una perdita al Pil all'Eurozona di mezzo punto all'anno.

PER MAROŠ ŠEFČOVIČ, IL COMMISSARIO UE PER IL COMMERCIO, SI APRONO SPAZI ALLA CONCORRENZA DELLA CINA

La nave Byd Explorer che ha trasportato auto cinesi nel porto di Vlissingen in Olanda

Bruxelles, dopo l'introduzione dei dazi all'auto, non ha cambiato strategia. La risposta agli Usa - con le controtariffe - non arriverà prima di metà aprile, cioè due settimane dopo la comunicazione da parte americana del pacchetto più corposo della sua politica commerciale restrittiva. Questo tempo serve per trattare, come per esempio chiede il mondo dell'auto alla Commissione, premendo perché la Ue cancelli i suoi attuali dazi al 10 per cento sulle vetture Usa.

La trattativa sarà lunga. Dopo il suo ultimo viaggio in America - dove ha incontrato anche il segretario al Commercio Howard Lutnick - Šefčovič è ritornato con la convenzione che la Casa Bianca non abbia ancora delineato il suo piano. Forte, invece, è la sua convinzione che ad aprile - in quello che Trump ha definito il "Giorno della Liberazione" - gli Stati Uniti porteranno su più settori i dazi al 25 per cento. E senza fare distinzioni tra i Ventisette.

In questa direzione l'aumento delle tariffe verso l'auto è preoccupante, ma meno drammatico se confrontato rispetto a un'offensiva su larga scala. Negli Stati Uniti vengono vendute circa 820mila vetture europee all'anno, il 73 per cento tedesche. I grandi gruppi del Vecchio Continente - come Volkswagen e Stellantis con 5 miliardi ciascuno - hanno già annunciato massicci investimenti per i loro stabilimenti americani.

Sotto questa ottica le nuove tariffe colpiranno soprattutto i modelli di lusso - Oltreoceano Porsche ha il suo principale mercato - anche se la loro clientela potrebbe alla fine accettare di pagare di più per guidare bolidi come Ferrari o Lamborghini. Tra l'altro non dovrebbero avere ripercussioni le linee che in Italia realizzano pezzi per gli Usa, perché non sono ancora partite le produzioni di vetture come la nuova Compass a Melfi.

Paradossalmente preoccupano più le restrizioni sull'auto volute dalla Casa Bianca verso Messico e Canada: per esempio Volkswagen ha intenzione di portare l'assemblaggio della Golf a Puebla, Stellantis produce in Canada vetture poi destinate al mercato americano. Non a caso, proprio da queste triangolazioni dei dazi l'Acea, l'associazione europea dell'automotive, ha stimato nei mesi scorsi una perdita di fatturato vicina ai 6 miliardi. Letale nel tentativo di rimodulare la riconversione del settore verso l'elettrico e con la Ue che traccheggia sul congelamento delle multe. Al riguardo ieri il ceo di Leonardo, Roberto Cingolani, ha spiegato ai microfoni Rai, che la riconversione industriale dell'auto verso la difesa «costa molto e richiede tempo».

Francesco Pacifico
Gabriele Rosana

La marcia indietro

Putin restituisce ad Ariston la filiale in Russia

Cala il sipario sulla vicenda di Ariston Thermo Rus, la controllata russa di Ariston Holding. Ed è a lieto fine. Dopo poco meno di un anno dal decreto di Putin che ne aveva trasferito il 100% delle azioni a Gazprom Bytovie Sistemy, la proprietà e la piena gestione della struttura russa sono tornate nelle mani del gruppo marchigiano, per decisione dello stesso presidente russo. Una svolta accolta positivamente dalla Farnesina, che ha sottolineato come questo risultato sia anche frutto di un lungo lavoro condotto dal ministero degli Esteri, dall'ambasciata d'Italia a Mosca. Ma anche da tutto il Sistema Italia con le sue realtà associative imprenditoriali, coordinato attraverso un Tavolo di lavoro ad hoc per le imprese italiane che ancora operano in Russia. La notizia del ritorno di Ariston Thermo Rus alla holding italiana è giunta per prima attraverso la Tass, l'agenzia ufficiale di Mosca. Subito dopo la conferma del gruppo marchigiano nelle parole del suo presidente esecutivo Paolo Merloni: «Accogliamo con grande favore la decisione delle autorità russe, che ci consente di tornare a gestire direttamente la nostra controllata. È un segnale di riconoscimento per i decenni di investimenti e gestione responsabile nel Paese, per il nostro impegno verso oltre 300 collaboratori russi e per la continuità del business locale».

R.E.

DAL 27 MARZO AL 5 APRILE 2025

SOTTOCOSTO!

WE ARE FAMILA!

LA MOLISANA
pasta di semola trafilata al bronzo
g 500

SOTTOCOSTO **0,69**

al kg € 1,38

LAVAZZA
caffè macinato Qualità Rossa
pz 2 x g 250

SOTTOCOSTO **5,99**

al kg € 11,98

BERETTA
Fresca Salumeria prosciutto cotto di alta qualità
2 pz x g 120

SOTTOCOSTO **3,29**

al kg € 13,71

GALBANI
Santa Lucia mozzarella
pz 3 x g 125

SOTTOCOSTO **2,49**

al kg € 6,64

FINDUS
bastoncini 100% filetti di merluzzo surgelato
pz 18 - g 450

SOTTOCOSTO **2,99**

al kg € 6,64

COSTA D'ORO
L'Extra olio extravergine di oliva
cl 75

SOTTOCOSTO **3,99**

al litro € 5,32

MUTTI
passata di pomodoro
g 560

SOTTOCOSTO **0,89**

al kg € 1,59

famila.it | FAMILA APP NORD-EST

facebook.com/familaunicomm
instagram.com/famila_nord_est

Famila è ad: Arzignano (VI), Bassano (VI), Belluno (BL), Bondeno (FE), Calderara di Reno (BO), Campagna Lupia (VE), Caorle (VE), Cavarzere (VE), Cento (FE), Chiampo (VI), Conselve (PD), Covolo di Pederobba (TV), Curtarolo (PD), Feltre (BL), Ferrara (FE), Gorizia (GO), Imola (BO), Jesolo (VE), Lendinara (RO), Malo (VI), Manzano (UD), Marostica (VI), Mestre (VE), Molinella (BO), Monselice (PD), Montegrotto Terme (PD), Muggia (TS), Nanto (VI), Oderzo (TV), Olmo di Creazzo (VI), Padova (PD), Pieve di Soligo (TV), Piove di Sacco (PD), Piovene Rocchette (VI), Ponte nelle Alpi (BL), Reschigliano (PD), Rovigo (RO), San Lazzaro di Savena (BO), San Martino di Lupari (PD), San Pietro in Casale (BO), San Vendemiano (TV), Schio (VI), Sottomarina di Chioggia (VE), Staranzano (GO), Taggi di Sotto (PD), Teolo (PD), Treviso (TV), Tricesimo (UD), Trichiana (BL), Trieste (TS), Udine (UD), Valdagno (VI), Vedelago (TV), Vicenza (VI), Villorba (TV).

COCA COLA
original
litri 2

SOTTOCOSTO **1,49**

al litro € 0,75

TERRE DELLA SIGNORIA
prosecco DOC brut cl 75

SOTTOCOSTO **2,99**

al litro € 3,99

PRIL
gel lavastoviglie
30 lavaggi
ml 540

SOTTOCOSTO **2,99**

DAL 6 MARZO AL 21 MAGGIO

RACCOLTA BOLLINI
la cucina si colora

MADE IN ITALY
guzzini 1912

FUNZIONALITÀ E STILE SI INCONTRANO IN UNA COMBINAZIONE DI COLORI UNICA.
Trasforma ogni piatto in un'opera d'arte con il design unico della collezione "Ramen" Guzzini.

RISERVATA AI TITOLARI DI CARTA FEDELTÀ
www.lacucinasicolora.it

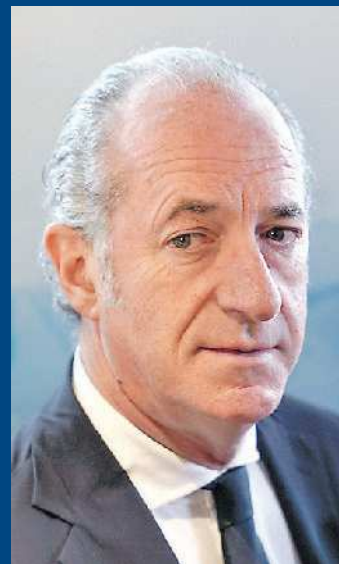
IL CASO

Zaia: «Stop al Prosecco? Più danni agli americani»

▶I dazi minacciati da Trump hanno indotto gli importatori Usa a rinviare le spedizioni anche della Valpolicella. Ma il grosso dei rincari peserà oltre oceano

VENEZIA Lo stop alle importazioni di Prosecco e di vini della Valpolicella farà molto male anche agli americani, non solo a livello di qualità ma anche di valore aggiunto, con pesanti danni all'economia Usa. Ne sono convinti gli operatori di settore del Nordest, che sperano sempre in un ripensamento del presidente Usa Trump sui dazi, ma anche il governatore della Regione Veneto Luca Zaia. «I dazi sono un controsenso e un'arma a doppio taglio. Colpiranno sì i nostri prodotti agroalimentari e quelli di molti altri settori, ma faranno anche molto male ai consumatori e agli utilizzatori americani - avverte Zaia - che, a causa di prezzi proibitivi, non potranno più acquistare, ad esempio, vini e alimenti certificati e di qualità come quelli veneti. Chi produce Prosecco ha comprensibilmente forti preoccupazioni, ma questa decisione da parte degli importatori americani dimostra che anche loro rischiano di uscirne penalizzati. Negli Stati Uniti, attorno all'importazione dei nostri prodotti agroalimentari si muove un'intera filiera che porta questi beni sulle tavole dei consumatori, i quali però, in molti casi, non potranno più permetterseli». Azzerando un giro d'affari che viene calcolato di almeno quattro volte superiore per esempio alle esportazioni di vino veneto in Usa, che valgono circa 600 milioni.

Intanto l'allarme è scattato. Allo stop delle importazioni negli Stati Uniti di Prosecco, si affianca anche quello dei vini della Valpolicella. Gli operatori del Nordest contano che dopo le sparate di dazi al 200% il presidente Trump possa congelare la misura come ha già fatto per Messico e Canada perché la fine delle esportazioni di vino italiano - e nello specifico di Prosecco e Valpolicella, meno colpiti i vini più strutturati (e costosi) come l'Amarone - sarebbe un gravissimo danno per tutta l'economia americana quantificato in 4 - 5 volte superiore contando le perdite di giro d'affari per la catena di importatori, distributori, ristoratori Usa. E in più ci sono da contare i mancati introiti fiscali. «Non mi fascerei la testa prima di vedere realmente cosa accadrà il 2 aprile, la forte speranza degli importatori americani è quella che alla fine il presidente Trump decida di sospendere l'introduzione di questi dazi perché di fatto a pagare queste sovrattasse saranno i consumatori degli Usa e anche il governo - commenta Sandro Bottega, presidente del gruppo trevigiano omonimo da quasi 100 milioni di fatturato che ha inventato i prosecco Bar ormai diffusi in tutto il mondo e che al Vinitaly 2025 presenterà il suo whisky Alexander, a proposito di concorrenza -. Ricordo che per ogni euro di vino venduto negli Usa si genera un valore aggiunto di 4-5 euro nell'economia americana col volume di affari per importatori, distributori e ristoratori. Il tutto senza contare le mancate entrate pubbliche e l'effetto potenziale sull'inflazione generale che si potrebbe scatenare. La speranza è che Trump capisca questi problemi e non inneschi una guerra commerciale».

BOSCAINI: «NERVI SALDI, SERVE LA DIPLOMAZIA» BOTTEGA: «GLI USA RISCHIANO DI PERDERE CONSUMI, VALORE AGGIUNTO E IMPOSTE»

Per Luca Zaia e Raffaele Boscaini lo stop al vino veneto (in foto le colline del Prosecco) sarà un pesante danno anche per gli Usa

C'è poi anche un altro fattore che spiega bene come lo stop all'import di Prosecco e Valpolicella possa essere anche un momentaneo. Queste due produzioni hanno un grande mercato in Usa e le spedizioni vengono fatte più volte nell'anno, a differenza di altri vini più costosi e strutturati. È quindi probabile che importatori americani abbiano già fatto scorta nei mesi scorsi. «Ci sono alcuni operatori degli Stati Uniti che hanno bloccato gli ordini. A noi della Masi non è accaduto: il mio importatore ha fatto un grosso carico nelle scorse settimane per anticipare i dazi, lo stesso mi dicono è accaduto per alcune aziende del Prosecco e anche per il sistema del Chianti. E ora si sono messi in attesa - osserva Raffaele Boscaini, presidente di Confindustria Veneto e grande operatore di settore con l'azienda di famiglia - per questo suggerisco ai miei colleghi di tenere i nervi saldi e di diversificare sempre le esportazioni in diversi mercati, che è una buona norma per tutti i settori proprio per non essere esposti a guerre sui dazi».

DIVERSIFICARE

Poi Boscaini entra nello specifico: «Se Trump decide dazi sul vino al 10% ci dà fastidio ma il problema può essere assorbito abbastanza facilmente tra noi e l'importatore. Ma se ci piazza il 25% sarà più complicato, col 200% si blocca tutto. In ogni caso è chiaro che è da scongiurare una risposta dell'Europa con la stessa moneta, sarebbe gravissimo: meglio mettere in campo la diplomazia della Ue e del nostro governo». Forse Trump spera che queste barriere doganali possano favorire i produttori locali? «Il vero rischio per noi è che possano favorire i vini di altri Paesi, per esempio quelli cileni - risponde Bottega -. Che i produttori americani possano aumentare la loro produzione di "bollicine" per sopperire alla mancanza di Prosecco la vedo dura: in Usa ci sono costi più elevati che da noi, non hanno terreni sufficienti e infine non ci sono abbastanza imprenditori».

Maurizio Crema

Tajani: «Guerra sbagliata anche per gli Stati Uniti»

L'INCONTRO

TRIESTE Parla di «rapporti positivi» con la Lega ma precisa «siamo partiti diversi e ognuno può avere posizioni differenti» mentre sul nodo del terzo mandato per i presidenti di Regione ribadisce «siamo contrari». Così il ministro degli Esteri e vicepresidente del Consiglio Antonio Tajani si è espresso a margine della visita istituzionale di ieri in Friuli Venezia Giulia. A Trieste si è recato all'Ince (Iniziativa centro europea) e lì è stato incalzato sul dopo Luca Zaia in Veneto. «Il problema non si pone – ha detto - io ho grande ammirazione e rispetto per Zaia, lo considero un eccellente presidente di Regione e un bravo ministro - magari se teneva un po' più in considerazione Forza Italia avrebbe fatto meglio perché se si sta in maggioranza poi bisogna essere anche rappresentanti nelle commissioni di giunta - ma quando noi diciamo che siamo a favore di due mandati come previsto dalla legge non è una scelta contro qualcuno ma una scelta politica a difesa della democrazia».

Poi ha aggiunto: «Per principio diciamo che è giusto che ci sia un'alternanza dopo dieci anni e il presidente può andare a fare un'altra cosa. È una questione che riguarda tutta l'Italia» dunque «non è una questione Zaia ma di principio e di coerenza e di difesa della democrazia e dell'alternanza». Tuttavia «il Friuli Venezia Giulia è un caso a parte perché ha autonomia legislativa in materia elettorale ma la linea di principio è di contrarietà. Non perché ci sia un giudizio negativo sull'operato, comunque ne discuteremo».

Sul librone che campeggia all'ingresso della sede dell'Ince, il ministro degli Esteri ha scritto la propria dedica "a Trieste, ponte verso i Balcani" dopo essere stato accolto dal segretario generale Franco Dal Mas. «Stiamo facendo il possibile per accelerare i tempi dell'adesione dei Balcani occidentali all'Unione europea» ha detto precisando che si tratta di «una priorità politica del governo». Poi

ESTERI Antonio Tajani

IL MINISTRO DEGLI ESTERI A TRIESTE: «NO A SOVRATTASSE PER RIPICCA. L'ITALIA SPINGA PER APRIRE L'EUROPA AI BALCANI»

ha proseguito: «Li aspettiamo, dovranno essere porta di un'Europa politicamente più forte e lavoriamo perché possano stabilizzarsi, c'è qualche preoccupazione per la Bosnia Erzegovina ma stiamo facendo di tutto perché possa esserci una presenza italiana e europea sempre più forte in questa parte d'Europa». In questo senso, secondo Tajani ci sono «tanti Paesi candidati».

Sempre riferendosi ai Paesi dei Balcani occidentali, il ministro ha ricordato come agli stessi «sia stato impedito di essere europei a causa della dittatura comunista che li ha tenuti fuori dagli aspetti fondativi, poi la caduta del muro ha fatto compiere dei passi in avanti e c'è stata una vera riunificazione dei Paesi dell'Europa orientale ma si deve concludere con la riunificazione più che con l'allargamento».

Secondo il ministro «una presenza dei paesi dei Balcani nel mercato europeo significa grandi opportunità non solo per loro ma anche per noi italiani, in questo periodo in cui si parla tanto di dazi ed export ma anche il piano d'azione del governo, per rafforzare le esportazioni italiane permettendoci di raggiungere l'obiettivo dei 700 miliardi di esportazioni entro la fine della legislatura passando dagli attuali 623,5, non può che guardare con attenzione ai Paesi dei Balcani che possono rappresentare delle vere opportunità per l'internazionalizzazione delle nostre imprese»

Riferendosi alla questione dei dazi degli Stati Uniti crede che «in questa fase come quando il mare è in burrasca, non bisogna perdere la testa. La nave va portata in porto con determinazione e scelte positive per le nostre imprese». Dall'eventuale lista di prodotti sui quali infliggere i dazi «ho sempre detto che occorre togliere il whisky, ne importiamo poco ed esportiamo molto vino. Se mettiamo i dazi sul whisky ci diamo la zappa sui piedi». Dunque ha concluso: «La guerra dei dazi non conviene a nessuno, neanche agli americani».

Elisabetta Batic

Meloni riunisce i vice e chiede compattezza

▶Il vertice di maggioranza a palazzo Chigi, la premier smentisce polemiche «Non ho mai detto a Salvini e Tajani di abbassare i toni, il clima è disteso»

IL RETROSCENA

ROMA Un'ora a conclave. Parigi val bene una messa. Palazzo Chigi, metà mattinata. Giorgia Meloni riunisce i vice Matteo Salvini e Antonio Tajani, con loro Guido Crosetto. Un punto "tecnico", sulla carta, per preparare la linea da tenere oggi al nuovo summit dei "volenterosi" nella capitale francese, chez Emmanuel Macron. E insieme l'occasione per rivedersi dopo settimane sull'altalena per il centrodestra. Scandite dalle stilettate reciproche fra i numeri due del governo. Da un lato la Lega che invita il ministro degli Esteri a "farsi aiutare" (copyright Claudio Durigon a Repubblica), dall'altro i siluri di Tajani contro i «partiti quaquaraquà che parlano senza studiare». Serve anche a questo allora il vis-a-vis mattutino (per metà virtuale, il forzista si videocollega da Pordenone). Sminare il terreno. Provarci, in un clima che comunque viene descritto dai presenti come «disteso» e «tranquillo». I retroscena che si rincorrono dalla mattina, riferiti da fonti qualificate, parlano di una premier decisa a chiedere compattezza ai suoi in questa fase. Per non mostrarsi divisi all'estero come in casa contro le opposizioni che invece marciano più divise che mai proprio sul terreno della diplomazia. Meglio evitare di lavare «sui giornali» i panni sporchi della maggioranza, è l'invito.

LA SMENTITA

Ma a fine serata arriva una dura smentita di Palazzo Chigi. Categorica: «Il Presidente Meloni non ha mai intimato ai Vicepresidenti Tajani e Salvini di "abbassare i toni"». Anzi: l'incontro «ha al contrario confermato la salda convergenza dei leader sui temi trattati». Questa è la versione ufficiale. Sono tanti, i temi sul tavolo. L'invio di truppe di interposizione europee in Ucraina, a cui Meloni ribadisce un secco no. Le garanzie di sicurezza per Zelensky e il suo Paese, che per l'Italia possono solo essere fornite dalla Nato. Sullo sfondo, gli strali di Trump contro gli europei «parassiti» che hanno spiazzato e un po' imbarazzato Palazzo Chigi, «lui se la prende con l'Ue..» smorzano ai piani alti del governo. Menù ricco, si diceva. Anche se ad aprire la riunione è un breve chiarimento di metodo, poi smentito nettamente dall'ufficio stampa della premier ore dopo. Segno di una crescente insofferenza verso i rumors di palazzo che finisco sulla stampa, veri o falsi che si credano. Salvini parla pochi minuti. Altro che dettare la strategia diplomatica e calzare la feluca, come sospetta un pezzo di centrodestra. Se il leader leghista si dà da fare sulla rotta Roma-Washington Dc, tra una telefonata al vicepresidente Usa JD Vance e un tweet con Elon Musk, è perché vuole «dare il suo contributo» ai rapporti transatlantici «favorendo gli investimenti e i progetti infrastrutturali» come prevedono le sue deleghe, spiega. Anzi annunciando che da parte americana c'è un crescente interesse, ora che c'è Trump, a spendere fior di milioni nelle infrastrutture italiane. E se non ha intenzione di togliersi il cappello "Maga" né di interrompere il tifo sfrenato per il Tycoon - mal sopportato dal "partito trumpiano" in Fratelli d'Italia - almeno per un'ora il "Capitano" poggia l'elmetto, dopo settimane di continue incursioni mediatiche su questioni diplomatiche anche delicate. Una di queste ha rischiato di innescare una crisi formale con Parigi, ché non accade tutti i giorni di definire "un matto" il presidente francese. Una linea rossa, come fa notare fra le righe Meloni al vertice: «Evitiamo di dare del matto ai capi di Stato...». Questione di minuti, poila riunione a porte chiuse si concentra sulla crisi ucraina. E ovvio, il summit parigino di Macron - il secondo all'Eliseo in un mese - che convince pochissimo la premier, nel merito e nel metodo. Crosetto entra nei dettagli delle proposte sul tavolo. Tajani, dal Friuli, ricorda che bisogna parlare con la Germania e il futuro cancelliere Merz che invece al tavolo parigino ancora non siede. Dopo un'ora liberi tutti. Salvini si offre alle telecamere di Montecitorio: «È andata benissimo!». Risparmia per un attimo Macron, beau geste per la premier che decolla in serata verso la Ville Lumière, si scaglia allora contro l'altro suo bersaglio preferito, Ursula von der Leyen: «Noi parliamo di salute, mentre in Europa qualcuno pensa di spendere 800 miliardi dei nostri figli per comprare armi».

IL CHIARIMENTO DOPO UNA SETTIMANA DI FRASI E INTERVISTE SUI GIORNALI CHE AVEVANO FATTO ALZARE LA TENSIONE

La premier Giorgia Meloni con il ministro Francesco Lollobrigida in occasione dell'appuntamento di "Agricoltura È" ieri all'hotel St. Regis

L'OMBRA DEI DAZI

Nessuno se la sente di commentare Trump e quell'epiteto - "parassiti" - riferito ai cittadini europei. Non lo fa Meloni quando appare in serata fra gli stand di "Agricoltura è", la fiera dell'agroalimentare del Made in Italy montata a Roma a Piazza della Repubblica. Regia di Francesco Lollobrigida che scorta la leader tra i banchetti, nella calca. Un vero e proprio tour tra selfie e arrosticini in mano, «viva l'Abruzzo!» ma niente vino perché così chiede il solito fioretto pasquale di "Giorgia". Tappa allo stand del Veneto con il "suo" Luca De Carlo che vedrebbe bene a guidare la Regione in autunno, poi tocca allo stand dell'Amerigo Vespucci, il liceo dove ha studiato. Una sola domanda dei cronisti raggiunge la premier nella folla. Tocca un nervo scoperto degli agricoltori tutti gonfi d'orgoglio a cantare l'inno nazionale. Come si tutela il Made in Italy dai dazi di Trump? «Con la diplomazia».

Francesco Bechis

L'OBIETTIVO È NON MOSTRARSI DIVISI IN UN MOMENTO IN CUI ANCHE TRA LE OPPOSIZIONI CI SONO DIVERGENZE

Dopo il video

Prodi si scusa: «Un errore quel gesto verso la cronista»

IL CASO

ROMA Le scuse di Romano Prodi, chiare, chiudono il caso. L'ex premier ed ex presidente della Commissione europea, riviste le immagini sulla sua reazione alla domanda della giornalista di Rete4 Lavinia Orefici, è netto: «Il gesto che ho compiuto – spiega il Professore – appartiene ad una mia gestualità familiare. Mi sono reso conto, vedendo le riprese, di aver trasportato quasi meccanicamente quel gesto in un ambito diverso. Ho commesso un errore e di questo mi dispiaccio. Ma è evidente dalle immagini e dall'audio che non ho mai inteso aggredire, né tanto meno intimidire la giornalista».

Prodi quindi rivendica «la propria storia e la propria onorabilità» affermando di «non accettare» strumentalizzazioni. «Come se un'intera vita non contasse, come se il futuro non esistesse». Tutto era nato da una risposta data da Prodi ad una domanda della giornalista di Quarta Repubblica, trasmissione di Nicola Porro, sul manifesto di Ventotene. «Ma che dici?», aveva ribattuto Prodi, che poi aveva toccato i capelli dell'inviata. Adesso le scuse, a chiudere l'episodio.

Cartelle fiscali da record Ma quasi 540 miliardi non sono più recuperabili

ECONOMIA

ROMA Quante delle cartelle che sono stipate nel "magazzino" del Fisco sono ancora effettivamente recuperabili? Una prima risposta l'ha fornita ieri Roberto Benedetti, il presidente della Commissione speciale nominata dal ministero dell'Economia per analizzare l'arretrato fiscale non ancora riscosso. Un arretrato che ha raggiunto la cifra strastosferica di 1.273 miliardi. Secondo le tabelle consegnate da Benedetti alla Commissione finanze del Senato, le cartelle considerate ancora "recuperabili" avrebbero un valore di 567,8 miliardi di euro. Altri 167 miliardi sono stati classificati come «non determinabili». Non è chiaro, insomma, se potranno essere recuperati e, in caso affermativo, in che percentuale. Ma il punto vero è che ci sono 537,8 miliardi di euro di cartelle esattoriali sulle quali il Fisco ha alzato bandiera bianca: dovranno essere cancellate. Benedetti questo non lo dice chiaramente. Ma l'incarico che ha ricevuto dal vice ministro dell'Economia Maurizio Leo è di aiutare il governo a "ripulire" l'enorme magazzino delle cartelle fiscali non riscosse. Entro la fine di quest'anno (ma la Commissione ne ha promesso che farà molto prima), dovrà dire cosa fare dei crediti più vecchi, cartelle datate tra il 2000 e il 2010. In magazzino ce ne sono per 336 miliardi, 225 dei quali ormai considerati irrecuperabili.

Cartelle irrecuperabili perché si tratta di crediti di persone che sono defunte, aziende che hanno chiuso, cartelle intestate a nullatenenti. L'altra questione è chi, come e quando si metterà al lavoro per recuperare i 567 miliardi considerati ancora "recuperabili".

L'IPOTESI

Nelle settimane scorse si sono fatti avanti i servicer pubblici e privati: l'idea è di strutturare operazioni simili a quelle messe in campo per i crediti in sofferenza delle banche, i cosiddetti Npl. Resta però da verificare se davvero i privati possono riscuotere più dell'Agenzia delle Entrate - Riscossione, che fino ad oggi è riuscita ad incassare solo il 9,6% dei crediti.

Il problema è che il Fisco non può pignorare la prima casa, e nemmeno la seconda se il debito è inferiore a 120 mila euro. Così come non può "bloccare" nessun bene del debitore se questo è considerato strumentale alla sua impresa. Così Giovanni Spalletta, direttore del Dipartimento delle Finanze del ministero dell'economia, ha messo sul tavolo la necessità che almeno i paletti sulle seconde case e sui beni strumentali vengano ripensati per rendere più incisiva la riscossione. Il punto è se ai privati, nel caso dovessero scendere in campo, questi paletti si applicherebbero oppure no.

Andrea Bassi

IL NODO PIGNORAMENTI PER LA RISCOSSIONE MENO VINCOLI SULLE SECONDE CASE E I BENI STRUMENTALI PER AVERE PIÙ INCASSI

Alla Camera

Polizze catastrofi niente rinvio

Inciampo a metà alla Camera per la revisione del bonus elettrodomestici e il rinvio dell'obbligo di assicurazione anti-catastrofale. Dopo l'iniziale dichiarazione di inammissibilità, il primo dei due emendamenti presentati da FdI in commissione Attività produttive è stato riammesso in serata su ricorso del partito della Fiamma. Niente da fare, invece, per il rinvio delle polizze catastrofali. In merito all'obbligo assicurativo, la proposta del deputato Riccardo Zucconi, prevedeva la proroga dei termini dal 31 marzo al 31 ottobre per venire incontro alle esigenze espresse dai circa 4 milioni di imprese coinvolte.

Le cartelle nel "magazzino" del Fisco

GRANDEZZE GESTIONALI DEL MAGAZZINO DEI CARICHI AFFIDATI DAL 2000 AL 2024

Aggiornamento al 31 gennaio 2025

1.272,90 mld
Carico residuo contabile del magazzino

291,6 mln
Numero singoli crediti

173,0 mln
Numero cartelle

21,8mln
Numero contribuenti

CARICHI AFFIDATI DAL 2000 AL 2024

Dati in Miliardi di Euro
Aggiornamento al 31 gennaio 2025

421,39
Sgravi per indebito e quote annullate per provvedimenti normativi

1.874,62
Carico Ruoli affidato

180,32
Riscosso

1.272,90
Carico Residuo contabile

CARICO RESIDUO CONTABILE PER AREA GEOGRAFICA

Fonte: Dipartimento delle Finanze

Withub

LA GIORNATA

Nordio, sfiducia respinta «Inquisizione contro di me» Salta l'incontro con l'Anm

ROMA Riparte dal «cahier de doléances» delle opposizioni, che gli ricorda uno di quei «libelli dell'inquisizione». Perché, contesta Carlo Nordio di fronte a un'Aula inizialmente semivuota, contro di lui sono mancate «soltanto le accuse finali di simonia e bestemmia». Ma, come previsto, la mozione di sfiducia contro il ministro della Giustizia, coinvolto nel rimpatrio del generale libico Almasri, verrà respinta con 215 voti contrari. La replica alla Camera diventa allora l'occasione per il Guardasigilli per rilanciare quella che considera la madre di tutte le riforme: la separazione delle carriere. L' «attacco programmatico» nei suoi confronti e verso il governo deriverebbe - sospetta - proprio dalla volontà di evitare la nascita di due Csm distinti e del sorteggio. Per questo, prima di sedersi e spegnere il microfono, più che tornare sul caso Almasri (su cui ribadirà di non essere «un passacarte») promette che la riforma andrà avanti: «Più saranno violenti impropri e sciatti gli attacchi, più saremo determinati. E se voi farete del vostro peggio, noi faremo del nostro meglio».

LE REAZIONI
Le opposizioni, nelle dichiarazioni di voto, continuano a incalzarlo sul generale libico. In testa Elly Schlein, che definisce Nordio «l'alfiere del populismo panpenalista», seguita da Angelo Bonelli che paragona le sue dimissioni a un «atto di igiene politica», mentre Riccardo Magi, da +Europa, condivide il timore che questa vicenda abbia trasformato l'Italia in uno "Stato canaglietta". Unico distinguo da Carlo Calenda, che contesterà ai colleghi il metodo delle mozioni di sfiducia: «In trent'anni non sono mai passate». Malgrado tutto, i riflettori restano sulla separazione delle carriere. E non solo perché a tornare sul tema è il capogruppo di Fratelli d'Italia, Galeazzo Bignami, convinto che il problema non sia Almasri ma il fatto che il centrodestra voglia «scardinare» il «malsano rapporto tra politica e magistratura», prodotto dalla «degenerazione patologica correntizia». Poco dopo le 12, mentre Nordio condivide con i giornalisti presenti alla Camera l'«auspicio di un dibattito civile e leale, senza contrapposizioni, che finora è mancato», qualche chilometro più in là, la giunta esecutiva dell'Associazione nazionale dei magistrati è a colloquio con il capo di Stato, Sergio Mattarella. Un incontro «molto cordiale» nel quale le toghe hanno espresso anche le preoccupazioni per gli attacchi subiti negli scorsi mesi. «Abbiamo fatto presente al presidente Mattarella - spiegherà - Cesare Parodi - l'importanza in questo momento dell'unità associativa anche come lettura politica di questo nostro atteggiamento di contrarietà alla riforma. Inoltre - aggiunge - abbiamo rappresentato il nostro disagio quando alle volte un magistrato viene attaccato con l'idea che abbia fatto una sentenze politica e non fondata su principi di diritto». Il presidente dell'Anm, nel corso della giornata proverà comunque ad abbassare i toni, di fronte alle richieste di commento delle parole dette dal Guardasigilli in Aula: «A me non piacciono le polemiche neanche in questo caso, io so per certo che continueremo a manifestare le nostre idee con correttezza e dignità». La riforma della giustizia, in ogni caso, potrebbe subire un'accelerazione, stando alle parole del ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, che ha ipotizzato il referendum già per fine anno. Un'ipotesi su cui il presidente della commissione Affari costituzionali del Senato, Alberto Balboni, ha frenato: «Più realisticamente indicherei come probabile la primavera del 2026». Nonostante l'apertura del Guardasigilli al confronto su altri temi, nel frattempo, è saltato l'incontro in programma per oggi, proprio tra il ministro Nordio e l'Anm per parlare di come efficientare la giustizia.

IL GUARDASIGILLI IN AULA: «GLI ATTACCHI PER EVITARE LA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA» L'ASSOCIAZIONE AL COLLE DA MATTARELLA

FIDUCIA Il ministro della Giustizia Carlo Nordio

Valentina Pigliautile

IL PROCESSO

Santanchè, slitta l'udienza E l'Inps esce dal processo

▶La ministra "guadagna" due mesi in più: prossimo appuntamento il 20 maggio L'Istituto soddisfatto del risarcimento di 150 mila euro. I pm: rischio prescrizione

ROMA Si gioca sul tempo. E Daniela Santanchè, ministra al Turismo e imputata a Milano ne ha guadagnato più di quanto si potesse prevedere dopo la richiesta del nuovo avvocato Salvatore Pino di un «termine a difesa» per studiare il fascicolo sulla presunta truffa aggravata ai danni dell'Inps. Ieri la gup Tiziana Gueli, dopo mezz'ora di udienza, ha accolto l'istanza della difesa e ha aggiornato l'udienza preliminare al 20 maggio respingendo l'opposizione della procura che chiedeva invece di andare avanti. La pm Marina Gravina, titolare delle indagini insieme al collega Luigi Luzi, in aula aveva spiegato che un rinvio così lungo potrebbe compromettere l'esito del processo, dal momento che sul procedimento incombe la prescrizione. E mentre la difesa avrebbe pronte altre mosse per rinviare ancora la decisione, l'Inps ha annunciato che potrebbe ritirare la propria costituzione di parte civile, essendo in corso trattative per risarcire il danno all'istituto di previdenza.

IL RISCHIO
Le prime condotte contestate, che riguardano la falsa cassa integrazione Covid per i dipendenti della società Visibilia risalgono al 2020 e la prescrizione per il reato è di sette anni e mezzo. C'è il rischio, quindi, che per il 2027 non sia ancora arrivata una sentenza definitiva. «Nessuna tecnica dilatoria, una semplice richiesta di rinvio, la ministra è tranquillissima, è un suo diritto nominare un avvocato e non ci sono problemi di prescrizione», ha commentato il legale Pino, che ha ottenuto il rinvio con prescrizione sospesa. L'altro difensore della ministra, Nicolò Pelanda, aveva invece depositato legittimo impedimento perché impegnato in un altro processo. La pm aveva fatto presente che, da giurisprudenza di Cassazione, il legale Salvatore Sanzo, anche dopo aver revocato la nomina, avrebbe potuto rimanere per l'udienza in programma ieri, quando era previsto che discutessero i pubblici ministeri, per ribadire la richiesta di rinvio a giudizio.

La difesa, però, ha in serbo altre mosse, anche perché non è ancora chiusa la fase delle questioni preliminari. «Non escludiamo che la ministra renda l'esame in aula», ha chiarito Pino, precisando che deve «esaminare il fascicolo, non ho ancora cognizione». Intanto l'Inps, assistito dall'avvocato Aldo Tagliente, revocherà la costituzione come parte civile, avendo ottenuto «soddisfazione piena». L'istituto sarebbe stato risarcito del danno patrimoniale, oltre 126mila euro che le due ex società del gruppo Visibilia avrebbero ottenuto indebitamente come cassa integrazione nel periodo Covid. Somme versate all'Inps dalle società. In più, si sta valutando sui pagamenti per i cosiddetti «danni da disservizio», circa 10mila euro, e poi pure quelli dei danni di immagine. Per una cifra totale che è compresa tra i 150mila e i 200mila euro.

Dopo che la Cassazione ha stabilito che il procedimento deve restare a Milano, è ancora aperta la fase delle questioni preliminari e i difensori potrebbero sollevarne altre o anche chiedere l'esame degli imputati in aula. Poi, la parola passerà ai pm che ribadiranno la richiesta di processo. A questo punto dovrebbe saltare l'arringa della parte civile. Serviranno, dunque, almeno altre due udienze. E scongiurato è il rischio che si debba ricominciare da capo per il cambio del giudice, visto che la gup Gueli sta per passare ad altro incarico alla nona sezione penale: è stata prorogata all'ufficio gip fino 31 marzo e su decisione della presidenza del Tribunale rimarrà applicata per concludere l'udienza preliminare.

L'ACCUSA
Secondo le accuse, la senatrice di FdI, il suo compagno, Dimitri Kunz, e Paolo Giuseppe Concordia, collaboratore esterno di Visibilia editore e Visibilia concessionaria - società del gruppo fondato dalla ministra, da cui è uscita nel 2022, e che sono finite sotto processo - sarebbero stati consapevoli di aver richiesto e ottenuto «indebitamente» la cassa integrazione in deroga «a sostegno delle imprese colpite dagli effetti» della pandemia Covid per 13 dipendenti. Ai tre imputati viene contestato di aver «dichiarato falsamente» che quei dipendenti fossero in cassa «a zero ore», mentre invece svolgevano le «proprie mansioni» in «smart working». La ministra ha sempre negato di essere stata a conoscenza del presunto schema illecito, ma sono stati gli stessi dipendenti a sostenere che Santanchè fosse pienamente consapevole. Visibilia Editore, intanto, ha già chiesto di patteggiare. Per la parlamentare il primo processo sul caso Visibilia, quello sul falso in bilancio, inizierà il 15 aprile. Inoltre, è indagata per bancarotta per il fallimento di Ki Group e rischia un'accusa analoga dopo il crac di Bioera.

LE REAZIONI
Il presidente del Senato Ignazio La Russa cerca di spazzare via i sospetti di un rinvio "studiato a tavolino": «Ma quale strategia dilatoria, capirei la polemica se Daniela Santanchè avesse fatto qualcosa per tirare il processo per le lunghe. Ma, da qui, non mi pare. Mi sembra una semplice questione di dialettica processuale». Per i deputati M5S Enrico Carotenuto e Dario Carotenuto, il risarcimento all'Inps conferma le responsabilità della ministra: «Giorgia Meloni ne tragga le conseguenze e pretenda le dimissioni della ministra Santanchè, senza attendere l'eventuale rinvio a giudizio».

Val.Err.

I PUNTI

1 Accusa di falso in bilancio
La ministra è stata rinviata a giudizio a gennaio per falso in bilancio per Visibilia Editore. La procura contesta dati incompleti sui conti

2 Truffa aggravata ai danni dell'Inps
Secondo la procura Santanchè avrebbe richiesto i fondi Cassa Covid per alcuni dipendenti di Visibilia Editore, nonostante continuassero a lavorare

3 Bancarotta fraudolenta
La terza indagine a carico della ministra è relativa a bancarotta fraudolenta in merito al fallimento di Ki Group, un'azienda di cui era stata amministratrice

4 Lo scontro sulle borse "false"
Santanchè ha regalato a Pascale due borse Hermes, ma in negozio le hanno detto che una era falsa, la ministra ha trovato le fatture e l'ha querelata

SOTTO INCHIESTA Daniela Santanchè, ministra del turismo

IL LEGALE CHE HA FATTO OTTENERE IL RINVIO: «NESSUNA TECNICA DILATORIA, DANIELA È TRANQUILLISSIMA: È UN SUO DIRITTO»

Istruzione, nel contratto aumenti fino a 200 euro

IL NEGOZIATO

ROMA I conteggi sono atterrati ieri sul tavolo delle trattative per il rinnovo del contratto del comparto istruzione. Gli aumenti calcolati dall'Aran, l'Agenzia che tratta per il governo con i sindacati, vanno dai 142 euro lordi mensili per i dipendenti delle Università, ai 211 euro degli Enti di ricerca. Per gli insegnanti, invece, l'aumento medio lordo mensile sarà di 150 euro. Per il settore Afam, l'alta formazione artistica, musicale e coreutica, la cifra messa sul tavolo per il prossimo contratto è di 174 euro. Mentre per il personale Ata, ossia il personale amministrativo, tecnico e ausiliario degli istituti e scuole di istruzione primaria e secondaria, l'aumento medio mensile lordo sarà di 130 euro. Nell'istruzione c'è la platea più numerosa dei dipendenti pubblici, quasi 1,3 milioni di persone su un totale di 3,2 milioni. «La ripresa del negoziato», spiega il presidente dell'Aran, Antonio Naddeo, «rappresenta un passo significativo per garantire un adeguato riconoscimento economico e professionale ai lavoratori del comparto istruzione e ricerca».

L'incontro di ieri è stato un passo avanti, ma il prossimo tavolo è stato convocato per la fine del prossimo mese. Perché così lontano? Perché in mezzo, a metà aprile, ci sono le elezioni delle Rsu, le rappresentanze sindacali nelle amministrazioni pubbliche. La competizione elettorale in questa tornata si sta dimostrando particolarmente aspra. Cgil e Uil non hanno firmato il contratto per le Funzioni centrali del 2022-2024, l'unico andato in porto fino a questo momento, chiedendo più risorse. Inoltre hanno di fatto bloccato anche i negoziati per gli accordi nella Sanità (circa 600mila dipendenti) e negli Enti locali (oltre 400mila). L'istruzione, tuttavia, avrebbe possibilità maggiori di arrivare a conclusione. Cgil e Uil non rappresentano la maggioranza assoluta dei dipendenti, ma si fermano in-sieme al 42 per cento.

Un marinaio ucraino imbraccia un missile Stinger su un'imbarcazione in navigazione sul mar Nero, nella zona contesa con le navi russe. Sotto a sinistra Vladimir Putin ieri a un incontro politico

Ucraina, la tregua non parte Trump: «Mosca prende tempo»

▶Ancora dubbi sull'intesa per il Mar Nero. Il presidente: «Putin tira indietro i piedi» E Rubio avverte: «L'accordo di pace non è vicino, ma la strada è quella giusta»

LA GIORNATA

«Dragging is feet». Il presidente americano, Donald Trump, usa questa frase, mutuato dal mondo che conosce meglio, quello degli affari, per spiegare perché Mosca abbia rallentato e aumentato le richieste per l'intesa sul Mar Nero e la garanzia di fermare gli attacchi in quell'area, consentendo la navigazione in sicurezza delle navi che trasportano merci, a partire dal grano. Significa, tradotta con molta libertà, più o meno che il Cremlino «sta puntando in piedi», «sta tirando i piedi». Sta insomma prendendo tempo per ottenere condizioni migliori.

TATTICA

Trump spiega di avere utilizzato tante volte quella tattica durante le negoziazioni immobiliari, dunque nella sua precedente vita da imprenditore: «L'ho fatto anche io nel corso degli anni. Sai, se non vuoi firmare un contratto, ma vuoi restare in gioco». Putin gioca al rialzo, fa capire Trump. E a cosa punta? Lo ha spiegato con molta chiarezza il portavoce del Cremlino, Dmytro Peskov: «Per quanto riguarda l'iniziativa del grano del Mar Nero, come affermato nel documento pubblicato sul nostro sito web, può essere attivata dopo che sono state soddisfatte una serie di condizioni». Quali? Ovviamente lo stop alle sanzioni, dunque la possibilità per Mosca di tornare a vendere sui mercati internazionali prodotti agricoli e fertilizzanti. Per il Cremlino devono essere anche ritirate la sanzioni contro Rozzelhozbank e altri istituti finanziari.

In sintesi, al di là degli annunci e dei proclami, ancora il percorso reale completato verso la pace è assai limitato. E Marco Rubio, segretario di Stato Usa, è realista: «Per l'accordo di pace ci vorrà tempo. Però siamo sulla buona strada». Mosca è tornata ad accusare Kiev di non rispettare il cessate il fuoco per gli impianti energetici. Ha risposto lo stato maggiore ucraino: non abbiamo lanciato un attacco con droni contro impianti energetici in Russia e nella Crimea occupata, «va sottolineato che il dipartimento militare del paese aggressore sta diffondendo accuse false e infondate per prolungare la guerra e continuare la sua falsa propaganda e i suoi tipici tentativi di ingannare il mondo». Dal canto suo, l'Ucraina sottolinea

MOSCA ACCUSA: KIEV NON HA CESSATO GLI ATTACCHI CONTRO GLI IMPIANTI ENERGETICI LA REPLICA: «SONO LE SOLITE BUGIE»

che dal 18 marzo, ha registrato otto attacchi confermati contro i suoi impianti energetici da parte delle forze russe e un raid a Sumy, il 24 marzo, ha causato oltre cento feriti. I negoziati in Arabia Saudita sono stati importanti, è un segnale positivo che si stiano facendo timidi progressi, ma la tregua generale appare come un traguardo ancora molto lontano.

Il segretario generale della Nato, Mark Rutte, durante una conferenza stampa in occasione della sua visita a Varsavia, ha inviato un messaggio a Putin: «Se qualcuno dovesse commettere l'errore di pensare di poter attaccare la Polonia o un qualsiasi altro alleato senza conseguenze, si troverà di fronte alla piena forza di questa potente alleanza. La nostra reazione sarebbe devastante. Questo messaggio deve essere chiaro a Vladimir Vladimirovič Putin e a chiunque altro intenda minacciarci. La Russia rappresenta la minaccia più significativa per l'Alleanza: sta entrando in un'economia di guerra, con effetti diretti sulla sua capacità e velocità di rafforzare le proprie forze armate».

Osserva in una lunga analisi il think tank Institute for the study of war (Isw), frenando gli entusiasmi emersi dopo i colloqui in Arabia Saudita: «Putin continua a respingere il cessate il fuoco temporaneo in prima linea proposto da Trump e Zelensky, nonostante abbia accettato una qualche forma di cessate il fuoco per gli attacchi alle infrastrutture energetiche e nel Mar Nero. Il persistente stallo e l'intransigenza di Putin stanno inibendo gli sforzi di Trump per garantire un accordo di pace duraturo e stabile». Rutte però si è rivolto anche agli alleati: «Non è il momento di agire da soli, né per l'Europa, né per il Nord America. Non ci sono alternative all'ombrello nucleare degli Stati Uniti».

Ecco, in questo scenario in cui la Russia, come dice Trump, sta «tirando i piedi indietro», Volodymyr Zelensky ieri pomeriggio è arrivato a Parigi, dove oggi si svolgerà un nuovo vertice della coalizione dei volenterosi. Il presidente ucraino è stato accolto da Macron che ha spiegato: «L'aggressività della Russia ha un impatto molto diretto sulla nostra sicurezza in Europa. Siamo in una fase decisiva per porre fine alla guerra di aggressione. La Russia deve accettare un cessate il fuoco di 30 giorni senza precondizioni». Il presidente francese ha annunciato nuovi aiuti a Kiev per due miliardi di euro: «Abbiamo preparato un ulteriore aiuto con missili terra-aria Mistral, carri armati AMX-10 RC e anche munizioni». Zelensky: «Abbiamo bisogno di una risposta contro la Russia. Sono grato all'Europa, che sostiene la nostra difesa. È importante che ogni paese possa sviluppare la propria industria della difesa. Più produzione c'è, più le nostre vite saranno salvate».

SOLDATI

Un collaboratore di Zelensky, Igor Zhovkva, parlando con l'agenzia Afp, qualche ora prima ha spiegato: «L'Ucraina ha bisogno di un contributo serio» dall'Europa con truppe pronte a combattere, e non di peacekeeper, dopo la fine delle ostilità con la Russia. «Non abbiamo bisogno di una semplice presenza per dimostrare che l'Europa è presente. Non è la quantità che conta... è anche la loro prontezza a combattere, la loro prontezza a difendersi, la loro prontezza a essere equipaggiati e la loro prontezza a capire che l'Ucraina è una parte inevitabile della sicurezza europea».

Eppure, tornando all'accordo sul grano e sul Mar Nero, che ancora però non è operativo, ci sono anche giudizi positivi. Il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, parla di «risultato significativo».

Mauro Evangelisti

Veto Ue sui negoziati: «Le sanzioni restano, le truppe russe si ritirino»

LA REAZIONE

da Bruxelles

«L'esperienza ci dimostra che la Russia va giudicata sui fatti, non sulle parole». Tirata per la giacchetta dal Cremlino che vuole ottenere un allentamento delle sanzioni Ue in cambio di una tregua sul Mar Nero, la Commissione europea alza un muro in risposta alle rivendicazioni di Mosca. Nessuna modifica o revoca in vista delle restrizioni, applicate con 16 pacchetti successivi negli ultimi tre anni, ha spiegato una portavoce dell'esecutivo Ue: un cambio di passo ha, semmai, come «precondizione la fine dell'aggressione russa in Ucraina e il ritiro incondizionato di tutte le forze militari russe dall'intero territorio ucraino». Allo stato delle cose, insomma, la strategia Ue rimane la stessa: quella della massima pressione. «Rimaniamo concentrati sull'intensificare la pressione sulla Russia utilizzando tutti gli strumenti a nostra disposizione, comprese le sanzioni, per ridurre la sua capacità di condurre la guerra contro l'Ucraina».

All'indomani dell'esito dei colloqui paralleli che hanno visto impegnate in Arabia Saudita Usa e Ucraina, da una parte, e Usa e Russia, dall'altra, la Commissione si era limitata a «prendere atto» delle trattative, e a evocare «progressi» sul ritorno dei bambini ucraini rapiti dai russi, «vitale per un percorso credibile verso la pace». La tregua in mare è strumentale alla ripresa delle esportazioni di grano via nave attraverso il Mar Nero, come avvenuto per un anno tra 2022 e 2023 in seguito a un accordo mirato negoziato da Turchia e Nazioni Unite. La condizione scandita forte e chiaro da Putin per dire sì all'intesa

VERTICE Zelensky e Macron

LA COMMISSIONE: «GIUDICHIAMO I FATTI, NON LE PAROLE. LE TRUPPE RUSSE PRIMA DEVONO ANDARSENE»

mediata da Washington, però, non può essere realizzata che a Bruxelles. Mosca - stando al suo resoconto dei colloqui - vuole, infatti, l'eliminazione delle restrizioni che ne limitano l'export agroalimentare nel mondo, incluso quello di fertilizzanti e macchinari agricoli. Il riferimento non è a sanzioni specifiche, poiché quelle Ue già oggi risparmiano i prodotti agricoli russi per il timore di peggiorare la sicurezza alimentare globale. Semmai, c'entrano le misure finanziarie: la Rosselkhozbank, la Banca nazionale agricola russa, è stata disconnessa nel giugno 2022 da Swift, il sistema internazionale per i trasferimenti di denaro con sede in Belgio. Una mossa che ha, nel tempo, complicato le transazioni tra esportatori e importatori.

A Bruxelles non si fanno illusioni quanto alle reali intenzioni di Vladimir Putin, già in passato accusato di bluffare dando l'impressione di voler negoziare. Né prestano il fianco a facili entusiasmi sulle prospettive di un effettivo cessate il fuoco mediato da Donald Trump: «Putin afferma di volere una pace duratura, ma la Russia continua a causare morte e distruzione con attacchi sistematici contro i civili e le infrastrutture ucraine, in violazione del diritto internazionale. Attacchi che potrebbero essere evitati se fosse davvero intenzionata a promuovere la pace». Linea condivisa pure in Francia, che oggi ospita la riunione della "coalizione dei volenterosi": «È decisamente troppo presto» per parlare di una revoca, ha tagliato corto il presidente Emmanuel Macron, parlando a fianco dell'omologo ucraino Volodymyr Zelensky. Come per l'approvazione, anche per la rimozione delle sanzioni o la modifica di parti di esse serve l'unanimità dei 27 governi Ue; in occasione dei rinnovi semestrali (il prossimo è previsto il 31 luglio), però, basta il veto di un solo Paese, come la filorussa Ungheria, per far cadere l'impianto.

Gabriele Rosana

IL CASO AL PENTAGONO

Pubblicate tutte le chat con i piani d'attacco Usa «Era materiale top secret»

▶L'Atlantic svela gli screenshot del gruppo Signal, con i dettagli classificati dei raid in Yemen La Casa Bianca si difende: «Una bufala di un odiatore di Trump». E Waltz chiede aiuto a Musk

Non avrebbe voluto farlo, per proteggere- come ha scritto- la vita dei militari americani. E invece ieri, il direttore di The Atlantic ha deciso di pubblicare la chat completa condivisa sulla app di messaggistica crittografata Signal, in cui alti funzionari americani discutevano gli attacchi imminenti a obiettivi Houthi in Yemen del 15 marzo scorso. Un gruppo ristretto in cui proprio Jeffrey Goldberg era stato inserito per errore.

LE RIVELAZIONI

Se martedì con un suo lungo editoriale aveva reso nota la vicenda, ieri ha pubblicato tutti gli screenshot dei messaggi che si sono scambiati, tra gli altri, il vicepresidente J.D Vance, Michael Waltz, consigliere per la Sicurezza Nazionale, e Pete Hegseth, ministro della Difesa. Una risposta alla direttrice dell'Intelligence, Tulsi Gabbard, e al direttore della CIA, John Ratcliffe, che durante l'audizione al Senato di martedì avevano assicurato che in quella chat non fosse stato "condiviso alcun materiale classificato". Il presidente Donald Trump ha condiviso questa posizione, ribadendo che non si trattava di "informazioni sensibili". Gli screenshot pubblicati da The Atlantic però attestano l'importanza della conversazione su Signal.

Nonostante infatti non fossero presenti i piani di guerra completi, c'erano sicuramente dettagli che avrebbero potuto agevolare i nemici. Come ad esempio, l'orario preciso in cui sarebbero partiti i jet americani, informazione solitamente top secret. "Siamo pronti per la missione", ha scritto dal suo account Hegseth alle 11.44 del 15 marzo. Ha poi continuato: "12.15 (orario costa Est) lancio degli F18 (primo gruppo d'attacco)" e ancora "13.45", l'orario cioè dell'attacco simultaneo degli F18 e dei droni per colpire "un terrorista che si trova in una posizione precisa".

RISCHI GRAVI

Messaggi pubblicati, come ricorda The Atlantic "due ore e un minuto prima" della missione per uccidere il terrorista. Se persone ostili agli Usa fossero entrate in possesso di queste info "gli Houthi avrebbero avuto il tempo di prepararsi" e "le conseguenze per i piloti americani avrebbero potuto essere catastrofiche". La strategia repubblicana è rimasta comunque quella di minimizzare la vicenda, mentre i democratici invece hanno spinto per farne emergere la gravità.

Il direttore della Cia ha ribadito: «Non ho trasferito alcuna informazione riservata». La portavoce della Casa Bianca, Karoline Leavitt, ha parlato di «un'altra bufala scritta da un odiatore di Trump». Ma il segretario di stato, Marco Rubio, ha ammesso che «qualcuno ha fatto un grande errore». Waltz, dalla sua, si è scusato ma ha chiesto aiuto a Elon Musk «per capire cosa sia successo». Pur avendo confermato la sua fiducia a Waltz, scrive Politico, Trump si sarebbe infuriato con lui, e non solo per aver violato i protocolli di sicurezza ma anche per avere tra i suoi numeri di telefono quello del direttore di The Atlantic, la rivista che aveva chiesto il suo impeachment nel 2019.

Donatella Mulvoni

I MESSAGGI

RUBIO AMMETTE: «COMMESSO UN GROSSO ERRORE». IL PRESIDENTE SAREBBE FURIOSO CON IL CONSIGLIERE PER LA SICUREZZA NAZIONALE

1
Pete Hegseth
Agree 9:46 AM
Pete Hegseth
TEAM UPDATE:
TIME NOW (1144et): Weather is FAVORABLE. Just CONFIRMED w/ CENTCOM we are a GO for mission launch.

2
MORE TO FOLLOW (per timeline)
We are currently clean on OPSEC.
Godspeed to our Warriors. 19m
JD Vance
I will say a prayer for victory 12:13 PM
🙏 2

3
Michael Waltz
VP. building collapsed. Had multiple positive ID. Pete, Kurilla, the IC, amazing job. 1:48 PM
JD Vance
What? 1:54 PM

4
Michael Waltz
Typing too fast. The first target - their top missile guy - we had positive ID of him walking into his girlfriend's building and it's now collapsed. 2:00 PM
👍
JD Vance
Excellent 2:01 PM

Alcuni dei messaggi con i piani di attacco contro gli Houthi condivisi dai consiglieri di Trump su Signal e inviati, inavvertitamente, anche al giornalista dell'Atlantic. Nella chat scrivono il ministro della Difesa Hegseth, il vicepresidente JD Vance e il consigliere Waltz

Rigoli innocente, ecco perché «Io, come Tortora e Pantani»

▶Il caso tamponi rapidi, le motivazioni della sentenza di assoluzione del medico trevigiano e della dirigente di Azienda zero Simonato: «Il Covid stava falcidiando migliaia di persone: non c'era alternativa alla Abbott»

IL PROCESSO

TREVISO «Mi sento un po' come Enzo Tortora e Marco Pantani. Assolutamente sì. Con la differenza che io per fortuna sono rimasto vivo. Alla fine le motivazioni della sentenza fanno proprio pensare che qualcuno abbia costruito il caso ad arte». Roberto Rigoli, 68 anni dopodomani, coordinatore dei laboratori di microbiologia del Veneto durante l'emergenza Covid, si è confidato così con le persone che gli sono più vicine. Le motivazioni della sentenza di assoluzione nel processo sul caso dei tamponi rapidi per il Covid rafforzano il concetto come di più non si potrebbe: «Roberto Rigoli e Patrizia Simionato (ex dg di Azienda Zero, ndr) hanno agito con la finalità di salvare quante più persone possibili dal contagio di un virus potenzialmente letale».

I paragoni scelti da Rigoli non sono casuali. Con Tortora, in primis, il conduttore protagonista di uno dei più clamorosi errori giudiziari in Italia. Ma anche con Pantani, il campione di ciclismo che per alcuni è stato a sua volta vittima di un'ingiustizia. Il processo era partito da un esposto di Andrea Crisanti, ex direttore della microbiologia di Padova, oggi senatore del Pd. «Il fatto non sussiste», ha scritto il giudice. Così sono cadute tutte le accuse: falso in atto pubblico, turbativa d'asta e depistaggio. «Il più grande rammarico è che mio padre se ne sia andato qualche mese fa senza aver avuto la possibilità di vivere la riconquista di una dignità rubata», aveva detto Rigoli dopo l'assoluzione. Alla luce della pubblicazione delle motivazioni la soddisfazione è ancora più grande.

LE MOTIVAZIONI

Per i giudici Rigoli non ha commesso alcun reato nel puntare sui tamponi rapidi della Abbott contro il Covid, acquistati da Azienda Zero nell'agosto del 2020 in via d'urgenza, senza gara, per un totale di oltre 2,1 milioni. Anzi. «Non c'era alternativa alla Abbott - si legge nella sentenza - anche considerata l'urgenza con cui era necessario provvedere. Si ricordi infatti il periodo in cui le condotte degli imputati si inseriscono: una pandemia che sta falcidiando migliaia di persone».

Il riferimento è al fatto che la Abbott Rapid Diagnostic Srl di Milano oltre a proporre il prezzo più basso (4,50 euro) in quel momento storico era anche l'unica azienda in grado di garantire la consegna 480mila test rapidi. Essendo già certificati CE/IVD, poi, Rigoli non era nemmeno tenuto a validarli in modo diretto. Aveva effettuato alcune prove, coinvolgendo anche Enrico Bernardi, primario del pronto soccorso di Treviso (la sua posizione è stata subito stralciata). Ma senza fare uno studio vero e proprio sui tamponi rapidi, attività che avrebbe richiesto diversi mesi, come sostenuto da Crisanti nell'esposto. «È palese che trattandosi di un prodotto marcato CE/IVD e provvisto quindi delle certificazioni richieste per l'immissione nel mercato, un tale approfondito studio è inesigibile e anche inutile - si specifica nella sentenza - volendo fare un paragone, ciò equivarrebbe a richiedere al medico ospedaliero di sottoporre a studio ogni nuovo farmaco che viene immesso nel mercato, prima di somministrarlo al paziente; attività inutilmente dispendiosa e impossibile da effettuarsi nei tempi e con gli strumenti a disposizione».

LE INTERCETTAZIONI

I giudici sottolineano che anche dalle intercettazioni telefoniche emerge la bontà delle scelte fatte sui tamponi rapidi. Dopo l'incontro con due tecnici della Abbott, il 28 agosto del 2020 Rigoli telefona alla Simionato dicendole con toni entusiastici di preparare la delibera per l'acquisto: «Tu non hai idea di che cosa ci risolve la vita questo». Parlando poi con Sterzi, subentrato a Simionato, Rigoli specifica che «non è che abbiamo scelto in base alla prova che qualcuno di noi ha fatto. Abbiamo fatto alcun test. Punto. Però quello non è il motivo per cui abbiamo comprato quelli. Quelli li abbiamo presi perché costavano molto meno e avevano una sensibilità e una specificità migliore».

È stata intercettata anche una conversazione tra Simionato e Roberto Toniolo di Azienda Zero alla luce delle richieste rivolte dalla guardia di finanza a Rigoli. «Tutti questi prodotti sono certificati», dice Toniolo. «Sì, ma gliel'ho spiegato, lo sanno anche loro», replica Simionato. «Basta, cos'è che vogliono?», chiude Toniolo. Discorso simile per quanto riguarda gli scambi tra Rigoli e Bernardi. «Rigoli chiama più persone solamente per ricostruire quando fossero stati ricevuti i tamponi Abbott - evidenziano i giudici - ma a nessuno chiede di dire qualcosa in particolare né di mentire per lui». Anche dopo essere stato sentito dagli investigatori, tra l'altro, Bernardi parla al telefono con un'altra persona ribadendo che si era «come in guerra» e che le accuse gli sembravano assolutamente inconcepibili: «Cioè, non è che quando vado a comprare una macchina, prima di usarla la porto dal meccanico per vedere se è sicura. C'è già qualcuno che è... sì, la certifica e la vende. Noi abbiamo comprato i test, quello che interessava a noi, e che era stato fondamentale, è che fossimo in grado di essere testata e utilizzata con semplicità in pronto soccorso».

L'incalzare dell'indagine, però, aveva pure fatto nascere dei sospetti. Colleghi di Rigoli avevano iniziato a ipotizzare che potesse aver fatto qualche business. «Per trovare una ragione che giustificasse un'indagine», specificano i giudici. Alla fine, invece, è arrivata l'assoluzione a spazzare via ogni possibile dubbio.

Mauro Favaro

LA SENTENZA

«SI TRATTAVA DI PRODOTTI CERTIFICATI: UNO STUDIO APPROFONDITO SAREBBE STATO INUTILE. COME SE VENISSE RICHIESTO PER OGNI FARMACO IMMESSO SUL MERCATO PRIMA DI DARLO AI PAZIENTI»

ASSOLTI L'ex coordinatore delle microbiologie del Veneto, Roberto Rigoli, in tribunale con l'avvocato Giuseppe Pavan; sotto, l'ex direttrice generale di Azienda Zero, Patrizia Simionato

L'INCHIESTA NATA DA UN ESPOSTO DEL MICROBIOLOGO CRISANTI SULLE MODALITÀ DI IMPIEGO DEI TEST

La Sala Situazioni Veneto sarà aperta 24 ore su 24 La Cisl attacca la Regione

LA POLEMICA

VENEZIA Non più solo dal lunedì al venerdì in orario d'ufficio, a meno di emergenze. Da adesso in avanti è attiva 7 giorni su 7, e 24 ore su 24, la Sala Situazioni Veneto nella sede regionale della Protezione civile. Spiega l'assessore Gianpaolo Bottacin: «L'obiettivo è raccogliere segnalazioni, verificarle e informare gli enti interessati, assicurando un puntuale allineamento del sistema comunicativo e degli eventuali soccorsi, confermando le notizie e interfacciandoci in particolare con i sanitari del Suem 118, i Vigili del fuoco, le forze dell'ordine, le Prefetture, le Province, i Comuni e con tutti gli operatori preposti». Ma è già polemica con la Fns Cisl, preoccupata per il ruolo dei pompieri: «Ci schieriamo a loro fianco in rispetto e riconoscimento al loro impegno prezioso, e non tollereremo tentativi di indebolirlo attraverso proposte inadeguate», afferma il segretario generale Stefano Pegoraro.

GLI INTERVENTI

Mutuata dal modello nazionale della Sala Situazioni Italia, l'iniziativa della Regione è stata spiegata con la necessità di garantire l'operatività per tutti i casi di pericolo potenziale o conclamato, «dall'incidente stradale all'incendio, da una frana o un evento valanghivo a episodi di inquinamento territoriale, dalla scomparsa di persone alla gestione della Colonna Mobile dei soccorsi». Pegoraro va all'attacco: «La gestione delle emergenze e degli interventi di soccorso tecnico urgente richiede un approccio unitario e strutturato. Diversificare le competenze rischierebbe di creare disparità di risorse e interventi, compromettendo la sicurezza dei cittadini. Un Corpo nazionale dei Vigili del fuoco è fondamentale per garantire interventi tempestivi ed efficaci in qualsiasi parte d'Italia e in missioni internazionali». Bottacin assicura però che «la Sala Situazioni Veneto non si sovrappone e non interferisce minimamente con l'operatività dei Vigili del Fuoco», che sono una componente «fondamentale ma non esclusiva» del sistema.

IL SINDACATO: «COSÌ SI INDEBOLISCONO I VIGILI DEL FUOCO» BOTTACIN: «NESSUNA SOVRAPPOSIZIONE, SI LAVORA INSIEME»

Il Passante di Mestre chiuso per lavori

VIABILITÀ

MESTRE Il Passante di Mestre chiude per due weekend. Dalle 22 di domani alle 5.30 di lunedì mattina il tratto autostradale fra Dolo e Quarto d'Altino sarà chiuso al traffico in direzione Trieste per consentire una serie di lavori di manutenzione. L'accesso al Passante, spiega la concessionaria Cav, verrà chiuso all'altezza del Bivio A4/A57 a Dolo e il traffico sarà deviato lungo la A57 Tangenziale di Mestre. Chiusura anticipata, a partire dalle 21.00 di venerdì, solo per lo svincolo che dalla A57 a Dolo immette sul Passante in direzione Trieste.

Nel fine settimana successivo la chiusura avverrà nella direzione opposta. Condizioni meteo permettendo, dalle 22 di venerdì 4 aprile alle 5.30 di lunedì 7 aprile, il Passante di Mestre verrà chiuso in direzione Milano e il traffico della A4 scorrerà lungo la A57 Tangenziale di Mestre. In questo caso la chiusura anticipata, dalle 21 di venerdì 4 aprile, riguarderà lo svincolo che dalla A57 a Quarto d'Altino immette sul Passante in direzione Milano. In entrambi i fine settimana, fino al termine dei lavori, saranno chiusi in entrata per chi viaggia nella direzione interessata dai lavori, anche i caselli intermedi di Spinea, Martellago-Scorzè, Preganziol e gli svincoli per chi si immette dalla A27. Sempre regolare invece il traffico, come pure gli ingressi, per chi viaggia nella direzione opposta.

La chiusura del Passante è necessaria per eseguire le periodiche opere di asfaltatura, ma consentirà di realizzare anche lavori indispensabili per la sicurezza e il mantenimento in efficienza dell'infrastruttura.

«Sono un soldato, ma non sto zitto Su Ventotene errato il voto col Pd»

IL CASO

VENEZIA Dice di essere «un soldato». E infatti ubbidisce. Però non in silenzio: «Sono un uomo di partito, ma non posso stare zitto». È così che nel giro di 24 ore il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, il vicentino Joe Formaggio, è finito due volte sotto i riflettori: prima per un comunicato stampa sulle crisi aziendali che il partito gli ha fatto togliere dal sito istituzionale del consiglio regionale perché pareva una duplice bordata, al Governo di Giorgia Meloni e alla Regione di Luca Zaia. Poi per le proteste sulla risoluzione sull'Europa e il Manifesto di Ventotene: «Certo che ho alzato la voce in aula, ho urlato anche in barca tornando a casa. Ma come si fa ad approvare un emendamento annacquato per avere l'unanimità? Era meglio che ci votassimo il nostro testo senza i voti della sinistra. È questo che ho detto al capogruppo Lucas Pavanetto. E so che a Roma c'è stato un grande imbarazzo per il testo che abbiamo approvato».

Vulcanico, politicamente scorretto, schietto, Formaggio non ha cambiato idea sulla situazione in cui versano le imprese venete. «Non era un attacco, ho semplicemente scritto quello che vado dicendo da due anni e cioè che stanno calando gli ordinativi e le imprese cominciano a essere in difficoltà. Ho detto che servono misure urgenti per salvare posti di lavoro e rilanciare l'industria». Però il responsabile nazionale dell'organizzazione di FdI, Giovanni Donzelli, l'ha richiamata all'ordine. «Mi ha detto che quel comunicato era stato interpretato come un attacco. Gli ho detto: Giovanni, va bene, lo faccio togliere dal sito, ma guarda che non era un attacco a nessuno, bensì un campanello d'allarme che dobbiamo ascoltare. Io una proposta l'ho fatta: spostare i dirigenti nelle commissioni Via, Vinca e Vas per accelerare l'iter dei vari procedimenti».

IL VOTO

E poi c'è stata la risoluzione sulla "nuova Europa, sovrana e democratica, secondo il modello federale indicato dal manifesto di Ventotene e dai Padri Fondatori" con l'emendamento proposto da FdI che è stato sostituito da un testo accettato da tutti, maggioranza e opposizione. «Ma è questo che non accetto: Giorgia Meloni detta la linea e noi votiamo come la sinistra? Al capogruppo l'ho detto: io questa roba non la voto. Poi è arrivato l'ordine di votare l'emendamento annacquato, cosa che ho fatto, ma ho anche ribadito: guardate che ci facciamo male. E infatti, cinque minuti dopo, è arrivato il comunicato della sinistra e i vari titoli sui siti: "FdI si allinea ai progressisti". Un capolavoro». È vero che l'hanno chiamata parlamentari da Roma? «Sì e mi hanno chiesto se a Venezia siamo impazziti».

Secondo lei chi sarà il prossimo candidato governatore? «Giorgia Meloni si troverà con gli altri del centrodestra, lei ovviamente a capotavola, e deciderà il miglior candidato possibile. Dipendesse da me dovrebbe essere di FdI e vedrei bene il coordinatore Luca De Carlo».

Al.Va.

FDI Joe Fornaggio, vicentino, al suo posto in consiglio regionale del Veneto a Palazzo Ferro Fini

JOE FORMAGGIO: «MI HANNO FATTO TOGLIERE LA NOTA SULLE AZIENDE PERÒ IL PROBLEMA VA AFFRONTATO»

Trafitto da una scheggia: 4 indagati per la morte dell'operaio di 22 anni

▶Maniago (Pordenone), aperto fascicolo per omicidio colposo. Disposta consulenza

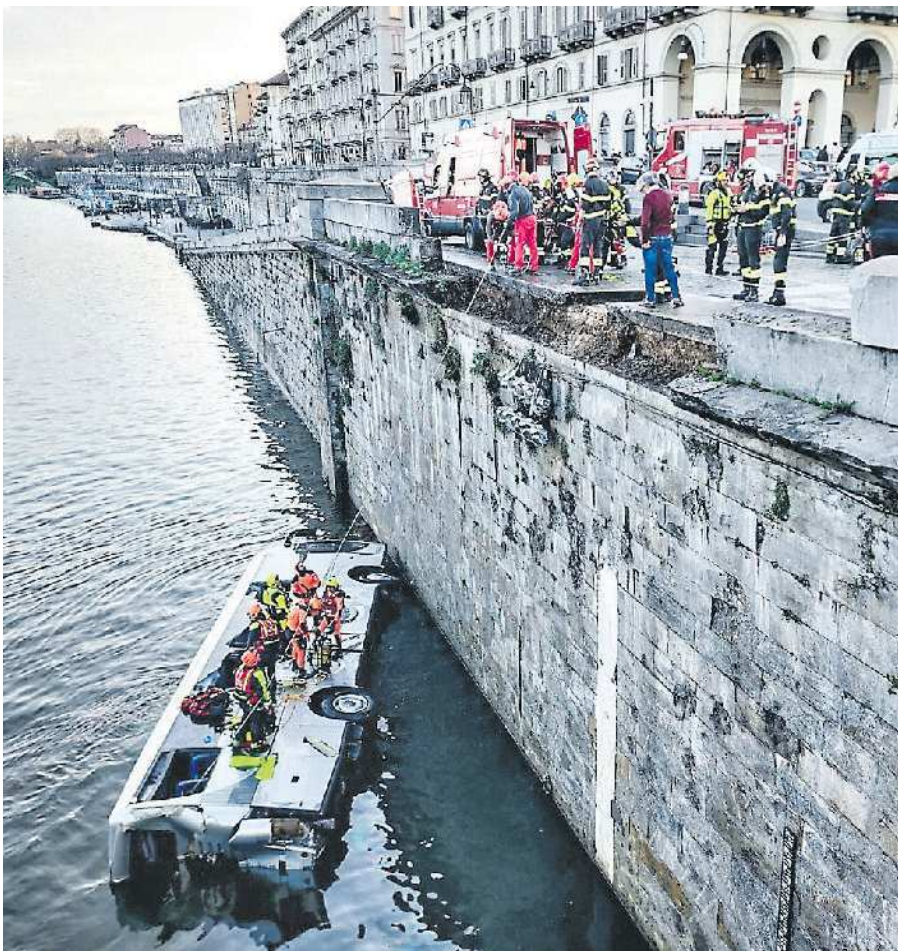
▶Avviso di garanzia per il titolare di Stm, delegato alla sicurezza e due certificatori

L'INCHIESTA

PORDENONE «Tre volte è venuto a baciarmi prima di andare al lavoro...». Bastano poche parole a Donika, la mamma di Daniel Tafa, morto sul lavoro poche ore dopo aver compiuto 22 anni, per descrivere quel figlio amorevole, rispettoso e lavoratore. Insieme al marito Elvin, anche lui dipendente dell'azienda siderurgica Stm Srl di Maniago, dove il ragazzo di Vajont è stato trafitto e ucciso da una scheggia metallica, sta cercando risposte alle tante domande che continuano a tormentarla. La verità potrebbe emergere dalle perizie disposte dalla Procura di Pordenone: l'autopsia e una consulenza tecnica da affidare a un ingegnere. Il sostituto procuratore Andrea Del Missier ha aperto un fascicolo di indagine ipotizzando il reato di omicidio colposo e ha messo in una posizione di garanzia il titolare dell'azienda, il delegato alla sicurezza e due certificatori esperti di macchinari automatizzati. È sullo stampo-pressa al quale stava lavorando la vittima, nel turno di notte, che gli inquirenti si stanno concentrando. Il procuratore Pietro Montrone parla di una «dinamica sfortunata» e della necessità di fa chiarezza sulle condizioni di sicurezza del macchinario e capire se vi sia stato un difetto di previsione.

GLI INDAGATI

Le consulenze dovranno essere effettuate con la formula del contraddittorio, così che gli indagati abbiano la possibilità di nominare un proprio consulente. Sulla base degli accertamenti dei tecnici dello Spisal e dei carabinieri di Maniago, in questa fase delle indagini l'informazione di garanzia è stata notificata al titolare della Stm Srl, il torinese Oscar Serena, tutelato dall'avvocato Romeo Bianchin, che difende anche il delegato alla sicurezza dell'azienda siderurgica, Paolo Artusi di Maniago. Estranei all'azienda, ma coinvolti limitatamente alle certificazioni relative al macchinario sul quale lavorava la vittima, sono Rodolfo Gozzo di Concordia Sagittaria, esperto di sicurezza e certificazione CE nel campo dell'automazione, il quale ha supervisionato i macchinari della Stm (difeso d'ufficio dall'avvocato Antonio Favruzzo), infine, Rosanna Vaccari di Vicenza, indicata per aver certificato il macchinario sul quale stava lavorando la vittima (avvocato d'ufficio Alberto Fenos).

VITTIMA Daniel Tafi

BUS TURISTICO PRECIPITA NEL PO A TORINO

Un bus turistico è caduto ieri pomeriggio nel fiume Po a Torino, da un ponte nel centro della città. Il bus si è parzialmente inabissato dopo aver investito tre donne che hanno riportato alcune contusioni. A bordo c'era solo l'autista, originario di Campobasso, che è deceduto probabilmente a causa di un malore.

LE PERIZIE

L'autopsia è stata affidata al medico legale Lucio Bomben. Verrà eseguita il 1. aprile. «Le domande sono tante - ha spiegato l'avvocato Fabiano Filippin, che per la famiglia nominerà il medico legale Antonello Cirnelli - La famiglia spera che si possa fare chiarezza, capire che cosa sia successo e perché la scheggia che ha colpito Daniel avesse quella velocità. Siamo pronti a collaborare alle indagini con i nostri consulenti, finora abbiamo solo poche informazioni, sappiamo soltanto che Daniel lavorava a quella macchina». Gli inquirenti hanno già raccolto diverse testimonianze, compresa quella dell'operaio che l'altra notte lavorava accanto da Daniel Tafa. Si è parlato di una prova di avviamento della produzione nella linea automatizzata: il ragazzo era esperto proprio di macchine robot. Si era posizionato nella sua postazione, conosceva molto bene quel macchinario. Improvvisamente il pezzo che stava lavorando è uscito dalla sede, ancora incandescente, e si è frantumato. Una lama di 15/20 centimetri ha trafitto il 22enne alla schiena provocando gli lesioni mortali.

LA MADRE DISPERATA: «È VENUTO A BACIARMI TRE VOLTE PRIMA DI ANDARE AL LAVORO». COINVOLTO VENEZIANO DI CONCORDIA SAGITTARIA.

C.A.

Calligaris, è di nuovo condanna «Uccise Tatiana Tulissi»: 16 anni

▶Sesto processo sul delitto del 2008 a Manzano. A Venezia l'Appello conferma il verdetto di Udine. L'imprenditore tornerà in Cassazione: «Sgomento». La famiglia di lei: «Verità»

LA SENTENZA

VENEZIA Il dispositivo è stato letto nel tardo pomeriggio, al termine di una camera di consiglio durata quasi 10 ore, nell'aula bunker di Mestre: Paolo Calligaris è colpevole del femminicidio di Tatiana Tulissi. Per la Corte d'Assise d'Appello di Venezia, chiamata ad emettere la sesta sentenza della lunga e tortuosa vicenda processuale, è stato l'imprenditore ad uccidere la compagna di allora in quell'11 novembre 2008 nella sua residenza di Manzano (Udine), per cui dev'essere confermata la condanna di primo grado a 16 anni di reclusione e 460.000 euro di provvisionale. Non sarà l'ultimo verdetto: condividendo «lo sgomento» dell'imputato, i difensori Alessandro Gamberini e Rino Battocletti hanno già annunciato un nuovo ricorso in Cassazione, una volta lette le motivazioni che prevedibilmente spiegheranno anche perché non è credibile l'ipotesi alternativa di una rapina finita male. Magari ad opera di "Lupo solitario" alias Luigi Carta, il malvivente sospettato di altri due colpi in villa in Friuli e arrestato dopo altrettanti assalti in Veneto, stando alla pista battuta dai carabinieri e rilanciata dalla difesa. «Il pronunciamento non è ancora definitivo, ma intanto c'è una risposta alla nostra domanda di verità: sapere chi ha ammazzato nostra figlia e sorella», hanno detto mamma Meri e i fratelli Marco e Marzia all'avvocato di parte civile Laura Luzzatto Guerrini.

SOGNAVA DI DIVENTARE MAMMA Tatiana Tulissi, originaria di San Giovanni al Natisone, aveva 36 anni ed era impiegata

TRE COLPI

Originaria di San Giovanni al Natisone, un lavoro da impiegata e il desiderio di un bambino, Tatiana Tulissi aveva 36 anni quando venne freddata da tre colpi di rivoltella (il quarto andò a vuoto). Paolo Calligaris era stato prosciolto nel 2012 e poi, in seguito alla riapertura delle indagini, condannato nel 2019 dal Tribunale di Udine ma assolto nel 2021 dalla Corte d'Assise d'Appello di Trieste. Nel 2022 la Cassazione aveva disposto l'appello-bis in un'altra sezione e quindi a Venezia, dove nel 2023 era stata confermato il giudizio di colpevolezza. Dopodiché nel 2024 la Suprema Corte aveva annullato quel verdetto con rinvio ai magistrati lagunari. Così si è arrivati all'udienza di ieri, in cui il collegio presieduto da Carlo Citterio ha accolto la richiesta del sostituto procuratore generale Pasquale Mazzei di confermare la conclusione a cui era approdato il gup friulano.

IMPUTATO Paolo Calligaris tra gli avvocati Gamberini e Battocletti

VISIONI OPPOSTE

Secondo la sentenza impugnata, l'imprenditore oggi 55enne avrebbe assassinato la convivente al culmine di una crisi di coppia, con dolo d'impeto nel corso di un litigio, in quanto intenzionato a portare avanti la relazione con un'altra donna. «I rapporti tra Tatiana e Paolo erano, nel momento nel quale avvenne l'omicidio, del tutto sereni e armonici», hanno invece sostenuto gli avvocati Gamberini e Battocletti, che in serata si sono detti «attoniti» per la decisione della Corte: «Durante il breve svolgersi del procedimento avevamo illustrato, depositando anche memorie scritte, le numerose e concordanti ragioni che depongono per l'innocenza di Paolo Calligaris, evidenziando gli stravolgimenti dei fatti e delle prove che stavano alla base della condanna». Oltre a tentare di smontare le valutazioni del Tribunale di Udine su movente, orari degli spari, tracce di sangue e attendibilità delle testimonianze, perciò, i difensori hanno riproposto pure «il ragionevole dubbio sull'autore alternativo», tanto da far acquisire il fascicolo delle indagini condotte dai carabinieri del Roni su Carta, arrestato tre anni fa a Mestre «dopo un lungo periodo di carcerazione per una rapina commessa proprio nella zona di Manzano nel 2008».

Ha commentato l'avvocato Luzzatto Guerrini: «Evidentemente questa congettura è stata ritenuta infondata dai giudici, che hanno confermato ancora una volta la colpevolezza di Calligaris, dopo oltre 9 ore di camera di consiglio in cui sicuramente hanno analizzato ogni più piccolo elemento sia indiziario che probatorio. La famiglia di Tatiana Tulissi è molto provata dal lungo percorso giudiziario: lo stress emotivo è enorme. Ma la mamma e i fratelli hanno il diritto di conoscere la verità».

Angela Pederiva

NON È STATA RITENUTA CREDIBILE L'IPOTESI DELLA RAPINA IN VILLA FINITA MALE DA PARTE DEL "LUPO SOLITARIO" ARRESTATO A MESTRE

Crollo del ponte Morandi Castellucci in difesa: «Io ho sempre fatto ciò che dovevo»

IL PROCESSO

GENOVA Parla in aula per la prima volta Giovanni Castellucci dopo il crollo del ponte Morandi (14 agosto 2018, 43 vittime). E lo fa, sette anni dopo la tragedia, per quasi cinque ore, con dichiarazioni spontanee, decidendo di non rispondere alle domande dei pubblici ministeri e dei giudici al processo. «Mi sento tuttora responsabile ma non colpevole. Dopo ho cercato di fare quello che potevo, ma questo è nulla di fronte all'enormità della tragedia. Non riesco ad accettare il fatto che questo ponte sia crollato», le sue primissime parole. L'ex amministratore delegato di Autostrade ha ripercorso la sua esperienza nella società respingendo le accuse di essere un «padre padrone» o un «accentratore» o di avere agito per interessi economici. Una difesa auto assolutoria che ha fatto infuriare i parenti delle vittime, ieri in aula in tanti. «Se volesse parlarci gli sputerei in faccia - le parole dure di Paola Vicini, la mamma di Mirko l'ultima vittima estratta dalle macerie dopo giorni -. Lui è andato a cena quella sera mentre io aspettavo il corpo di mio figlio e gli altri erano all'obitorio». Di fatto Castellucci ha poi scaricato i tecnici e il direttore generale di allora, Riccardo Mollo. «Il sollievo che ho è che penso di avere fatto sempre tutto quello che dovevo e potevo fare sulla base di quello che sapevo per mettere i tecnici, che invece sapevano cosa facevano, nelle condizioni di operare al meglio». Poi ha parlato di Gianni Mion, ex ad della holding dei Benetton Edizione: «lo sentivo costantemente e mai che mi avesse sollevato un dubbio, nemmeno un sopracciglio». L'ex top manager ha spiegato che «non è vero che tagliammo manutenzioni per aumentare dividendi. Per me è una accusa inaccettabile. Sul Morandi c'erano lavori e manutenzioni continue. In ogni caso io sono sempre stato indipendente nei confronti degli azionisti e ho sempre deciso in base a ciò che ritenevo giusto».

GENOVA, DALL'EX AD DI AUTOSTRADE NIENTE RISPOSTE AI PM MA SOLO DICHIARAZIONI SPONTANEE. «MION? MAI SOLLEVATO DUBBI»

La casa dell'omicidio e, nei tondi, la vittima Roberto Basso e, sotto, l'arrestato Leonard Shehu

L'omicidio del tabaccaio a Jesolo: finisce in carcere un pizzaiolo insospettabile

▶Il 64enne Roberto Basso nel maggio scorso fu aggredito in casa e colpito più volte alla testa

▶L'auto del 36enne di origine albanese nelle ore del delitto era davanti all'abitazione

IL CASO

VENEZIA Indagini complesse che sono proseguite per lunghi mesi. Roberto Basso, 64enne tabaccaio di Jesolo, era stato ucciso nella sua casa, nella notte tra il 5 e il 6 maggio. Lo avevano trovato in una pozza di sangue, colpito più volte alla testa. Nessuno aveva visto o sentito nulla. Poteva diventare un cold case. Invece sono seguiti mesi di indagini accurate dei carabinieri del Nucleo investigativo del Comando provinciale di Venezia, coordinati dal pubblico ministero Giovanni Zorzi. Partite dall'analisi di oltre un centinaio di filmati ripresi della telecamere di sorveglianza della zona, arrivate a individuare sul luogo del delitto importanti tracce di Dna, analizzate dai Ris di Parma. E ora, con l'accusa di omicidio volontario, è in carcere Leonard Shehu, pizzaiolo 36enne di origine albanese, residente da anni a Jesolo con la famiglia, incensurato. Ieri l'uomo è comparso davanti al giudice per le indagini preliminari di Venezia Rosa Barbieri per la convalida del fermo, a cui era stato sottoposto già lunedì. Assistito dall'avvocato Pascale De Falco, si è avvalso della facoltà di non rispondere. Il giudice non ha convalidato il fermo, non ritenendo ci fosse il pericolo di fuga. Ma ha disposto la custodia cautelare dell'uomo in carcere per il rischio di reiterazione del reato.

INDAGINI COMPLESSE

Le indagini hanno delineato un «solido e grave quadro indiziario nei confronti dell'indagato» ha sottolineato ieri una nota della Procura, a firma del procuratore vicario, Stefano Ancillotto. «Non era un'indagine facile - ha aggiunto il comandante provinciale dell'Arma, Marco Aquilio - sulla scena del delitto non c'erano testimoni. Abbiamo dovuto seguire più di una pista, alla fine ne è rimasta solo una». Il primo indizio contro Shehu è arrivato dalle immagini di videosorveglianza. Setacciando oltre un centinaio di video i carabinieri hanno individuato l'auto del pizzaiolo, davanti alla casa del tabaccaio, in un lasso di tempo compatibile con l'orario delitto. La stessa auto era stata ripresa anche nei giorni precedenti, forse per dei sopralluoghi in vista del colpo. Fondamentale poi, per lo sviluppo delle indagini, la traccia di Dna riconducibile ad un familiare di Shehu. Trovata in alcuni frammenti di plastica di un cacciavite, utilizzato per forzare la portafinestra dell'abitazione. L'ipotesi è che quel cacciavite fosse prima stato maneggiato in casa dal familiare di Shehu. Le indagini hanno accertato anche le difficoltà economiche che stava attraversando il pizzaiolo. I molti debiti contratti dal presunto omicida lo avrebbero spinto a tentare un furto nella casa del tabaccaio. L'idea era probabilmente quella di mettere le mani sull'incasso della tabaccheria, che Basso spesso portava a casa. Non quella sera, quando tutto precipitò. Shehu sarebbe stato sorpreso, riconosciuto (era un frequentatore della tabaccheria). A quel punto avrebbe inferito sulla vittima, colpita più volte alla testa. Ad ulteriore conferma della ricostruzione degli inquirenti, c'è anche una intercettazione, riferita ieri in udienza, in cui Shehu chiede alla moglie di procurargli un alibi per l'omicidio. Uno degli elementi che hanno spinto la Procura ad accelerare e chiedere il fermo.

IL CACCIAVITE USATO PER FORZARE LA PORTA SAREBBE STATO MANEGGIATO DA UN FAMILIARE DI SHEHU. LA PROCURA: QUADRO INDIZIARIO SOLIDO E GRAVE

L'IPOTESI: UNA DIFFICILE SITUAZIONE DEBITORIA POTREBBE AVERLO SPINTO A TENTARE IL FURTO SORPRESO, LA SITUAZIONE SAREBBE PRECIPITATA

L'INCREDULITÀ

La notizia dell'arresto di Shehu è stata accolta con sgomento e incredulità a Jesolo. «Siamo shoccati, abbiamo letto le ultime notizie, ma vogliamo ancora sperare che possa trattarsi di un errore» ha commentato Omar Enzo, titolare del Brigantino, dove il piazzaiolo aveva lavorato fino allo scorso gennaio, per poi passare ad un altro locale, l'Apollo 2000. «Ha lavorato con noi per diversi anni – ha continuato Enzo –, lo scorso gennaio ha scelto di cambiare. In tutto questo tempo non c'è mai stato un gesto fuori posto o una parola sbagliata. Nel lavoro era puntuale, era bravo a fare le pizze, non ha mai creato problemi».

Roberta Brunetti
(ha collaborato Giuseppe Babbo)

Economia

Borse del 26/3/2025		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	39.058	-0,83%	Londra (Ft100)	8.689	+0,30%	NewYork (Dow Jones)*	42.377	-0,49%
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.955	-0,58%	Parigi (Cac 40)	8.030	-0,96%	NewYork (Nasdaq)*	17.860	-2,25%
Francoforte (Dax)	22.847	-1,14%	Tokio (Nikkei)	38.027	+0,65%	Hong Kong (Hang Seng)	23.483	+0,60%

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

Giovedì 27 Marzo 2025
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	110	
Euribor		
3m	6m	12m
2,3%	2,4%	2,3%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,08
Sterlina	0,83
Yen	162,66
Franco Svizzero	0,95
Renminbi	7,76

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,483%
3 m	2,311%
6 m	2,252%
1 a	2,238%
3 a	2,459%
10 a	3,819%

METALLI

	Gr
Oro	89,49 €
Argento	0,99 €
Platino	29,06 €
Litio	9,44 €/Kg
Silicio	1.319 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	676
Marengo	539
Krugerrand	2.890
America 20$	2.800
50Pesos Mex	3.490

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	79,49 €
Petr. WTI	69,20 $
Energia (MW)	126,98 €
Gas (MW)	42,21 €

Opa di Mfe-Mediaset su Prosieben Berlusconi: «È un cambio di passo»

▶Il cda del gruppo ha lanciato l'offerta a un prezzo di 5,7 euro, inferiore alla media dei tre mesi
In totale l'esborso di denaro si aggira sui 729 milioni, il 22% dell'operazione in azioni della holding

L'ESPANSIONE

ROMA Finalmente arriva l'affondo di MFE-Mediaset su Prosieben-Sat1, il secondo gruppo radio tv tedesco, basato in Baviera di cui possiede il 29,9% del capitale e il 30,8% dei diritti di voto. Ieri il cda del gruppo italo-olandese ha lanciato un'Opa volontaria «per aumentare la propria partecipazione» nel broadcaster tedesco», si legge in una nota. MFE prevede di offrire agli azionisti di ProSieben che porteranno in adesione le loro azioni durante il periodo d'offerta un corrispettivo pari alla media ponderata per i volumi degli ultimi 3 mesi del titolo ProSieben, che corrisponde al corrispettivo d'offerta minimo per legge. Il prezzo potrebbe aggirarsi attorno ai 5,7 euro. Ieri Prosieben ha chiuso con un rialzo di oltre il 2% a 6,5 euro.

L'offerta prevede che circa il 78% del corrispettivo sia pagato in denaro mentre il restante 22% circa è previsto in azioni Mfe A di nuova emissione.

MediaForEurope ha concluso anche un accordo vincolante con un attuale azionista di ProSieben che «si è impegnato ad aderire irrevocabilmente all'offerta per una parte delle azioni di ProSieben attualmente detenute». Tale accordo garantisce, in ogni caso, al Biscione una quota superiore al 30% del capitale sociale di Prosieben all'esito dell'operazione. Questa, «sarà promossa sulla base di un documento d'offerta che dovrà essere approvato da Ba-Fin».

L'OBIETTIVO DI COLOGNO È DI SALIRE POCO SOPRA IL 30% UN SOCIO ATTUALE HA GIÀ ADERITO

«Serve un cambio di passo. Riteniamo che ProSiebenSat.1 abbia bisogno di un azionista solido che possa mettere a disposizione competenze e esperienza nel settore, contribuendo attivamente al suo percorso di crescita», ha commentato Pier Silvio Berlusconi, ceo di MFE-MediaForEurope, in merito all'annuncio del lancio di un'opa volontaria su Prosieben. «L'intenzione di aumentare la nostra quota azionaria e la conseguente offerta pubblica di acquisto è indispensabile per poter concretamente affiancare ProSieben con un approccio costruttivo e creare valore a beneficio di tutti gli azionisti, prima che sia troppo tardi».

«Per decenni - ha proseguito Berlusconi - molte grandi aziende italiane sono state conquistate da multinazionali straniere. Quello di Mfe è uno dei pochi casi in cui è un'azienda italiana a investire con coraggio all'estero, oltretutto in un mercato rilevante come quello tedesco. Una sfida ancor più complessa perché in un settore iper-competitivo come quello dei Media». L'obiettivo resta quello di «creare un gruppo paneuropeo cross-mediale e cross-nazionale che si ponga naturalmente come alternativa ai colossi digitali riuscendo nell'ambizioso traguardo di poter competere e di poter crescere», sottolinea Berlusconi. «Il nostro faro guida è creare valore nell'interesse di MFE e, nello specifico, di tutti gli azionisti di ProsiebenSat.1».

MAXI FINANZIAMENTO

La ratio di questo affondo a un prezzo così basso è quello di salire sopra il 30% ma senza spendere troppo: il budget si aggira sui 729 milioni, una frazione del maxi-finanziamento da 3,4 miliardi ottenuto dal gruppo di Cologno Monzese a fine 2024 da un pool di banche. E la strategia rinvia il prossimo step al 50% di Pro7. L'offerta coinvolge anche 207 milioni di azioni MFE A in caso di adesione totale all'Opa lanciata dal Biscione.

r. dim.

Intesa Sanpaolo Confermati Gros-Pietro e Messina

Chiusa la lista delle fondazioni per il nuovo cda

Chiusa la lista delle grandi fondazioni per il rinnovo del cda di Intesa Sanpaolo (in foto la sede) nell'assemblea del 29 aprile: 14 i nomi, 6 quote rosa, con la vicepresidente Paola Tagliavini. Nella lista Mariangela Zappia, Paolo Vittorio Grandi, Pietro Previtali, Donatella Busso, Mariella Tagliabue, Franco Ceruti, Luciano Nebbia, Liana Logiurato, Maria Alessandra Stefanelli, Bruno Parigi, Silvia Merlo. Scontate le riconferme del presidente Gian Maria Gros-Pietro e dell'Ad Carlo Messina. Compagnia Sanpaolo primo azionista col 6,4%, poi Cariplo (5,3%), Cariparo (1,8%), Cr Firenze (1,8%), Carisbo (1,2%) e Cuneo (1,1%)

Save, Ardian e quella trattativa "saltata"

Riceviamo e pubblichiamo

Con riferimento a quanto riportato in data odierna da un organo di stampa, Finint Infrastrutture sgr e Ardian, tengono a precisare che l'accordo di esclusiva siglato dalle parti finalizzato all'operazione di acquisizione congiunta di Milione S.p.A., società che controlla SAVE S.p.A., è di lungo termine. La partnership tra Finint ed Ardian è, infatti, in vigore e resterà in vigore anche nel caso in cui i soci di Milione dovessero avviare trattative con terzi, o ricevere offerte, per la loro quota.

Per quanto riguarda la raccolta del fondo gestito da Finint Infrastrutture sgr, la stessa Sgr comunica che l'attività di pre-marketing, con il supporto di un primario partner internazionale, sta procedendo con soddisfazione e fa presupporre che l'attività di commercializzazione, non ancora formalmente aperta, rispetterà i tempi previsti per la chiusura della transazione. Risultano inoltre errati i termini riportati in merito alla governance prevista dalla partnership tra Finint Infrastrutture Sgr e Ardian. A ulteriore rettifica di quanto pubblicato, si precisa che J.P. Morgan non ricopre alcun ruolo nelle operazioni di cui sopra relative a Save.

Finint Infrastrutture sgr
Ardian

Prendiamo atto della precisazione, che tuttavia glissa sul punto centrale dell'articolo, vale a dire l'esistenza di una trattativa non andata a buon fine che riflette la volontà di vendita da parte di Dws e Infravia. D'altra parte si ammette la possibilità che i soci di Milione possano ricevere ulteriori offerte. Mai è stato messo in dubbio l'accordo esclusivo con Ardian.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,190**	-0,45	2,126	2,311	7097732
Azimut H.	**26,730**	-0,89	24,056	26,914	626064
Banca Generali	**53,200**	-0,09	44,818	53,103	293439
Banca Mediolanum	**15,350**	0,52	11,404	15,231	2272979
Banco Bpm	**9,810**	-4,48	7,719	10,209	27708534
Bper Banca	**7,742**	-0,41	5,917	7,748	14251368
Brembo	**8,456**	-2,36	8,662	10,165	1041570
Buzzi	**50,000**	-2,53	35,568	53,755	380971
Campari	**5,624**	-1,23	5,158	6,327	6714481
Enel	**7,287**	0,50	6,605	7,293	22401582
Eni	**14,386**	1,17	13,224	14,388	13614289
Ferrari	**384,500**	-3,71	400,621	486,428	641843
FinecoBank	**18,880**	0,27	16,664	19,149	1531099
Generali	**32,460**	-0,06	27,473	32,732	3244966
Intesa Sanpaolo	**4,902**	-0,77	3,822	4,944	67903439
Italgas	**6,455**	0,39	5,374	6,432	2684912

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Leonardo	**45,940**	1,50	25,653	48,228	3207415
Mediobanca	**17,995**	-1,02	14,071	18,119	3033756
Moncler	**58,620**	-1,41	49,647	67,995	847357
Monte Paschi Si	**7,746**	0,00	6,171	7,826	11955355
Piaggio	**1,975**	-1,00	1,941	2,222	1081322
Poste Italiane	**16,460**	-0,27	13,660	16,547	1371785
Recordati	**53,000**	-1,67	51,352	60,228	268959
S. Ferragamo	**6,525**	-0,91	6,293	8,072	491551
Saipem	**2,216**	1,47	1,971	2,761	46199739
Snam	**4,619**	-0,30	4,252	4,696	5386346
Stellantis	**11,394**	-0,05	11,039	13,589	15764482
Stmicroelectr.	**21,540**	-4,05	20,994	26,842	4639637
Telecom Italia	**0,348**	0,69	0,287	0,346	30440280
Tenaris	**18,755**	0,67	16,638	19,138	1579850
Terna	**8,100**	0,52	7,615	8,103	8664792
Unicredit	**55,020**	-0,47	37,939	54,995	7812212
Unipol	**15,470**	0,13	11,718	15,473	1142760

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
NORDEST					
Ascopiave	**2,940**	-0,17	2,699	2,965	59619
Banca Ifis	**22,400**	-0,71	20,820	22,744	84163
Carel Industries	**17,480**	-0,91	17,545	22,276	110686
Danieli	**31,700**	8,19	23,774	32,683	316837
De' Longhi	**31,120**	-1,39	28,636	34,701	99128
Eurotech	**0,743**	-0,13	0,736	1,082	43538
Fincantieri	**10,235**	0,99	6,897	11,434	1837783
Geox	**0,398**	1,92	0,382	0,506	491862
Gpi	**9,060**	0,33	8,336	10,745	26103
Hera	**3,922**	-0,56	3,380	3,945	5228234
Italian Exhibition Gr.	**7,500**	1,63	6,770	7,587	30472
Ovs	**3,264**	0,43	3,179	3,707	215192
Piovan	**13,950**	0,00	13,885	13,998	66247
Safilo Group	**0,877**	-0,90	0,881	1,076	367833
Sit	**1,255**	-3,46	0,918	1,365	9728
Somec	**10,500**	0,00	9,576	12,968	9325
Zignago Vetro	**9,010**	-0,66	9,062	10,429	60295

Morellato, faro dell'Antitrust «Ostacola i suoi distributori»

▶Istruttoria dell'Autorità sul colosso padovano di gioielli e orologi: «Limita la concorrenza, impedendo ai negozi di venderli su eBay e Amazon». L'azienda: «Pieno rispetto della legge»

L'INDAGINE

VENEZIA Un'istruttoria per una presunta intesa restrittiva della concorrenza. L'ha avviata l'Antitrust nei confronti di Morellato, colosso padovano dei gioielli e degli orologi con un bilancio consolidato di 737 milioni nel 2024, proprietario di numerosi marchi tra cui Sector No Limits e Philip Watch, ma anche licenziatario di diversi altri come Maserati, Chiara Ferragni e Trussardi. Al momento viene ipotizzata l'applicazione ai distributori autorizzati di condizioni commerciali tali da violare il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, vietando loro di vendere i prodotti sul cosiddetto "marketplace" come Amazon ed eBay: una contestazione rispetto a cui la società guidata da Massimo Carraro confida che «nel corso del procedimento le proprie ragioni verranno accolte e condivise».

LE ISPEZIONI

Martedì i funzionari dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con il supporto del nucleo speciale Antitrust della Guardia di finanza, hanno ispezionato le sedi del gruppo (la principale è a Fratte, frazione di Santa Giustina in Colle). Secondo i riscontri dell'Agcm, la strategia commerciale è articolata su quattro canali: 650 negozi fisici di proprietà in Italia, Francia, Germania e Austria; 7.000 gioiellerie autorizzate alla distribuzione; 6 siti Internet per l'e-commerce; esercizi virtuali sulle piattaforme terze ma con gestione diretta. L'asserita condotta anticoncorrenziale si riferisce proprio a quest'ultima opzione ed è scaturita da una segnalazione anonima, secondo cui ai gioiellieri verrebbe impedita la vendita su Amazon o eBay, in quanto l'azienda produttrice abbinerebbe «ciascuna referenza a un codice elaborato dalla stessa Morellato *ad hoc* sulla piattaforma», senza il quale il rivenditore non sarebbe in grado di procedere al caricamento dell'articolo sul sito. Si tratta di una procedura ideata «al fine di prevenire la vendita di prodotti contraffatti», ma in questo modo verrebbe applicata «anche a prodotti regolarmente acquistati dai rivenditori autorizzati presso il fornitore».

PREZIOSI Uno dei 650 negozi Morellato, che ha pure 7.000 distributori

In base ai riscontri raccolti, perciò, l'Agcm ha ricostruito «un sistema di distribuzione selettiva», in cui il produttore si impegna a fornire i propri prodotti solo a rivenditori che soddisfano determinati criteri. La contestazione è di aver introdotto «una restrizione verticale, pattuita con i propri distributori autorizzati, consistente nell'esplicito divieto, di tipo discriminatorio e non proporzionato, di vendita di gioielli e orologi sui marketplace dove invece è attiva la stessa Morellato». Queste limitazioni «potrebbero determinare ostacoli all'uso efficace di Internet per la vendita dei prodotti a determinati clienti o territori».

LE REAZIONI

In una nota, Morellato ha confermato gli accertamenti ispettivi, assicurando di aver prestato «all'Agcm tutta la dovuta collaborazione, fornendo ogni informazione richiesta». Riservandosi di approfondire le accuse, l'azienda riferisce «di avere sempre agito nel pieno rispetto della legge e, in particolare, del diritto della concorrenza, nonché delle migliori pratiche commerciali del settore di riferimento, con l'obiettivo unico di migliorare l'esperienza di acquisto dei clienti». Nel frattempo il Codacons ha espresso apprezzamento per l'indagine, «che potrà accertare l'eventuale esistenza di illeciti a danno del mercato e dei consumatori».

Angela Pederiva

Hera: utile a 535 milioni, cedola 15 cent per azione AcegasAps: mol 170 milioni

I CONTI

VENEZIA Il gruppo Hera l'anno scorso ha registrato un margine operativo lordo rettificato a 1.587,6 milioni di euro (+ 6,2%) mentre l'utile netto rettificato di pertinenza degli azionisti è di 494,5 milioni (+ 31,8%), quello generale è stato di 535,9 milioni, in crescita del + 28,5% rispetto al 2023. La cedola proposta all'assemblea dei soci (tra questi i Comuni di Padova, Udine e Trieste) è di 15 centesimi per azione (+ 7,1%). I ricavi sono scesi a 12.889,7 milioni (- 15,9%), principalmente per la diminuzione dei prezzi delle commodity energetiche e per il venir meno delle attività legate al Superecobonus. L'indebitamento finanziario netto si attesta a 3.963,7 milioni. In aumento il ritorno sul capitale investito, con il Roi che sale al 10,4%. «I risultati ottenuti confermano la capacità del Gruppo Hera di proseguire nel proprio percorso di creazione di valore ambientalmente sostenibile», ha detto il presidente esecutivo, Cristian Fabbri: «Ne è evidenza il valore economico distribuito sui territori nei quali operiamo, che nel 2024 ha raggiunto i 2,1 miliardi di euro, oltre 380 milioni nel Nordest». Col margine operativo lordo della controllata AcegasApsAmga a 170 milioni.

«Nell'ambito del bilancio del gruppo Hera si inseriscono anche i risultati raggiunti e i numerosi progetti messi in campo sul Nordest - sottolinea la nota di Fabbri -. Ne è evidenza il valore economico distribuito, che ha superato i 380 milioni di euro nei territori serviti nel Triveneto. Lo scorso anno AcegasApsAmga ha registrato un mol pari a 170 milioni di euro e ha effettuato investimenti lordi per circa 154 milioni, comprensivi di contributi pubblici e fondi Pnrr. Tra i principali interventi si segnalano su Trieste il completamento delle attività di progettazione e cantierizzazione finalizzato all'incremento della capacità della rete elettrica, per supportare la transizione energetica e coprire il fabbisogno derivante dal processo di elettrificazione delle banchine del porto e della città. Conclusa la progettazione esecutiva dell'Hydrogen Hub per la produzione di idrogeno verde da destinare al trasporto pubblico locale e alla logistica portuale. Lato servizi energetici, sono proseguiti gli interventi volti alla decarbonizzazione e al risparmio energetico come la realizzazione di un asilo a Tavagnacco (Udine)».

ESTENERGY

«Lato servizio idrico, si sono concluse le attività di digitalizzazione e distrettualizzazione delle reti di Padova e Trieste, avviate le attività di ricerca e risanamento delle perdite idriche - aggiunge Fabbri - . Per quanto riguarda EstEnergy, primo operatore di settore del Nordest con 1 milione di clienti e dallo scorso dicembre controllata al 100% dal Gruppo Hera, gli oltre 60 sportelli presenti capillarmente sul territorio rappresentano dal 1° luglio 2024 un punto di riferimento anche per i nuovi clienti del Servizio a Tutele Graduali elettrico nelle province di Padova, Rovigo, Udine e Venezia, oltre che di Bergamo».

Una rete tra aziende e atenei per gli specialisti della moda

IL CORSO

VENEZIA Università, centri di ricerca e aziende del comparto moda riunite in un programma strategico incentrato su quattro aree tematiche: formazione, sostenibilità ed ecodesign, circolarità e ruolo dei capitali nelle imprese. È stato presentato ieri, a Palazzo Balbi a Venezia, il nuovo corso della Rir (Rete innovativa regionale) Face Design che, con 23 imprese, 4 atenei (Ca' Foscari, Iuav, Università degli Studi di Padova e di Verona) e un ente di ricerca aderenti, dà seguito a quella istituita nel 2017, rinnovandosi. Una campagna di formazione che svilupperà nuove competenze professionali nel settore moda, attraverso percorsi di aggiornamento e momenti di orientamento dedicati alle necessità delle imprese.

«In questo modo – afferma l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Roberto Marcato – inseriamo in un unico contenitore aziende piccole, medie e grandi per fare ricerca e innovazione, quando la maggior parte delle nostre imprese fa fatica ad investire somme adeguate, in quanto il 95% di esse conta meno di 9 dipendenti. Ad oggi abiamo 22 Rir e sono coinvolte 143 grandi imprese e 1.112 piccole e medie, oltre che 106 fra associazioni ed enti locali e 26 professionisti. Finora sono stati investiti dalla Regione, nelle Rir, 59,4 milioni di euro, ai quali si aggiungono i 6,9 milioni investiti dalle università e i 32,8 milioni dalle imprese. Una disponibilità finanziaria che ha generato investimenti per 97,4 milioni».

All'incontro è stato ricordato come il momento sia delicato, per il comparto della moda, che in Veneto vede 9.500 unità produttive pari al 17,6% del totale manifatturiero regionale, 100.000 addetti, 18 miliardi di fatturato e 9 miliardi di export (il 14,4% del totale veneto). «Un settore per noi strategico, custode di un saper fare meraviglioso. Un patrimonio che non possiamo perdere», evidenzia Marcato, inserendo tra le criticità più evidenti l'incremento del costo delle materie prime e dell'energia. «È necessario che Regione, insieme ad università, imprese, associazioni di categoria ed enti locali facciano squadra, per dare una spinta ulteriore». Altro pilastro del programma, la promozione di modelli di business sostenibili, con le aziende che saranno accompagnate nel percorso di transizione verso processi produttivi a basso impatto ambientale, rispondendo alle crescenti esigenze del mercato e alle direttive europee. Un ulteriore focus sarà orientato ai progetti sulla circolarità, nonché sulle opportunità finanziarie disponibili per le aziende.

«Il nuovo soggetto chiamato a gestire questa Rete – aggiunge l'assessore – è il Politecnico Calzaturiero», ente giuridico di Rir Face Design. «Il cui ruolo – sottolinea il direttore tecnico Alice Marcato – è centrale per garantire la coesione dei diversi attori che vanno ad interfacciarsi all'interno di una Rete». «Le nostre aziende – osserva il presidente del Gruppo Calzatura di Confindustria Veneto Est, Daniele Salmaso – hanno "fame" di studenti ben formati, che possono elevare il livello gestionale e culturale delle nostre aziende. Il collegamento con le università rimane fondamentale». Il presidente di Rir Face Design, Bruno Conterno, ha invece puntualizzato come «questa occasione di fare sistema e di far dialogare fra loro, in maniera costruttiva, eccellenze del Veneto, rappresenti un'opportunità che non possiamo lasciarci sfuggire». «Un modo – le parole del responsabile del Comitato scientifico, Andrea Vinelli – per far conoscere settori importanti ai nostri studenti; talenti che devono restare nel nostro territorio».

Marta Gasparon

L'inaugurazione a Padova

Il nuovo hub di Crédit Agricole

Crédit Agricole Italia rafforza la propria presenza nel Nord Est con la creazione in Veneto di un nuovo quartier generale a Padova, che riunisce intorno a piazza Zanellato, in zona Stanga, la sede della Direzione Regionale della Banca e tutti i canali specialistici al servizio della clientela. «Quella di oggi è una tappa importante del percorso di crescita sostenibile di Crédit Agricole nel Nord Est – ha dichiarato Roberto Ghisellini, condirettore generale di Crédit Agricole Italia –. Concentrare la nostra presenza e i nostri servizi in un unico Hub a Padova ci permetterà di essere ancora più efficaci nel sostegno all'economia del territorio. Nel triennio 2022-2024, nel Triveneto, abbiamo erogato oltre 3 miliardi di euro di prestiti a famiglie e aziende, con 170 nuove assunzioni e oltre 2 milioni di euro a favore di iniziative sociali, culturali e sportive».

A settembre ritorno a Verona: da oggi la prevendita

Zucchero all'Arena con 7 show e la festa dei 70 anni

Zucchero "Sugar" Fornaciari torna sul palco che più di ogni altro lo ha accompagnato nella sua carriera, quello dell'Arena di Verona, con sette nuovi show, in programma il 16 - 17 - 19 - 20 - 22 - 23 - 25 settembre. Con 600mila spettatori arrivati da tutto il mondo per i suoi 54 spettacoli tenuti ad oggi nell'anfiteatro, è stato il primo artista a esibirsi per 22 serate in un solo anno (da settembre 2016 a settembre 2017) e detiene il primato di artista con 14 concerti consecutivi (tra aprile e maggio 2022). A settembre questo rapporto speciale si rafforza ulteriormente con nuove date: un percorso che culminerà il 25 settembre, quando Zucchero festeggerà i suoi 70 anni sul palco dell'Arena. Con lui, a suonare i suoi più grandi successi, la fedele super band composta da Polo Jones, Kat Dyson, Peter Vettese, Mario Schiliro, Adriano Molinari, Nicola Peruch, Monica Mz Carter, James Thompson, Lazaro Amauri Oviedo Dilout, Carlos Minoso e Oma Jali. I biglietti sono disponibili da oggi alle 14 su Ticketone.it e nei punti vendita abituali.

Ispirato da un celebre racconto di Jean Giono, l'imprenditore di Scorzè Graziano Pizzolato ha fatto del rimboschimento una passione e una battaglia ecologica: partito dal terreno attorno a casa è arrivato a piantumare 15 ettari messi a disposizione della collettività. Con lui un folto gruppo di amici muniti di vanga: «Ci divertiamo a scavare e a mettere a dimora essenze autoctone»

Il moltiplicatore di alberi

LA STORIA

Nella sua vita ha piantato almeno 9 mila alberi. Non è un giardiniere, ma un imprenditore di Scorzè, Graziano Pizzolato, titolare, assieme ai quattro fratelli, della PM-Profiles, azienda a forte controllo familiare specializzata nella produzione di profilati in lamiera e dei macchinari per la loro realizzazione, divenuta un colosso del settore a livello mondiale. Il rimboschimento è un hobby, un segno di rispetto per la natura che nasce da lontano. «Io ho una formazione scoutistica che mi ha avvicinato alla natura, oltre ad essere nato in "campagna" - racconta Pizzolato - La passione per le piante si è manifestata durante il servizio civile, che ho svolto al centro Don Orione a Chirignago (Venezia). Era il 1980, tra le mansioni che mi erano state affidate c'era la cura dell'orto. Un sacerdote mi ha insegnato a piantare gli alberi. Mi affascinava vedere spuntare la vita. Allora ho piantato due querce nel giardino attorno alla casa dei miei genitori per seguirne da vicino lo sviluppo. Sono diventati due alberi maestosi che sono stati i capostipiti del bosco». Graziano parla mentre, a bordo di un trattorino elettrico, percorriamo i filari di alberi, arbusti e cespugli di cui ha disseminato i campi nella frazione di Guizza di Scorzè, a poche centinaia di metri dagli stabilimenti della San Benedetto, il colosso delle acque minerali. Gli ettari di campi trasformati in bosco sono oltre 15. «Sono partito, ovviamente dal terreno attorno casa, mi aiutava mio padre a curare le piante. Inizialmente non pensavo al bosco, ma in breve mi sono reso conto che attorno c'erano molto terreni non coltivati, perché poco redditizi. Ho cominciato a comprarli e ho composto un puzzle, che oggi è diventato un boschetto che ho messo a disposizione della collettività. Chiunque può entrare e passeggiare. Unica regola, piuttosto ferrea, è il rispetto della natura». Attorno al "bosco di Graziano", come lo chiamano gli amici, si è aggregato un folto gruppo di persone, piuttosto eterogeneo, che si è dato un nome che sembra uno scioglilingua. "ChiHaVangheVenghi". Pizzolato mette a disposizione la materia prima, piantine che crescono nel vivaio che con il tempo ha creato, gli amici scavano e piantano. «Non sono ore di lavoro, ma di divertimento - spiega l'imprenditore - ci ritroviamo, ognuno armato della sua vanga, e scaviamo le buche per mettere a dimora le piantine. Ognuno fa quello che può. Per tutti, naturalmente, ci sono formaggio, salame e vino a volontà. Diventano delle mezze feste campestri. Lavoriamo in allegria. Per me questo aiuto è fondamentale e dà un senso al mio impegno. Sento che sto seminando, non solo le essenze arboree, ma anche un amore per la natura». L'impegno sociale per Graziano Pizzolato è stato una costante, cominciato da boy scout, proseguito con il servizio civile, e con l'impegno come amministratore nel comune di Scorzè con la realizzazione dell'oasi Mulino Teodori. Recentemente è arrivato anche un ringraziamento pubblico: è stato insignito del "Premio Giono 2024" che annualmente viene assegnato da Veneto Agricoltura. Si tratta di un premio che sembra creato apposta per Pizzolato, infatti è dedicato alla memoria dello scrittore Jean Giono autore del libro "L'uomo che piantava alberi", che ricorda molto la storia di Graziano. Con la sola differenza che il protagonista del libro è un personaggio di fantasia, mentre Pizzolato gli alberi li pianta davvero.

FANTASIA E REALTÀ

«Il libro lo avevo letto parecchi anni fa e devo dire che mi aveva dato una grande spinta per attuare il mio progetto - spiega il vincitore del Premio - Ero convinto che si trattasse di una storia vera. Ci sono rimasto un po' male, però in fondo ho dimostrato che quello che l'autore del libro si è inventato, nella realtà si può realizzare».

Ma come riesce a conciliare l'impegnativo ruolo di amministratore delegato di un'azienda da oltre 60 milioni di fatturato, che ha un mercato intercontinentale e che deve contrastare la concorrenza dei colossi cinesi e americani, con il passatempo di piantare alberi? «La molla è la passione che ti porta a far sacrifici, come alzarsi presto al mattino per andare a dare acqua nei periodi di siccità. Ma la mia salvezza è l'aver tanti collaboratori, amici, conoscenti ed anche sconosciuti che amano la natura, che vengono ad aiutarmi. Senza questi volontari il bosco non ci sarebbe stato. L'azienda, naturalmente mi assorbe molto, ma ho la fortuna di essere in squadra con i miei fratelli - Renzo, Paolo, Giorgio ed Anna - con i quali ci suddividiamo i compiti nei vari settori. E poi posso contare su una forza lavoro molto coesa e legata all'azienda». L'azienda, nata negli anni Settanta in un garage, come molti marchi che hanno dato vita al miracolo del Nordest, è leader nella realizzazione di macchinari per la produzione di profilati metallici ed ha commesse in tutto il mondo, comprese Cina e Russia.

OBIETTIVI

«Ricordo che anni fa ricevemmo un grosso ordine dalla Cina, volevano i macchinari per la produzione dei longheroni per i camion che fino a quel momento dovevano importare.- racconta Pizzolato - In pochi anni sono diventati i più grandi produttori di camion al mondo. Ho quasi un senso di colpa. Ma se non gli avessimo fornito noi i macchinari sarebbero andati da un concorrente. Esportiamo anche in Russia. Tre anni fa il 95 per cento dei camion che venivano prodotti erano per uso civile, e il 5 per cento per uso militare. Ora i rapporti si sono invertiti, tutta la produzione è finalizzata al militare. Meglio piantare alberi». I prossimi obiettivi? «Attorno ci sono ancora molti terreni semi abbandonati. Io sono disposto ad acquistarli, se i proprietari saranno d'accordo. Il bosco può crescere. Ho ancora tantissime pianticelle da mettere a dimora. Tutte essenze autoctone: salici, pioppi, aceri (solo quello campestre), querce, olmi, noccioli, "sanguinee". Non abbiamo bisogno di importare piante esotiche. Il mio sogno sarebbe quello di realizzare un parco fluviale. Il progetto l'ho chiaro in mente. Spero che anche il Comune sia d'accordo. In fondo non lo faccio per me. Io ho 63 anni e gli alberi vivono molto più degli uomini...».

Sopra Graziano Pizzolato, che è arrivato a piantare 9mila alberi pari a un'area di 15 ettari. Sotto, alcuni momenti dell'attività insieme al gruppo di amici che condividono la "missione"

«HO INIZIATO DURANTE IL SERVIZIO CIVILE: MI AFFASCINAVA VEDERE SPUNTARE LA VITA. SENTO CHE STO SEMINANDO L'AMORE PER LA NATURA»

«SONO DISPOSTO A RILEVARE ALTRE AREE SEMI ABBANDONATE. IL MIO SOGNO È DI REALIZZARE UN PARCO FLUVIALE»

Vittorio Pierobon
(vittorio.pierobon@libero.it)

L'intervista Pietrangelo Buttafuoco

Il presidente della Biennale di Venezia spiega perché scomparirà una figura storica del festival
«Siamo un'officina in perenne attività, "costretti" a sperimentare. Penso a un rito, vi stupiremo»

«Mostra senza madrina ma non per femminismo»

Abolire la madrina della Mostra del cinema di Venezia significa rivoluzionare un rituale decennale. Non è solo per il discorso che la prescelta recita nella Sala Grande del Palazzo del cinema, davanti a più di mille persone, la sera dell'inaugurazione del festival, peraltro con l'incubo di impappinarsi (è successo e, del resto, come potrebbe non capitare). Abolire la madrina comporta anche rivedere una scaletta di appuntamenti perpetuati negli anni: lei che la vigilia dell'inaugurazione sbarca alla darsena dell'Excelsior, bacia il direttore e fa ciao-ciao con la manina ai fotografi; lei che verso l'imbrunire si immerge nel mare del Lido facendo schizzi con le onde; lei che solitamente promette: resterò qui per tutta la durata della Mostra, voglio fare una scorpacciata di film. E sul red carpet, per undici sere di fila, esibisce undici abiti diversi, rigorosamente italiani. Insomma, si può abolire un rito lungo cinque lustri? E perché? Per inventarne un altro? Risponde Pietrangelo Buttafuoco, presidente della Biennale di Venezia.

Presidente, la madrina non è più di moda? Non risponde al politicamente corretto? La abolite così come la Rai a un certo punto ha smesso di mandare in onda Miss Italia perché non sta bene mostrare le ragazze in mutande? O per imitare Sanremo con le co-conduttrici?

«Ma no, lo sapete che la Biennale è una officina in perenne attività. Non è questione di aggiornare, è che siamo costretti - nel senso buono - a sperimentare. E vale per tutte le discipline. È sempre un *work in progress*, per dirla con la lingua di quelli colti».

Pietrangelo Buttafuoco e Sveva Alviti. Alessandro Borghi e, sotto, Maria Grazia Cucinotta

IL POLITICAMENTE CORRETTO NON C'ENTRA E SARÀ L'ISTITUZIONE A SCEGLIERE A CHI DARE LA CONDUZIONE

In realtà è parso di capire che "madrina" non vada più bene: come figura o per via del nome?

«Per ora è una intuizione, il bandolo di un filo. Ora devo concentrarmi a creare il gomitolo».

Cioè a creare una nuova cerimonia?

«A sperimentare, cercare, scavare l'ipotesi di fare qualcosa che lasci un senso di sete o di fame di volerne ancora. È un eccesso di entusiasmo che porta a tutto questo».

Quindi non è per una questione di "politicamente corretto"?

«Dio ce ne scampi! Avete presente la mia faccia? Tutto sono tranne che politicamente corretto».

Neanche un rigurgito femminista?

«Assolutamente».

Per lei quella del prossimo agosto sarà la seconda Mostra del cinema da presidente della Biennale. Cosa ha in mente per la cerimonia di apertura? Uno show? O qualcosa di più paludato?

«Dovete darmi il tempo di pensarla e di costruirla. Ci sto lavorando».

La cerimonia dell'anno scorso, con la madrina Sveva Alviti, le è piaciuta?

«Certo che mi è piaciuta».

Sicuro?

«Se non mi fosse piaciuta lo direi».

Ma ci sarà comunque qualcuno che condurrà la serata?

«E certo, non vorrete mica che la facciamo condurre dall'intelligenza artificiale».

Presidente, si sbilanci: sta pensando a una cerimonia più pop, più breve, più divertente? Il direttore Alberto Barbera ha detto che sarà "un po' meno ingessata".

«Sto pensando a un rito. A qualcosa che lasci a bocca aperta, che tenga viva l'attenzione, che ci sia un climax. Ci siamo pur sempre formati tutti alla lezione dello spettacolo dei burattini, della commedia dell'arte, della grande rappresentazione».

Ci sta dicendo: vi stupiremo?

«Noi stupiamo sempre».

Ha in mente qualcuno per questo ruolo di conduttrice/conduttore? Sarà il direttore della Mostra del cinema a scegliere o sarà il presidente della Biennale?

«Sceglie l'istituzione».

Alda Vanzan

IN AULA Fanny Ardant

Fanny Ardant difende l'amico Gerard: «Mai visto nulla»

IL PROCESSO DEPARDIEU

Una difesa accorata, senza paura, sfidando gli sguardi di rimprovero dai banchi dell'accusa: «Qualche volta ho sentito delle grida... ma non ho mai visto niente, non ho mai visto Gérard fare un gesto scioccante». Fanny Ardant, in tailleur nero, ha fatto in tribunale quello che ha sentito essere il suo dovere, schierarsi con «un amico da 30 anni». Al terzo giorno di processo, Gérard Depardieu ha affrontato la seconda accusatrice, Sarah, che lo accusa di averla ripetutamente toccata, e ha provato a spiegare ai giudici che può essergli sfuggita la solita serie di parolacce e oscenità, al limite «una sculacciata», ma mai - afferma - una «violenza sessuale». Il dibattito si è poi surriscaldato fra i legali delle due parti sul concetto di «violenza sessuale». Ma il clou della giornata è arrivato con la chiamata a testimoniare - da parte della difesa - di Fanny Ardant: «Qualsiasi forma di genio porta in sé qualcosa di stravagante, di indomabile, di pericoloso, di incarnato. È il mostro e il santo. E Gérard ha interpretato tutti questi personaggi dando tutto di sé. Prende in giro tutti, ha una gran faccia tosta, sì, dice delle volgarità. Ma ha sempre dato tutto». Il presidente del tribunale poi ha richiamato all'ordine la diva francese: «Non siamo qui per fare della morale, ma per il diritto. Ha mai sentito parlare di violenze sessuali sul set?». «Ho udito delle grida - ha risposto lei - ma non ho mai assistito a nulla. Anch'io, sono una donna. Ho vissuto cose del genere, ho rifilato anche degli schiaffi, ho gridato insulti. Ma non ho assistito a nulla».

Misteri, amori e ossa: a Verona Costanza indaga nella storia

LA FICTION

«Costanza Macallè sono io. Quando ho letto la sua descrizione l'ho immaginata subito con la mia faccia». Nel volto di Miriam Dalmazio si legge lo stupore di chi ha trovato il suo alter ego: capelli rossi, siciliana e con la voglia di realizzarsi, anche a costo di separarsi dalla propria terra. Lei ha lasciato l'isola a 19 anni per studiare cinema a Roma, il suo personaggio nella nuova fiction Rai vola da Messina a Verona, ospite della sorella Toni (Eleonora De Luca), dopo aver vinto un assegno di ricerca in paleopatologia, la scienza che studia malattie antiche e indaga i segreti nei resti umani. Un mondo tutto da scoprire, anche per la 37enne attrice palermitana: «Le ossa sono un contenitore d'informazioni sacro, perché raccontano usi, costumi, alimentazione e stile di vita di una persona. Leggendo il copione ho dovuto ricercare il significato di tante parole scientifiche ed è stato interessante, oltre che divertente».

I PROTAGONISTI Miriam Dalmazio e Marco Rossetti durante la presentazione della fiction ambientata a Verona. Sotto, Bianca Panconi

L'ADATTAMENTO

"Costanza", una co produzione Rai Fiction e Banijay Studios Italy presentata ieri a Roma, partirà domenica in prima serata su Rai per un totale di quattro puntate, regia di Fabrizio Costa. Si tratta dell'adattamento del romanzo "Questioni di Costanza", edito da Longanesi e primo della trilogia scritta da Alessia Gazzola, già autrice delle avventure del medico legale Alice Allevi, al centro della serie Rai L'allieva. Costanza sfuma dalla commedia al melodramma al giallo storico, creando una commistione di generi e temi, primo fra tutti il precariato tra i giovani. All'inizio Costanza è una rider, lavoro controverso e sfruttato in cui molti ragazzi si rifugiano perché non hanno scelta: «La formula vincente della serie è la sua attualità. Costanza fa la rider per mantenere se stessa e la figlia Flora, una triste realtà che riguarda molti e che conosco bene. Io sono fortunata – confessa Dalmazio - ma mio fratello è andato a Parigi lasciando la Sicilia, perché non trovava un lavoro soddisfacente. Conosco tante persone infelici che per il precariato non hanno risorse sufficienti per metter su famiglia come vorrebbero e ciò crea solitudine». La favola subentra a smorzare la realtà. La protagonista è single dopo una fugace notte di passione anni prima con Marco, che si scoprirà essere il padre di Flora (Elena Sophia Senise).

AL VIA DOMENICA LA NUOVA SERIE DI RAI1 AMBIENTATA IN VENETO CON MIRIAM DALMAZIO «LA FORMULA VINCENTE È LA SUA ATTUALITÀ»

LA SCINTILLA

Ma nella nuova vita di Costanza entra Ludovico, suo collega di dipartimento, quello «buono, ma non noioso» ha precisato l'interprete Lorenzo Cervasio. Marco invece, che nella città di Romeo e Giulietta vive, lavora e sta per sposarsi con Federica (Giulia Arena) è tutt'altra storia: il primo sguardo, dopo tanto tempo, fa riscoccare la scintilla. «Sapere di avere una figlia fa crollare il suo castello – spiega l'attore Marco Rossetti – e si ritrova a fare il padre». Parallelamente, il ritrovamento di uno scheletro in uno scavo trasporta nel Medioevo, al tempo di Federico II di Svevia (Kaspar Capparoni). Sono i resti di Selvaggia di Staufen (Bianca Panconi), figlia illegittima del re che il padre ha dato in sposa a Ezzelino III da Romano, entrambi realmente esistiti. Vittima di violenza, non ha potuto decidere per sé e Costanza si assumerà il ruolo di giustiziera per darle voce.

Costanza è il nuovo ritratto al femminile della Rai, dopo l'assistente sociale Mina Settembre e il sostituto procuratore Imma Tataranni. «Mi terrorizza il paragone – confessa la protagonista – ma mi auguro che Costanza possa affiancarsi a questi pilastri della serialità».

Tiziana Panettieri

IL LOTTO DEI BARBA

a cura di **Stefano Babato**

Si chiama Regent International Apartament Complex, sorge in Cina e comprende 5000 alloggi
Tante belle vincite con due splendidi ambi su ruota secca e altri quattordici su tutte le ruote

Nel condominio 20mila inquilini

LA RUBRICA

Ancora tante bellissime vincite con due splendidi ambi su ruota secca e altri quattordici su tutte le ruote. Centrati immediatamente, con i consigli della settimana, l'1-82 giovedì a Firenze accompagnato sabato dall'uscita del 17-41 su Napoli e 29-41 e 27-45 su Milano, tutti dalle giocate astrologica e cabalistica del segno zodiacale dell'Ariete. Azzeccati subito anche il 3-69 giovedì su Genova dalla ricetta della settimana "Bacalà ala vicentina", il 11-69 venerdì su Roma dal significato del sognare un tavolo, il 59-77 sabato su Genova con il 74-90 su Firenze dai numeri della primavera. Dalla rubrica precedente invece, due bellissimi ambi su ruota secca con l'uscita del 29-56 giovedì su Cagliari accompagnato dal 10-43 venerdì sempre su Cagliari e dal 37-48 sabato su Bari dalle giocate buone per tutta la Quaresima. Sono inoltre usciti il bellissimo 41-68 sabato su Palermo, la ruota consigliata, ripetutosi uguale (41-68) giovedì su Milano dagli sciatori sull'Etna in eruzione. Poi il 3-25 giovedì su Genova con il 11-69 venerdì su Roma dall'auto volante, il 10-24 giovedì su Torino con il 24-56 venerdì su Palermo ancora dal significato del sognare una campana. Complimenti a tutti!

"Luna marzolina, fa cressar la salatina". Sabato la luna nova" sempre molto propizia ai numeri: si gioca 12-30-57-66 e 4-22-31-67 con ambo e terno su Venezia, Torino e tutte più i terni 33-63-83 e 46-6-76 con ambo su Venezia, Napoli e tutte.

Tra sabato e domenica si torna a spostare le lancette degli orologi di un'ora in avanti perché torna l'ora legale. Si dormirà un'ora in meno, ma si avrà un'ora in più di luce naturale e le giornate sembreranno ancora più lunghe.

Incredibilmente l'ora legale nasce già nel 1784 da un'idea di Benjamin Franklin che asseriva: "allungando la giornata di un'ora già dalla primavera si consumeranno molte candele in meno". Messa in pratica nel 1921, è applicata in Italia dal 1965. Sempre dibattito tra favorevoli e contrari. Intanto giochiamo 37-46-64-73 con ambo e terno su Venezia, Genova e tutte e 45-72-84 con 18-48-81 più 16-63-68 con ambo su Venezia, Roma e tutte. Da giocare il condominio più grande del mondo! A Hangzhou in Cina, il Regent International Apartament Complex è un enorme complesso con nientemeno che 5000 appartamenti e 20mila residenti. Al suo interno supermercati, scuole, tutti i tipi di negozi, ospedali ristoranti. Si può vivere senza mai uscire. Sarebbe curioso assistere ad una assemblea condominiale; aiuto! 9-48-58 e 42-47-60 più 30-64-67 con ambo su Venezia, Roma e tutte.

Maria "Barba"

LA VIGNETTA di Ciaci

I NUMERI IN...TAVOLA

Il buon "risoto co' le secole"

LA RICETTA

Una ricetta di origini antiche, un piatto gustoso della tradizione veneziana il "risoto co'le sècole". Le "sècole" sono quei pezzettini di carne mista, magra e grassa, che dopo la macellazione rimangono attaccate alla colonna vertebrale e bisogna toglierle una ad una.

Per procurarsele bisogna avere un macellaio per amico perchè la quantità che si ricava da un animale è molto poca.

Si mette in una casseruola un po' di olio con un battuto di cipolla, un pezzo di sedano e carota, un pizzico di cannella, sale, pepe e si fa soffriggere leggermente a fuoco basso, si fanno cuocere (aggiungendo 100 grammi di midollo) finché la carne sarà morbida.

A questo punto si aggiunge il riso, si fa tostare leggermente e poi si continua la cottura del risotto aggiungendo un po' alla volta del buon brodo di carne o di gallina.

Si aggiusta quindi di sale e quando sarà pronto si toglie dal fuoco, si mette un pezzo di burro fresco, pepe, grana e si manteca.

Eccezionale! Buona la giocata 18-29-40-62 con ambo e terno Venezia Torino e tutte.

BUONA LA GIOCATA 18-29-40-62 CON AMBO E TERNO SU VENEZIA TORINO E TUTTE

Carte da gioco, cambiamenti di vita

IL SOGNO

Un'interpretazione molto complessa dove bisogna valutare tanti elementi e le sensazioni che si sono provate, è sicuramente quella del sognare di giocare a carte. Le carte da gioco in generale simboleggiano le imprevedibilità della vita e i suoi cambiamenti. Il significato può variare molto a seconda dei dettagli: giocare a carte con un defunto caro contiene un messaggio molto positivo, indica progressi nel lavoro, felicità e momenti molto speciali in arrivo mentre sognare di rimescolarle indica che si sta vivendo delle situazioni ingarbugliate in cui non si vede via d'uscita. Se in sogno si vede il proprio partner giocare a carte con altre persone senza di voi, è un chiaro avvertimento di fare molta attenzione alla sincerità dei suoi sentimenti, sognare invece due donne che giocano da sole..attenzione ai pettegolezzi. Sognare di vincere al gioco delle carte significa che presto si conosceranno persone nuove molto importanti. Per questo tipo di sogno si gioca 81-71-14-19 con ambo e terno su Venezia, Palermo e tutte.

LA POESIA

"Dopo un mese de maltempo, acqua alta, piova e vento"

Il fascino della poesia di vita vissuta, di vita vera. Oggi c'è Virginia Bassan con: "Na scampagnada felice". "Dopo un mese de maltempo, acqua alta, piova e vento, finalmente stamatina i ragi del sol xe entrai in cusina e dato che la zornada gera bea, ghemo pensà de andar a Spinea. E cussì, mi la Genis e Antonela co' la Milena, Gigio e Robertin co'l cuor pien de alegria semo montai in filovia. Pò adagio semo rivae al Vilagio dei Fiori, zona residensial co' le case dei siori...Ma quando le campane ga sonà mezogiorno e na' fame granda ne pizegava torno, sensa pensarghe sora semo entrai in una trattoria acogliente come casa mia; spaghetti à 'la carbonara e par contorno pollastro rosto e patate al forno. Solo ala sera, par sorte malegnosa, par la premura de tornar a casa no go visto un scalin e so cascada in tera. In filovia Robertin el me fa: nona, no xe gnente quea bota nera in testa, xe solo el ricordo de 'na bea festa" Buona la giocata 5-16-27-60 da farsi con ambo e terno su Venezia, Bari e tutte.

METEO

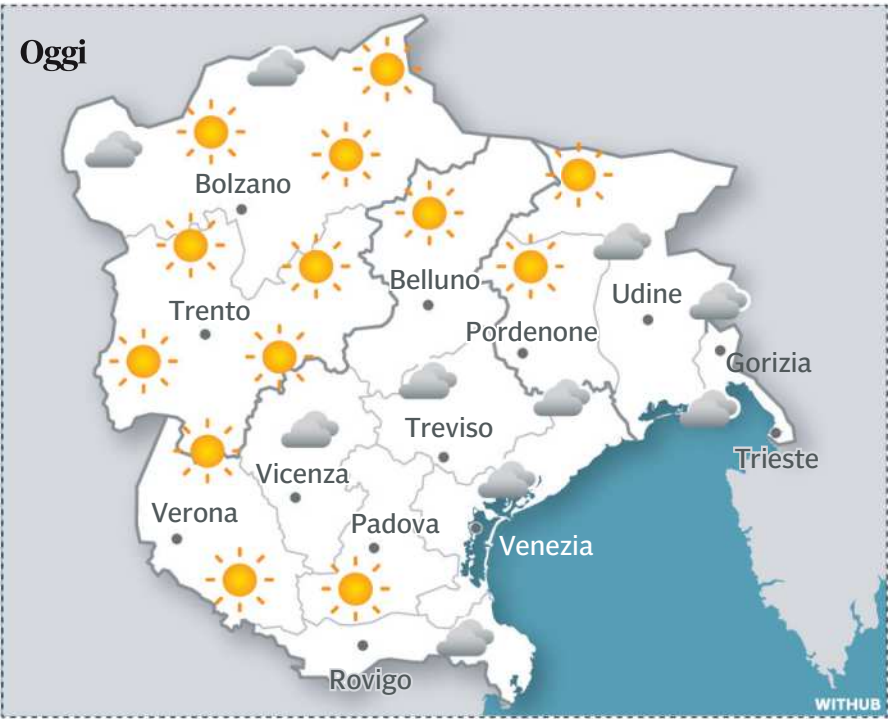
Instabilità diffusa al Sud e sul versante Adriatico.

DOMANI

VENETO
Una perturbazione risale da sud portando un generale aumento della copertura nuvolosa, specie in prossimità della pianura centro-orientale e verso la costa, qui con isolate piogge.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo perlopiù soleggiato con qualche annuvolamento in transito nella seconda parte della giornata che potrà offuscare il cielo. Clima asciutto.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Una perturbazione tende a risalire da sud determinando una giornata spesso nuvolosa con qualche pioggia in arrivo serale verso Triestino e basso Friuli.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	7	18	Ancona	11	13
Bolzano	5	21	Bari	11	15
Gorizia	7	19	Bologna	10	18
Padova	11	19	Cagliari	11	18
Pordenone	10	18	Firenze	10	18
Rovigo	11	19	Genova	11	17
Trento	5	20	Milano	10	21
Treviso	11	18	Napoli	11	17
Trieste	11	17	Palermo	14	16
Udine	9	18	Perugia	8	15
Venezia	12	17	Reggio Calabria	11	13
Verona	10	19	Roma Fiumicino	8	17
Vicenza	10	19	Torino	9	22

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Società
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Che Dio ci aiuti** Fiction. Con Elena Sofia Ricci, Giovanni Scifoni, Francesca Chillemi
22.30 **Che Dio ci aiuti** Fiction
23.30 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Tutto il bello che c'è** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talent
17.00 **La Porta Magica** Società
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Blue Bloods** Serie Tv. Con Tom Selleck, Donnie Wahlberg, Bridget Moynahan
23.40 **Come ridevamo** Show. Condotto da Renzo Arbore, Gegè Telesforo
0.40 **Generazione Z** Attualità. Condotto da Monica Setta
0.45 **Boston. Mondiali** Pattinaggio
3.20 **Casa Italia** Attualità. Condotto da Roberta Ammendola

Rai 3
8.00 **Agorà** Attualità
9.25 **ReStart** Attualità
10.15 **Elisir** Attualità
11.10 **Spaziolibero** Attualità
11.20 **Mixerstoria - La storia siamo noi** Documentario
11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.25 **Mano a mano** Attualità
16.10 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Fin che la barca va** Attualità
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Splendida Cornice** Attualità. Condotto da Geppi Cucciari. Di Alessandro Renna
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4
6.10 **Hudson & Rex** Serie Tv
7.35 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
9.10 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.40 **Fast Forward** Serie Tv
12.15 **Hudson & Rex** Serie Tv
13.45 **Criminal Minds** Serie Tv
14.30 **Castle Falls** Film Azione
16.00 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Chaos Walking** Film Azione. Di Doug Liman. Con Tom Holland, Daisy Ridley, Demián Bichir
23.05 **Skylines** Film Fantascienza
0.50 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.55 **Criminal Minds** Serie Tv
1.40 **Fast Forward** Serie Tv
3.10 **Clarice** Serie Tv
4.30 **The dark side** Documentario
5.00 **Coroner** Fiction
5.50 **Hudson & Rex** Serie Tv

Rai 5
6.00 **Piano Pianissimo** Doc.
6.20 **Quante storie** Attualità
6.50 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
7.45 **Hopper, la tela bianca** Doc.
8.40 **Amabili testi** Attualità
9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **Lady Macbeth del distretto di Mzensk** Musicale
12.45 **Divini devoti** Documentario
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Albertina** Teatro
17.25 **P-FACTOR Piano Musical Duels** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Io, Duilio Cambellotti** Doc.
20.20 **Amabili testi** Attualità. Capo progetto Isabella Donfrancesco. Produttore esecutivo Annalisa Proietti. Regia di Roberto Giannarelli e Claudia Seghetti
21.15 **La Tempesta** Teatro
23.00 **Decades Rock** Musicale
0.10 **Rock Legends** Documentario
0.30 **Fabrizio de André in tournée** Musicale

Rete 4
6.10 **4 di Sera** Attualità
7.00 **La promessa** Telenovela
7.35 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
8.35 **Endless Love** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Inform.
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.20 **Fantozzi** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Inform.
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.50 **Drive Up** Informazione
1.00 **Found** Serie Tv
1.55 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.50 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Tradimento** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
16.50 **The Family** Serie Tv
16.55 **The Family** Serie Tv
17.00 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Varietà
21.20 **Avanti Un Altro By Night** Quiz - Game show
0.25 **Tg5 Notte** Attualità
0.58 **Meteo.it** Attualità

Italia 1
6.40 **A-Team** Serie Tv
8.30 **Chicago Fire** Serie Tv
10.25 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Inform.
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.25 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.20 **Lethal Weapon** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.28 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. - Scena Del Crimine** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Io sono nessuno** Film Azione. Di Ilya Naishuller. Con Connie Nielsen, Christopher Lloyd, Bob Odenkirk
23.20 **Nope** Film Fantascienza
1.40 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
1.50 **Sport Mediaset** Informazione

Iris
6.25 **Kojak** Serie Tv
7.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.00 **Donne in bianco** Film Commedia
10.00 **Mezzo dollaro d'argento** Film Western
12.00 **L'uomo dalle due ombre** Film Azione
14.00 **Nella valle di Elah** Film Drammatico
16.35 **Il Bounty** Film Avventura
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **Die Hard - Vivere o morire** Film Azione. Di Len Wiseman. Con Bruce Willis, Justin Long, Timothy Oliphant
23.45 **Scuola Di Cult** Attualità
23.50 **58 minuti per morire Die Harder** Film Azione
2.20 **L'uomo dalle due ombre** Film Azione
3.55 **Il Bounty** Film Avventura

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.30 **TG24 Rassegna** Attualità
7.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
7.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
9.20 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.25 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
11.15 **Cucine da incubo** Cucina
12.20 **MasterChef Italia** Talent
16.30 **Cucine da incubo** Show
17.45 **Cucine da incubo** Cucina
20.00 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Antigang - Nell'ombra del crimine** Film Azione. Di Benjamin Rocher. Con Jean Reno, Alban Lenoir, Caterina Murino
23.15 **Machete** Film Azione
1.15 **Escort Girls, Sex Tours** Documentario
2.20 **Hardcore: Larry Flynt, il re dello scandalo** Documentario
3.15 **La cultura del sesso** Documentario
4.10 **Sexplora** Documentario

Rai Scuola
12.30 **Di là dal fiume tra gli alberi**
13.30 **Progetto Scienza 2024**
14.30 **Memex** Rubrica
15.00 **Namibia, il deserto racconta**
16.00 **American Genius**
16.35 **Progetto Scienza 2024**
17.30 **William Blake - La Visione e l'infinito**
18.30 **L'uomo dei boschi**
19.15 **La caccia**
20.00 **Overland '20**
21.00 **Film Juliet Naked - Tutta un'altra musica**
22.45 **Tgr Leonardo**
23.00 **Isole: prodigi dell'evoluzione**

DMAX
6.00 **Affari in valigia** Doc.
7.20 **Affari in cantina** Arredamento
9.10 **Airport Security: Spagna** Documentario
11.00 **Border Security: Nord Europa** Documentario
11.55 **Operazione N.A.S.** Doc.
13.50 **A caccia di tesori** Arredamento
15.40 **Affari al buio - Texas** Reality
16.35 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **I pionieri dell'oro** Doc.
1.15 **Real Crash TV** Società
2.10 **Quei cattivi ragazzi** Documentario

La 7
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Famiglie d'Italia** Game show
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Piazza Pulita** Attualità. Condotto da Corrado Formigli
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
13.45 **Il terrore al piano di sopra** Film Drammatico
15.30 **Cucinare con amore** Film Commedia
17.15 **La fragranza del cuore** Film Commedia
19.00 **Casa contro casa Anteprima** Show
19.05 **Casa contro casa** Case
20.15 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
20.20 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
21.30 **Cucine da incubo** Cucina
24.00 **Alessandro Borghese 4 ristoranti** Cucina

NOVE
11.10 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.30 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
14.25 **Ho vissuto con un killer** Doc.
15.20 **La vera storia della Uno bianca** Documentario
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.30 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Game show
21.30 **Only Fun - Comico Show** Show
0.05 **Che tempo che fa - Il tavolo** Attualità

7 Gold Telepadova
10.45 **La grande vallata** Serie Tv
11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Interconnection** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta
9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: Quello che so di lei**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film: Largo Winch II**
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli
17.00 **L'alpino**
17.15 **Family salute e benessere**
17.45 **Telefruts – cartoni animati**
18.30 **Bianconeri a canestro**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta**
19.45 **Screenshot – diretta**
20.15 **Telegiornale FVG** Inform.
20.40 **Gnovis**
21.00 **EconoMy FVG**
22.00 **Pianeta dilettanti**
22.30 **Palla A2**
23.15 **Bekér on tour**
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12
12.00 **Tg Friuli in diretta** Info
13.45 **Stadio News** Rubrica
14.45 **Tg Friuli in diretta - R** Info
16.30 **Ring - R** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
20.55 **L'Alpino** Rubrica
21.10 **Ring** Rubrica
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.20 **Tg Friuli in diretta - R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Venere esce a retromarcia dal tuo segno, tra due giorni la imiterà anche Mercurio ma subito dopo arriva Nettuno a sostituirli ed è tutta un'altra faccenda. La sua presenza decisamente ingombrante è il preambolo a una metamorfosi della quale hai forse già le prime avvisaglie. Finché è tuo ospite, lasciati guidare da Mercurio, che ti presta la sua agilità per negoziare e sbrogliare i nodi nel **lavoro**.

Toro dal 21/4 al 20/5
Ogni volta che Venere, il tuo pianeta, cambia segno, tu entri in una nuova fase. Oggi, con il suo ritorno nei Pesci dove i valori del pianeta sono esaltati, guadagni vitalità ed energia, che ti garantiscono un periodo facile da attraversare e in cui la fortuna ti sorride. Specialmente per quanto riguarda l'**amore** sei un po' privilegiato, come trasportato in un'altra dimensione che fonde realtà e sogno.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Da oggi nel **lavoro** la nuova configurazione ti ripropone delle opportunità che credevi di avere ormai perso. Non è un miraggio, anche se inizialmente ne ha tutto l'aspetto e devi districarti in una situazione piuttosto confusa e contraddittoria. Già nel giro di pochi giorni le cose si chiariscono e puoi iniziare a studiare come muoverti. Dal 13 aprile sarà più facile prendere in mano la situazione.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Con la valorizzazione del segno dei Pesci, a te particolarmente affine, il clima inizia a farsi disteso e piacevole, ti senti a tuo agio, libero di muoverti con la spontaneità che ti caratterizza. La nuova posizione di Venere ti invita a riportare l'**amore** al centro della tua vita, facendoti guidare dal cuore nelle decisioni importanti. Il tuo lato sentimentale è rafforzato, il che non ti dispiace...

Leone dal 23/7 al 23/8
La nuova configurazione che inizia a definirsi e che si chiarirà nel giro di pochi giorni potrebbe inizialmente disorientarti perché incrementa la forza di un lato irrazionale che non sei solito favorire. Potrà sembrarti di andare fuori strada e di non capire il senso delle cose, ma a poco a poco tutto diventerà più chiaro e intellegibile. Per ora dedicati a fare ordine nelle questioni **economiche**.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Come un'onda anomala, ecco che un'alta marea d'**amore** sopraggiunge nella tua vita, destinata a sovvertire gli equilibri attuali e a farti scoprire che le soluzioni sono molteplici e mai univoche. C'è qualcosa di ipnotico nella configurazione odierna, cercare di capire qualcosa sarebbe tempo perso. Lasciati portare dalle correnti, immergiti e perditi nelle tue contraddizioni: finirai per ritrovarti.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Gli equilibri si modificano in maniera sottile e non definitiva, ma questo non toglie che la cosa non possa avere un effetto straniante, che ti induce a farti tante domande alle quali probabilmente sei incapace di rispondere. Ma quelle domande servono a pensare e soprattutto ti aiutano a capire alcune cose. Intanto approfitta del nuovo stato d'animo per risolvere amabilmente le tensioni nel **lavoro**.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Neanche fosse un'imboscata, tutti i pianeti complottano per gettarti tra le braccia dell'**amore**, favorendo come possono ogni tuo desiderio in quel campo. Sarebbe davvero inutile resistere e ancor peggio opporti. Il tuo destino è ormai segnato, i sentimenti prendono il sopravvento e ti sommergono. Ma cosa dire della grande piacevolezza che deriva da tutto questo? Solo che sei proprio un privilegiato!

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Numerosi pianeti si sono dati appuntamento nel settore più inaccessibile del cielo, quello che governa la sfera intima e la memoria, da dove potrebbero riaffiorare dei frammenti della tua infanzia destinati a restituirti una spigliatezza che ti rende invincibile. La razionalità è bandita, devi seguire il tuo istinto. In **amore** subentra una fase più mentale, di analisi e ragionamenti. Ma non durerà.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La concentrazione di pianeti nel segno dei Pesci per te è più che gradevole e contribuisce a farti sentire a tuo agio, accolto con affetto dalle persone che sono intorno a te. Ne scaturisce un ricco fermento di idee, proposte, ipotesi che nascono per generarne a loro volta altre, in un magma creativo particolarmente fertile. Tutto questo riduce la pressione su di te, l'**amore** ora ha meno ostacoli.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Il settore del cielo legato al **denaro** è diventato il punto di ritrovo di numerosi pianeti, che ti favoriscono in questo aspetto della vita, anche se lo fanno in maniera piuttosto confusionaria, a volte creando situazioni difficili da interpretare. Non aspettarti una situazione chiara, per ora devi muoverti in un territorio pieno di ambiguità, fatto di chiaroscuri ed enigmi. Ma per te è propizio.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Difficile capire se è il tuo lato spirituale ad avere la meglio o se è piuttosto quello sensuale, ma in entrambi i casi la configurazione non può fare altro che inebriarti d'**amore**, invitandoti a deporre tutte le armi. Goditi questo momento in cui i sentimenti ritrovano una vitalità che potrebbe anche sorprenderti. Se senti che il loro impeto potrebbe travolgerti, abbandonati senza opporre resistenza.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	84	81	15	60	7	59	5	54
Cagliari	63	121	47	93	64	58	25	54
Firenze	43	76	88	69	58	69	26	65
Genova	84	105	29	61	54	56	62	55
Milano	16	78	69	52	81	47	17	45
Napoli	58	126	73	101	18	88	63	71
Palermo	27	92	32	79	71	74	85	72
Roma	72	68	3	67	90	63	30	60
Torino	45	69	34	65	4	57	6	52
Venezia	67	64	48	60	85	48	17	44
Nazionale	69	87	2	67	77	60	61	57

WITHUB

TENNIS

Paolini e Berrettini doppio colpo a Miami Musetti cede a Djokovic

Jasmine Paolini sfida oggi la bielorussa Aryna Sabalenka, numero 1 del mondo, in semifinale del 1000 di Miami. L'azzurra ai quarti ha eliminato Magda Linette 6-3, 6-2. Nel tabellone maschile Lorenzo Musetti si arrende ai quarti contro Novak Djokovic con un doppio 6-2, Matteo Berrettini piega De Minaur 6-3, 7-6 e ai quarti incrocia Fritz.

INTER E JUVENTUS TESORO MONDIALE

L'EVENTO

ROMA La squadra che vincerà la Coppa del Mondo per club intascherà fino a 125 milioni di dollari (115 milioni di euro), ma anche solo partecipare per squadre come Inter e Juventus può valere una cifra consistente, dai 13 ai 38 milioni dollari. E' un montepremi record quello del nuovo format della competizione, che si svolgerà negli Stati Uniti dal 14 giugno al 13 luglio 2025. Dopo l'annuncio della cifra generale, ieri la Fifa ha spiegato come saranno ripartiti i premi, partita per partita, fase per fase. Ma c'é anche un programma di investimento solidale («senza precedenti», sottolinea la Fifa) con l'obiettivo di raccogliere 250 milioni di dollari aggiuntivi da distribuire alle società di tutto il mondo. E questo senza che la Fifa trattenga qualcosa per l'organizzazione, né intacchi le proprie riserve. In campo, come è noto da tempo, andranno ben 32 squadre provenienti dai cinque continenti - per l'Italia Inter e Juventus -, suddivise in otto gironi.

LA SOLA PARTECIPAZIONE PUÒ VALERE PER UNA EUROPEA TRA I 13 E I 38 MILIONI. IN TOTALE PER LE 32 SQUADRE UNA TORTA DA UN MILIARDO

Il montepremi complessivo sarà pari a un miliardo di dollari (circa 925 milioni di euro stando al cambio valute attuale), suddiviso in una componente di prestazione sportiva da 475 milioni di dollari (440 milioni di euro) e una di partecipazione da 525 milioni di dollari (485 milioni di euro). Sommando tutti i bonus di risultato accumulati strada facendo, la squadra vincitrice, al termine delle sette partite giocate, potrà ricevere fino a 125 milioni di dollari.

LA PARTE DEL LEONE

L'Europa fa la parte del leone in termini di premi per la sola partecipazione: i club appartenenti al Vecchio Continente riceveranno ciascuno tra i 12,81 e i 38,19 milioni di dollari. Le somme esatte per ogni club europeo vengono stabilite secondo criteri sportivi e commerciali.

Le squadre del Sudamerica riceveranno, invece, ciascuna 15,21 milioni in bonus di partecipazione, mentre a quelle del Nord, Centro America e zona dei Caraibi, Asia e Africa andranno 9,55 milioni. L'unica squadra dell'Oceania (Auckland City) riceverà 3,58 milioni. «Il modello di distribuzione rappresenta il più grande stanziamento mai assegnato a una competizione che comprende de una fase a gironi e una fase a eliminazione diretta», ha sottolineato in una nota il presidente della Fifa Gianni Infantino. «Oltre allo stanziamento previsto per i club partecipanti, sarà messo in atto un programma di solidarietà senza precedenti con l'obiettivo di ridistribuire per il calcio una somma aggiuntiva di 250 milioni di dollari nei quattro angoli del pianeta», ha aggiunto.

Restano sullo sfondo le polemiche sul fatto che la nuova competizione andrebbe ad aumentare il numero delle partite stagionali e lo stress sui giocatori. Gli organizzatori rispondono che se non ci fosse il Mondiale, i club per motivi economici, sarebbero impegnate in tournée estive con partite in numero pari se non superiore.

LE STELLE Lautaro Martinez e, a destra Theun Koopmeiners: tra i più attesi di Inter e Juve al Mondiale per club

▶Montepremi da capogiro per la nuova competizione Fifa che si svolgerà negli Usa dal 14 giugno al 13 luglio: chi vince la coppa può incassare fino a 125 milioni di dollari

250

I milioni del montepremi del Mondiale per club che la Fifa distribuirà alle società di tutto il mondo

Tudor verso l'esordio, infermeria quasi vuota

IL NUOVO TECNICO

TORINO In campo prepara il battesimo di sabato contro il Genoa, nei suoi uffici della Continassa rilegge il discorso di presentazione: Igor Tudor sta davvero per alzare il sipario sulla sua nuova avventura alla Juve. Comincerà oggi, quando il croato farà il suo esordio davanti a microfoni e telecamere nella sala conferenze dell'Allianz Stadium da primo allenatore bianconero. L'appuntamento è a mezzogiorno con i massimi dirigenti del club, dal dt Giuntoli all'ad Scanavino, attesi all'evento, poi la testa del tecnico e di tutta la squadra torneranno sulle questioni calcistiche.

Il gruppo intanto è praticamente al completo, così Tudor ha iniziato a impostare i lavori tecnici e anche mentali con una squadra da ritrovare. L'infermeria è quasi vuota, hanno seguito un programma differenziato Cambiaso e Douglas Luiz, oltre ovviamente ai lungodegenti, e l'allenatore si è proiettato davvero sul Genoa. Sarà la prima di nove finali da giocare per entrare a tutti i costi tra le prime quattro.

CROATO Igor Tudor

L'Argentina senza Messi umilia il Brasile con un poker «Una sberla Monumental»

LA STORIA

ROMA Dibu Martinez si mette a palleggiare prima di un rinvio, il ct Lionel Scaloni lo rimprovera dalla panchina: non si umiliano gli avversari. Paredes provoca Rodrygo, ricordandogli le ultime vittorie, compreso il Mondiale. Al Brasile in effetti non succede dal 2002 di alzare una coppa del Mondo, ma era un'altra storia: Ronaldo, Ronaldinho, Rivaldo, bastano? La nazionale verdeoro ora è sotto tiro, umiliata davanti a questa Argentina che, delle sudamericane, è di gran lunga la migliore, anche senza Messi, Lautaro e Dybala. E aggiungiamo: oggi gioca anche meglio di quanto non ci abbia fatto vedere in Qatar. Al Monumental di Buenos Aires non c'è stato match tra la Seleccion e la Seleçao, in piena crisi d'identità, trigettata dal suo popolo che ha perso il sorriso. Dorival Junior è il ct verdeoro, non proprio amatissimo, che può contare sui soli Marquinhos, Raphina e Rodrigo Jr a cantare e portare la croce, con il piccolo Pelè, così era stato ribattezzato Endrick, ancora gioiellino grezzo. La vittoria della Seleccion era scontata, meno lo è stata l'umiliazione, con quel poker rifilato al povero portiere Bento, finito dall'Athletico Paranaense all'Al-Nassr a raccogliere soldi e poca gloria. Una *paliza* (pestaggio, *ndr*) Monumental», scrivono in Argentina e il presidente Javier Milei ci mette il carico, «Alegría Nao Tem Fim», un allegria senza fine.

LA STAMPA VERDEORO INVOCA ANCELOTTI E RIMPIANGE I CAMPIONI «UNA VERGOGNA STORICA» IL PRESIDENTE MILEI: «ALLEGRIA SENZA FINE»

NON C'È MATCH

Il 4-1 è rimbalzato nella terra del samba e i titoli dei giornali sono stati pesanti. "La danza argentina smaschera l'errore dell'evoluzione brasiliana", così O' Globo. Altri commenti; "Il Brasile subisce la sua peggiore sconfitta contro i rivali in 41 anni". Uno dei titoli più incisivi è quello del quotidiano "O Dia", che ha, appunto, parlato di "Vergogna storica". E poi a cascata, gli altri: "Show argentino", "batosta", "Brasile umiliato". Sotto accusa il ct, Ancelotti sarebbe l'ancora di salvataggio, lui resta nel mirino, ma si parla anche di Felipe Luis. Al momento, tutti vanno bene, tranne il povero Dorival. La crisi del Brasile ormai è endemica: campioni pochi, mezzi giocatori tanti, forse troppi. Ronaldinho molto critico: «Non guardo il Brasile perché manca tutto. Spirito, gioia, dedizione. È una delle nazionali peggiori che abbia mai visto». Dopo il 4-1 con l'Argentina, As si è detta contenta che almeno "Pelé non potesse vedere questo scempio".

IL BIS Il due a zero dell'Argentina, firmato da Enzo Fernandez

LA RIVINCITA

L'Argentina si diverte, segna Alvarez dopo un'azione da capogiro: per lui, tifoso del River, far gol al Monumental è stata una soddisfazione doppia. Il raddoppio è firmato Enzo Fernandez, per lui un tocchetto facile facile. Cunha regala al Brasile la rete della speranza, dopo aver rubato un pallone a Romero, buca Dibu con un tiro da fuori. Un fuoco di paglia, però. Il tris arriva quasi subito, con Mac Allister, che brucia la sonnolenta difesa verdeoro. Il poker è nel segno della dinastia Simeone: primo gol con la maglia della Seleccion del figlio di Diego, Giuliano, al Brasile poi. L'Argentina con questa vittoria è già al prossimo Mondiale, il Brasile è solo quarto nel girone (ne passano sei) e ad oggi il pass per Usa-Canada-Messico 2026 è tutto da conquistare. La formazione di Scaloni brilla anche senza Messi, forte di un gruppo solido, nei piedi di Paredes, di Molina, De Paul, più i talenti di Alvarez e Mac Allister, tutti calciatori *europei*. Il mix ben gestito dal ct Scaloni, che prima dell'ultimo mondiale è stato perennemente in discussione. Lui che porta il nome di Messi, che negli anni si è trasformato in un eroe discreto: un po' Menotti e un po' Bilardo. L'Argentina è in buone mani, Messi o non Messi. Il Brasile, oggi, deve solo prendere esempio, in attesa di altri Ronaldo.

Alessandro Angeloni

CHOC GINNASTICA MACCARANI FUORI

▶Dopo 29 anni finisce l'era della dt della ritmica, sotto processo penale e sportivo per gli abusi alle atlete. Il nuovo presidente federale Facci: «Un taglio col passato»

IL CASO

Si chiude un'epoca della ginnastica italiana: dopo 29 anni, Emanuela Maccarani non sarà più alla guida della Nazionale azzurra di ginnastica ritmica. Il cambio di rotta era nell'aria da mesi, a causa dello scandalo che aveva coinvolto l'allenatrice a partire dall'ottobre 2022 (per le accuse di abusi psicologici rivolte a lei e alla sua assistente Olga Tishina dalle ex ginnaste Nina Corradini e Anna Basta). L'insediamento della nuova dirigenza federale, guidata dal giovane presidente Andrea Facci, ha segnato una cesura definitiva.

A PRESCINDERE

«Ho ritenuto di non confermare Emanuela Maccarani alla direzione tecnica della sezione ritmica. Prenderò io stesso quel ruolo ad interim fino al prossimo 30 giugno», ha detto il nuovo numero 1 della FIG nella conferenza stampa di presentazione del quadriennio olimpico 2025/2028, tenutasi ieri a Roma. La decisione di non continuare con la coach milanese che dal 1996 ha contribuito a una valanga di medaglie delle Farfalle (tra cui un argento e tre bronzi olimpici) Facci l'avrebbe presa «a prescindere dalle note vicende: ho idee diverse rispetto al passato, voglio dare un taglio differente a questa organizzazione». Il Consiglio direttivo federale ieri ha votato all'unanimità la risoluzione anticipata del contratto di Maccarani. Quasi trent'anni di gestione tecnica rimangono "un unicum" nel mondo dello sport: «La gestione che mi ha preceduto aveva garantito la continuità del progetto fino a Parigi 2024 e al bronzo olimpico; io e agli altri consiglieri abbiamo concluso che il ciclo era esaurito, e che la squadra, rinnovata, dovesse avere una guida diversa». Tutte le altre direzioni tecniche sono state invece prorogate fino al 30 giugno.

IL DIRIGENTE: «LA NOTA VICENDA HA AVUTO UNA RICADUTA EMOTIVA CHE NON HA GIOVATO AL MOVIMENTO»

ESONERATA Emanuela Maccarani, 58 anni. In basso Andrea Facci, 40 anni, presidente della Fgi

«NODI VENUTI AL PETTINE»

Il padovano Facci, entrato in FIG nel 2017 dopo 16 anni nel Comitato regionale Veneto, ha osservato "dalla finestra" l'evolversi dello scandalo abusi negli ultimi tre anni. «Come è stata gestita la vicenda dalla passata dirigenza? E' molto facile commentare le scelte altrui col senno del poi. Però il fatto che questa vicenda sia durata così tanto e che abbia colpito profondamente le nostre società e i nostri dirigenti sportivi, con una ricaduta emotiva importante, non ha sicuramente giovato». Quando ci sono momenti di shock, di solito «durano 4-5 settimane e poi si va oltre – continua Facci – Io mi sono ritrovato invece con una serie di 'nodi' che poi sono arrivati al pettine». Ma ora serve voltare pagina, in termini "positivi e propositivi". Un successore della Maccarani «ancora non c'è», ammette il presidente, che vuole andare oltre la vecchia concezione dell'allenatore "solo al comando". Già nei giorni scorsi Facci aveva avuto delle interlocuzioni con la ormai ex dt, «manifestando una difficoltà e una situazione complessa che avremmo discusso in consiglio». Terminato il quale, sono partite le comunicazioni ufficiali. Emanuela Maccarani avrebbe ricevuto ieri una mail in cui le veniva comunicata la decisione con cui la si rimuoveva dall'incarico, con l'ingiunzione di lasciare il centro tecnico di Desio entro la mezzanotte.

INCONTRO

Oggi il presidente sarà all'Accademia di Desio per incontrare le allenatrici e illustrare loro il nuovo percorso, mentre Martina Centofanti, ora leader delle Farfalle, critica il presidente federale: «Siamo all'improvviso senza allenatrice. a una settimana dall'inizio delle gare internazionali, e l'abbiamo saputo da un gruppo su Telegram. Il presidente finora non ha avuto la premura e l'interesse di presentarsi alla nostra squadra». Tra le delibere prese dal consiglio c'è inoltre il bando (che si aprirà nei prossimi 30 giorni) per il nuovo procuratore federale della Federazione, dato che il precedente, Michele Rossetti, era stato rimosso dopo le intercettazioni in cui insultava le ginnaste che accusavano Maccarani. L'allenatrice intanto dovrà affrontare nuovamente sia la giustizia sportiva (il processo chiuso a settembre 2023 è stato riaperto a dicembre scorso) che quella ordinaria, visto che il Gip ha disposto l'imputazione coatta per maltrattamenti.

Giacomo Rossetti

L'ALLENATRICE HA DOVUTO LASCIARE SUBITO IL CENTRO DI DESIO. CENTOFANTI POLEMICA: «L'ABBIAMO SAPUTO DA TELEGRAM»

Lettere&Opinioni

«PUTIN NON SI FERMERÀ FINCHÉ NON AVRÀ OTTENUTO CIÒ CHE VUOLE, E SA PERFETTAMENTE CHE TRUMP GLIELO LASCERÀ FARE. GLI USA STANNO METTENDO UN COLTELLO ALLA GOLA AGLI UCRAINI. C'È UNA SALDATURA TRA TRUMP E PUTIN»
Carlo Calenda, *Azione*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Elezioni & polemiche

Il voto regionale in autunno o primavera non mette in pericolo la democrazia in Veneto

Roberto Papetti

Egregio direttore,
adesso il centrodestra vuole farci votare per il nuovo consiglio regionale nella primavera del 2026. Un vero e proprio abuso di potere forse finalizzato a far celebrare le Olimpiadi invernali a Zaia. O semplicemente pensato per prolungare il dominio del centrodestra a trazione leghista. Comunque un atto che viola e mette a rischio i principi della democrazia e che sottointende una concezione proprietaria delle istituzioni.
Lettera firmata
Monastier (Tv)

Caro lettore,
evitiamo di trasformare uno scontro politico, cioè una contrapposizione fra interessi di parte, in una battaglia di principio o addirittura etica. Ci sono valide ragioni a favore della scelta di far svolgere le elezioni nell'autunno del 2025 e altrettante ce sono favore di un loro rinvio alla primavera del 2026. Ma sono e saranno le convenienze politiche a fare la differenza. Il voto in autunno coincide con la scadenza naturale della legislatura: 5 anni. Quindi, poiché non siamo di fronte ad emergenze come all'epoca del Covid, sarebbe giusto e logico, sostengono i favorevoli a questa ipotesi, far svolgere le elezioni nella data prevista cioè tra ottobre e novembre. Ma è anche vero che è già stato deciso che per i Comuni, che 5 anni fa votarono insieme alla Regione, si tornerà alle urne nella primavera del 2026. Perché dunque, sostengono i fautori del rinvio, non fare lo stesso per le Regioni e far coincidere le due elezioni risparmiando così anche un po' di soldi? Oltretutto la primavera è una stagione più adatta e favorevole all'affluenza, mentre raramente si è votato in autunno. E dunque? È evidente che in discussione non ci sono questioni tecniche o di principio, ma altri motivi. Che hanno a che fare con le logiche (e gli interessi) di parte. L'opposizione di centro sinistra preme per andare al più presto al voto almeno in regione per sfruttare le divisioni emerse in questi mesi nel centrodestra e per non concedere a Zaia la passerella olimpica di Milano-Cortina nel febbraio del 2026. Il centrodestra, o almeno una parte di esso, sembra invece essere interessato ad avere più tempo a disposizione per appianare i dissensi interni (locali e nazionali), per definire meglio il futuro di Zaia e magari per sfruttare un possibile effetto Olimpiadi sul voto regionale. Ma non tutti a destra la pensano così. In particolare non la pensano così i Fratelli d'Italia, in particolare quelli veneti, che puntano invece a massimizzare quanto prima anche in chiave regionale l'elevato consenso ottenuto alle Politiche e alle Europee. Chi preverrà? Lo capiremo (forse) nelle prossime settimane. Ma una cosa è certa: che si voti per il nuovo consiglio regionale Veneto fra 7 o 14 mesi la democrazia non corre alcun pericolo.

Il Covid e il lockdown

Fu sacrificata la libertà all'inefficienza

9-3-2020: Il giorno che l'Italia impazzì'". questo si può dire circa il "lockdown" che sino a Giugno tenne chiusa l'Italia. Il primo ma non l'unico in Italia. Lo stesso dicasi per altre nazioni. Ci rendiamo conto che in poche ore il nostro Paese perse la Democrazia, un valore immenso per una molecola invisibile. Colpevolmente impreparati malgrado gli avvertimenti, abbiamo sacrificato la libertà all'inefficienza. Una lunga serie di assurdità hanno oscurato il senso della civiltà, primo cuore della Democrazia. Ma non è accettabile anche perché si vedeva che non era il caso, esempi e fatti veramente virtuosi lo hanno dimostrato. E il popolo allegramente impaurito non si rese conto del danno presente e futuro, e ancor oggi farebbe così. Corriamo gli stessi rischi del mondo dopo la pandemia di 100 anni fa: l'influenza spagnola. Rimangono dei limiti da sorridere se pensiamo che l'obbligo più vero e giusto è caduto, quello della vaccinazione. Ora è bene pensare a superare i danni prodotti a tutti i livelli, poi ad avanzare economicamente e socialmente. Poiché se poco si è imparato e poco si fa, gli incubi, vecchi e nuovi possono ripresentarsi. Da uomo libero lo ripeterò sempre.
Giuseppe Pietroni
Rovigo

Appello

Uno sciopero contro i rincari

Cari amici consumatori, cosa ne direste se facessimo come in Svezia, un bello sciopero contro il rincaro dei prezzi sulle uova pasquali, limitando ed anche abolendo gli acquisti dei prossimi giorni? Dalle mie parti si va da un minimo di 30-38 € al kg per il prodotto al latte, ad un massimo intorno alle 60 € per quello fondente. I lavoratori dipendenti per rivendicare i sacrosanti loro diritti, mettono in crisi la produzione delle fabbriche; vuoi vedere che noi utilizzatori finali non riusciamo ad ottenere un po' di rispetto usufruendo delle spietate leggi del libero mercato?
Leonardo Agosti

Scenari

La guerra nello spazio

La Terra è diventata una polveriera. Gli istinti di dominio e di sopraffazione uniti alla ricerca spasmodica di risorse per le nuove tecnologie stanno facendo riaffiorare gli incubi che avevano caratterizzato il secolo scorso e che ci hanno portato a ben due guerre mondiali. In questo quadro per i prossimi anni si assisterà non solo al riarmo terrestre (condizione necessaria per non essere sopraffatti sul campo) ma ad una rincorsa verso lo spazio dove, vista l'importanza dei satelliti, si assisterà quasi sicuramente ad una nuova guerra, quella di chi riuscirà ad abbattere i satelliti avversari. Già (notizia di questi giorni) i russi hanno mandato un missile in orbita con un'arma nucleare. E l'Europa cosa deve fare? Sperare di non trovarsi in mezzo.
Lino Renzetti

Stipendi

Il potere d'acquisto senza risposte

Il potere d'acquisto degli italiani è sceso dell'8,7%. Risultato peggiore a livello europeo. Mentre la distanza tra Francia e Germania aumenta sempre di più. Da noi stipendi e pensioni sono ferme al palo, mentre i costi continuano ad aumentare. A queste problematiche dovrebbe dare risposta alla politica.
Gabriele Salini

Guerra

La stupidità infinita

Molti stati, Europa compresa, sembrano indirizzati verso un'economia di guerra: più cannoni e meno burro come scriveva il premio Nobel Samuelson. Ho la netta impressione che oltre ai prezzi dei prodotti alimentari si assisterà ad una nuova corsa dei costi di molte materie prime, con conseguenze pesanti per i bassi redditi e classe media, già soffocata dalle esorbitanti bollette legate ai consumi energetici. Le spese militari di Cina, Stati Uniti, Russia ed Europa arriveranno a cifre lunari, mentre mezzo mondo soffre ancora la fame. La stupidità umana sembra proprio infinita, come ben preconizzava il grande Einstein.
Vittorio De Marchi

Storia

Le televisioni e Ceausescu

Rai Storia ha trasmesso domenica 23 marzo un interessante servizio sulla caduta, nel dicembre 1989, del regime comunista rumeno capeggiato da Ceausescu e consorte. Rai 3 (telegiornale delle 19) trasmise la figura di una giovane che parlava con gesti animati, ma senza audio. Il conduttore riferiva che desiderava un futuro senza Ceausescu. Rai 2 (telegiornale delle 19,45 con audio) : stessa giovane che, in inglese tradotto dal conduttore, auspicava una Romania "senza comunismo" (ricordo perfettamente le parole "without communism"). Allora Rai 1 faceva capo alla Democrazia Cristiana, Rai 2 al Partito socialista e Rai 3 a quello comunista. In TV soprattutto, quando la verità contraddice l'ideologia, prevale la seconda.
Andrea Picco

Sinistra

Aggrappati a Ventotene

Che trovare temi unificanti per i partiti italiani sia cosa impossibile, bipartisan, è cosa nota. Ma vedere che la sinistra, per dare un senso alla manifestazione di Roma pro-Europa, non ha trovato nulla di meglio che far diventare il Manifesto di Ventotene la nuova bandiera dell'UE è esilarante. Bene ha fatto Giorgia Meloni a dire in Parlamento, in una seduta dedicata all'Europa, che quella di Spinelli non è la sua Europa, ci aggiungo che l'attuale Europa non è fortunatamente quella di Spinelli. Spinelli, Rossi e Colorni erano degli antifascisti confinati nell'isola di Ventotene e si può anche capire, visto che dopo poco più di 20 anni l'Europa era di nuovo in guerra, che ipotizzassero delle soluzioni che le evitassero. E cosa hanno pensato questi buontemponi elevati a eroi solo perché antifascisti? Fare una rivoluzione europea di stampo socialista che annientasse tutti gli Stati. Chi doveva governare questa nuova realtà? Una dittatura del Partito Rivoluzionario, hanno scritto, composta da intellettuali votati alla rivoluzione (gli operai non hanno chiarezza di pensiero), che con polso fermo farebbe comprendere ed accettare a tutti il nuovo ordine.
Claudio Gera

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

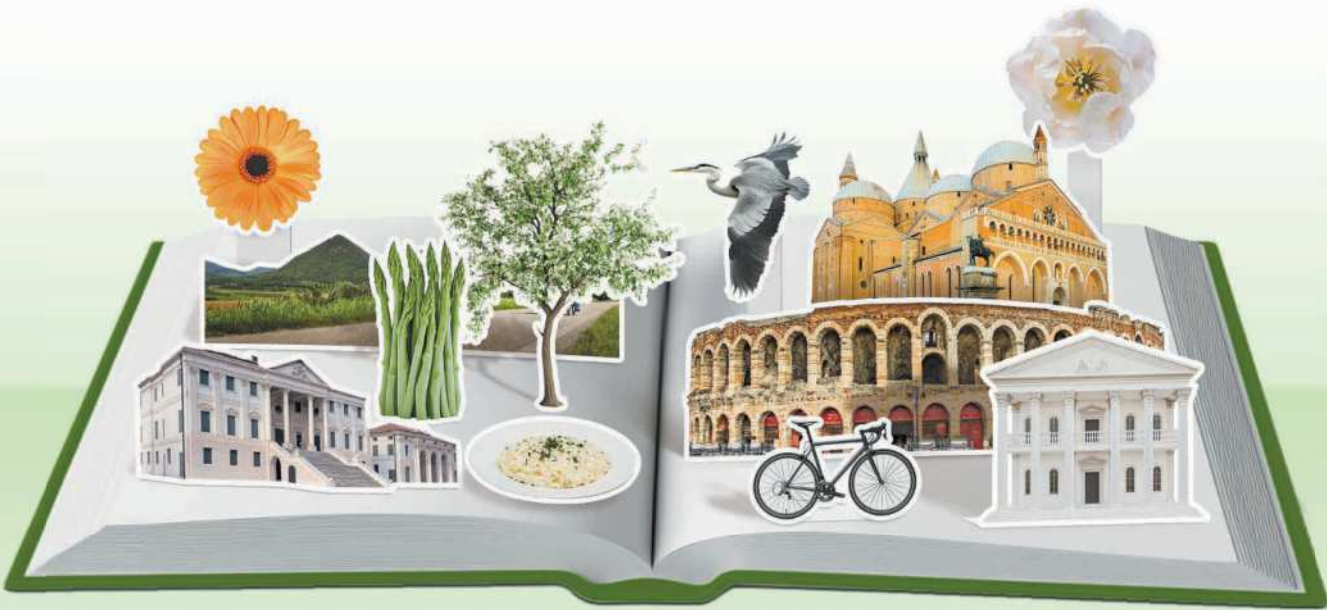
La tiratura del 26/3/2025 è stata di **39.029**

L'analisi

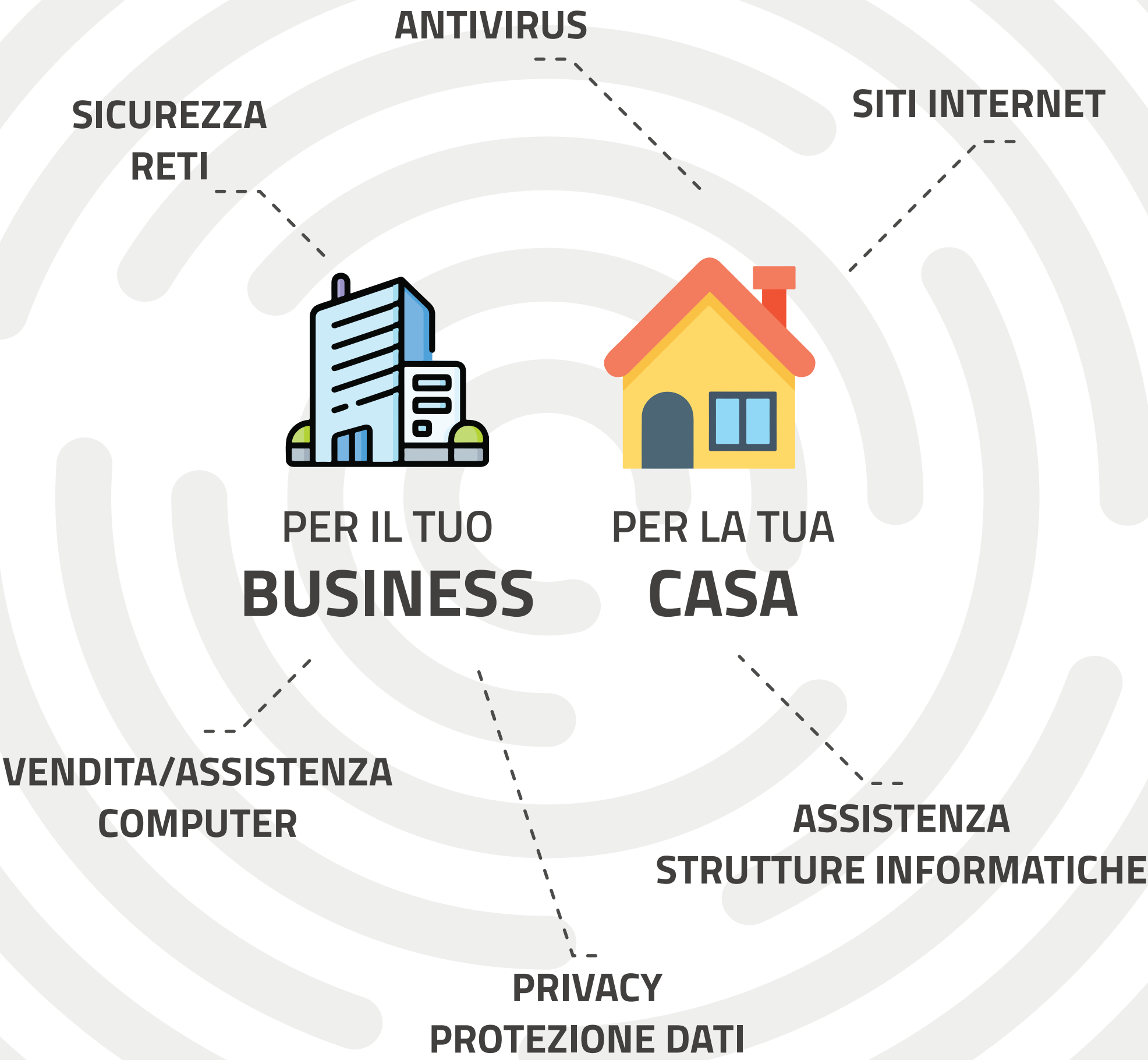
Oltre il mito di Ventotene c'è un'Europa confederale

Ferdinando Adornato

segue dalla prima pagina

(...) capaci di decisioni veloci" dovrebbero obbligare tutti a cambiare i vecchi schemi mentali, per essere all'altezza degli sconvolgimenti che abbiamo di fronte. All'epoca di Spinelli e di Rossi gli Stati Uniti d'Europa erano, appunto, un magnifico, visionario sogno. E guai a smarrirlo: perché è l'unico capace di evocare l'orizzonte di un'Unione "potenza tra le potenze", protagonista del governo del mondo. Però, se vogliamo (e dobbiamo) essere realisti, bisogna sapere che, allo stato attuale, esso resta ancora un sogno. Ci sono, infatti, almeno due grandi ostacoli alla sua realizzazione. Il primo riguarda l'andamento della nostra storia. Negli ultimi decenni si era diffusa l'idea che la globalizzazione avrebbe decretato il tramonto degli Stati-nazione. Non è andata così. L'arena mondiale ancora si caratterizza come una partita a domino nella quale nuovi grandi Stati-nazione, come Cina e India, si confrontano con lo Stato-nazione americano (ringalluzzito da Trump), mentre Putin ripercorre la strada imperial-nazionalista. Si nascondeva, in quell'errata previsione, un imperdonabile abbaglio: la confusione tra l'oggettivo indebolimento delle sovranità statuali e il declino del concetto di nazione. Al contrario: i nazionalismi del nostro Continente hanno certo perso ogni antico istinto aggressivo (merito dell'Unione!) ma la maggior parte degli europei continua, comunque, a identificarsi, fortemente, nella propria nazione. Persino i Paesi "più europeisti" non si rassegnano al superamento del concetto di nazione e alla perdita delle prerogative della propria sovranità. Il secondo grande ostacolo riguarda il tema dell'identità. È indubitabile, infatti, che il progetto federale, per compiersi davvero, avrebbe bisogno di un "idem sentire" culturale, perfino spirituale, che leghi le diverse nazioni intorno a riconosciute radici comuni. Ma bisogna ammettere che, purtroppo, non c'è accordo su quali esse siano. Eppure la nostra storia racconta, con chiarezza, l'origine identitaria della "nazione europea". Essa è sempre stata disegnata, da San Tommaso fino a Hegel, come quella di un soggetto fondato sul "primato della persona", considerato il vero motore della vita pubblica. In sostanza, le nostre democrazie sono certamente figlie del matrimonio tra il Cristianesimo e l'Illuminismo umanista. Ma attenzione: proprio su questo l'Europa si divide. Il rifiuto della Convenzione, guidata da Giscard d'Estaing all'inizio del secolo, di inserire nella nuova Costituzione il riferimento alle radici cristiane, ne è stato un probante esempio. La secolarizzazione ormai dominante (in specie nell'Europa occidentale) impedisce a diverse leadership, e ai loro popoli, di accettare qualsiasi riferimento pubblico alle nostre tradizioni religiose. Tanto per capirsi, quei riferimenti che negli Stati Uniti d'America sono (da sempre) pane quotidiano della democrazia. Di conseguenza, oggi, la "nazione europea" esiste nel pensiero (e nel sogno) ma non esiste affatto nella realtà. Il fatto è che, dopo la Seconda guerra mondiale, la nuova Europa, finalmente pronta a rigettare i sistemi totalitari (che essa stessa aveva "inventato") non è stata però capace di ritrovare il baricentro della sua secolare storia culturale e morale. Un handicap che proietta la sua ombra fino ai nostri giorni. Avendo presenti questi due enormi ostacoli, quale via si può allora seguire per dare comunque una cornice identitaria (di cui abbiamo urgente bisogno) all'unità europea? Viene in soccorso il pensiero di Edgar Morin: "Soltanto mostrare l'unità attraverso le sue diversità può aiutare gli europei a diventare europei". Un orizzonte che si potrebbe definire "unità nelle differenze": accettando, "bon gré, mal gré", che la forza della cultura europea sia proprio quella di restare plurale e articolata. In altri termini: un forte legame spirituale e civico tra tutti i nostri Paesi capace di affermarsi nonostante le difformità culturali e religiose. Considerare l'Europa una "nazione delle nazioni": ecco l'unica cornice culturale possibile per consolidare oggi la nostra unità, mettendo da parte la retorica di Ventotene. Del resto era proprio questa l'idea di Alcide De Gasperi che, pur non disdegnando il progetto federalista, pensava che era "sopra un'associazione di sovranità nazionali, basata su istituti costituzionali democratici" che le nuove forze dell'Europa libera avrebbero potuto affrontare il futuro. Il che oggi vuol dire implementare l'assetto confederale attraverso un diffuso ricorso alla "cooperazione rafforzata", in specie sui temi della politica estera e di difesa. Superando, allo stesso tempo, ogni residuo ostacolo alla formazione di un debito comune. Neanche questo è facile nell'Europa di oggi. Ed è certamente un orizzonte meno romantico del sogno federale. Ma in realtà, a ben pensarci, è l'unico che, nel lungo periodo, possa tenerlo in piedi.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Giovedì 27, Marzo 2025

San Ruperto, vescovo. Giunse in Baviera e costruì a Salisburgo una chiesa e un monastero, che governò come vescovo e abate, divulgando da lì la fede cristiana.

7°C 19°C
Il Sole Sorge 5:55 Tramonta 18:27
La Luna Sorge 5:08 Cala 16:04

LA SEGOVIA GUITAR WEEK SVELA AL MONDO LA "CITTÀ DELLE MILLE CORDE"

Rossato a pagina XIV

Casa Zanussi
Vassallo lascia Dell'Agnese alla presidenza del Centro
A pagina XV

Udine
Antenne nei quartieri interrogazione di FdI

Dibattito vivace ieri sera al consiglio di quartiere di Godia-Beivars. A scaldare gli animi, a quanto è stato riferito, è stata l'antenna.

A pagina V

Delitto Tulissi, 16 anni a Calligaris

▶Dopo ben nove ore di camera di consiglio, la sentenza «È stato lui ad aver ucciso a Manzano la sua ex compagna»

▶Secondo il verdetto della Corte d'Assise d'Appello di Venezia fu l'imprenditore friulano, nel 2008, a compiere il femminicidio

CONDANNA Paolo Calligaris

Il dispositivo è stato letto nel tardo pomeriggio di ieri, al termine di una camera di consiglio durata oltre 9 ore, nell'aula bunker di Mestre: Paolo Calligaris è colpevole del femminicidio di Tatiana Tulissi. Per la Corte d'Assise d'Appello di Venezia, chiamata ad emettere la sesta sentenza della lunga e tortuosa vicenda processuale, è stato l'imprenditore ad uccidere la compagna di allora l'11 novembre 2008 nella sua residenza di Manzano, per cui dev'essere confermata la condanna di primo grado a 16 anni di reclusione e 460.000 euro di provvisionale.

Pederiva
a pagina 12 del nazionale

Morto in fabbrica «Gli ultimi baci poi la tragedia»

▶Incidente a Maniago, quattro indagati
La madre del giovane: «Ragazzo d'oro»

La verità sulla morte di Daniel Tafa, trafitto da una scheggia metallica durante il turno di notte alla Stm Srl di Maniago, potrebbe emergere dalle consulenze disposte dalla Procura di Pordenone. Il sostituto procuratore Andrea Del Missier ha aperto un fascicolo di indagine ipotizzando il reato di omicidio colposo e ha messo in una posizione di garanzia il titolare dell'azienda, il delegato alla sicurezza e due certificatori esperti di macchinari automatizzati. Il punto su cui gli inquirenti si stanno concentrando è lo stampo-pressa a cui il 22enne di Vajont stava lavorando. Che cosa è successo poco prima dell'1.30 di martedì? Perché nella fase di lavorazione si è verificata la rottura del pezzo da cui è partita la scheggia metallica che ha trafitto il giovane operaio? Il procuratore Pietro Montrone parla di una «dinamica sfortunata» e della necessità di affidarsi a una perizia tecnica per verificare le condizioni di sicurezza del macchinario.

Alle pagine II e III e a pagina 11 del nazionale

Il piano Dalla Regione 1,1 milioni per gli elaborati

Borgo Stazione cambia pelle Il progetto contro il degrado

Entra nel vivo la progettazione per il nuovo volto di Borgo stazione e, in particolare, per la riqualificazione per cambiare faccia all'area dell'autostazione, con la realizzazione di una piazza pubblica e di un parcheggio multipiano.

De Mori a pagina VI

L'allarme
Bollette Altre 700 famiglie in povertà

Suona ancora l'allarme per le bollette del gas e dell'energia elettrica in Fvg. Secondo l'Osservatorio il Segugio .it. infatti, in regione tra la seconda metà del 2024 e i primi due mesi del 2025 si è registrata una sostanziale crescita del costo all'ingrosso dell'energia, sia per quanto riguarda quella elettrica che per il gas naturale. A farne le spese, poi, sono le famiglie che si ritrovano con le bollette da pagare.

A pagina V

La lettera
Il candidato rettore: «Fake news su di me»

Dopo il primo round elettorale e in vista del secondo, Angelo Montanari, in corsa per diventare nuovo rettore (assieme a Fabiana Fusco), ha fatto inviare alla comunità accademica una «lettera di ringraziamento» che non è passata inosservata in Università. In particolare, ha attirato l'attenzione dei più il passaggio in cui Montanari ha voluto sgombrare il campo da alcune «fake news».

De Mori a pagina V

Nani "conferma" Thauvin e Sanchez

Il dirigente Gianluca Nani ha parlato dello "stato dell'Udinese" a Tv12. «Thauvin ha un contratto in scadenza quest'anno e un'opzione a nostro favore per altri 12 mesi - ha spiegato -. Nella prossima stagione sarà con noi, non c'è urgenza. Anche Sanchez ha un contratto con noi per l'anno prossimo, in questo è stato sfortunato ed è partito svantaggiato». Come vede il futuro del "Nino Maravilla"? «Lui ha avuto delle difficoltà, certo - ha aggiunto - ma per noi è un'opportunità, non un problema. Poi, se servirà fare delle valutazioni, ci siederemo tutti insieme e discuteremo».

A pagina XII

CAPITANO Florian Thauvin esulta dopo un gol

Gesteco, ora i playoff sono a rischio

Per la Gesteco Cividale entrare nei playoff dalla porta principale, ossia evitando la fase dei Play-in, è sempre più complicato. Appaiono lontani i tempi in cui la formazione gialloblù stazionava nell'alta classifica della serie A2 (invece è storia di ieri, o al massimo di ieri l'altro). "Sic transit gloria mundi", dicevano i latini per spiegare un concetto basilare, ossia che in questo mondo tutto quanto è effimero e tutto passa. Anche l'invincibile Gesteco, con 9 vittorie consecutive in avvio di stagione a partire da quella ottenuta nel derby contro Udine del 16 ottobre 2024.

Sindici a pagina XIII

DUCALI Fase difficile per i gialloblù della Gesteco

Rugby femminile
Il "botto" finale del Forum Iulii contro il Riviera

Il Forum Iulii chiude con il botto la stagione regolare di serie A femminile. Reduce dall'inattesa sconfitta della settimana precedente in casa del Calvisano, ultimo in graduatoria, la Rappresentativa regionale si è ampiamente rifatta rifilando un perentorio 27-12 al Riviera 1975, secondo in classifica, che fino a quel momento aveva perso solo contro la capolista Romagna.

Tavosanis a pagina XIII

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

La tragedia di Maniago

Avvisi di garanzia autopsia e una perizia per la morte di Daniel

▶Quattro indagati per l'infortunio alla Stm Consulenza sulla sicurezza del macchinario

▶Il legale della famiglia Tafa: «Capire il motivo della velocità della scheggia»

L'INCHIESTA

La verità sulla morte di Daniel Tafa, trafitto da una scheggia metallica durante il turno di notte alla Stm Srl di Maniago, potrebbe emergere dalle consulenze disposte dalla Procura di Pordenone. Il sostituto procuratore Andrea Del Missier ha aperto un fascicolo di indagine ipotizzando il reato di omicidio colposo e ha messo in una posizione di garanzia il titolare dell'azienda, il delegato alla sicurezza e due certificatori esperti di macchinari automatizzati. Il punto su cui gli inquirenti si stanno concentrando è lo stampo-pressa a cui il 22enne di Vajont stava lavorando. Che cosa è successo poco prima dell'1.30 di martedì? Perché nella fase di lavorazione si è verificata la rottura del pezzo da cui è partita la scheggia metallica che ha trafitto il giovane operaio? Il procuratore Pietro Montrone parla di una «dinamica sfortunata» e della necessità di affidarsi a una perizia tecnica per verificare le condizioni di sicurezza del macchinario, capire se vi sia stato un difetto di previsione.

GLI INDAGATI

Le perizie saranno effettuate in contraddittorio dando la possibilità agli indagati di nominare un proprio consulente. Sulla base degli accertamenti dei tecnici dello Spisal e dei carabinieri di Maniago, in questa fase iniziale delle indagini l'informazione di garanzia è stata notificata al titolare della Stm Srl, il torinese Oscar Serena, tutelato dall'avvocato Romeo Bianchin, che difende anche il delegato alla sicurezza dell'azienda di via Monfalcone, Paolo Artusi di Maniago. Estranei all'azienda, ma coinvolti limitatamente alle certificazioni relative al macchinario sul quale lavorava la vittima, sono Rodolfo Gozzo di Concordia Sagittaria, esperto di sicurezza e certificazione CE nel campo dell'automazione che ha supervisionato i macchinari della Stm (difeso d'ufficio dall'avvocato Antonio Favruzzo), infine, Rosanna Vaccari di Vicenza, indicata per aver certificato il macchinario sul quale stava lavorando Tafa (avvocato d'ufficio Alberto Fenos). Eventuali responsabilità verranno individuate al termine delle indagini.

VITTIMA Daniel Tafa, 22 anni compiuti lunedì 24 marzo. Avrebbe festeggiato domenica con parenti e amici

LE CONSULENZE

La perizia tecnica non è stata ancora affidata. La Procura sta individuato un ingegnere esperto di stampi-pressa che possa ricostruire la dinamica dell'infortunio e capire se all'origine dello scoppio, o comunque del colpo che gli altri operai hanno sentito, possa esserci un malfunzionamento della macchina robotizzata. L'autopsia è stata affidata al medico legale Lucio Bomben. Verrà eseguita il 1. aprile. La famiglia Tafa, che si è affidata all'avvocato Fabiano Filippin, nominerà il medico legale Antonello Cirnelli. «Le domande sono tante - ha spiegato l'avvocato Filippin - sia da parte della famiglia che da parte della magistratura. La speranza è che si possa fare chiarezza, capire che cosa sia successo e perché la scheggia che ha colpito Daniel avesse quella velocità. Siamo pronti a collaborare alle indagini con i nostri consulenti, finora abbiamo solo poche informazioni».

RACCOLTE LE TESTIMONIANZE DEGLI ALTRI OPERAI UN INGEGNERE VALUTERÀ LA DINAMICA

22 ANNI Daniel Tafa aveva festeggiato il compleanno lunedì

TESTIMONIANZE

Gli inquirenti hanno già sentito diverse persone a sommarie informazioni. Vi è anche un testimone della tragedia. Daniel Tafa era arrivato a mezzanotte, dopo aver salutato i genitori a Vajont e ricevuto gli ultimi auguri di buon compleanno. Si è parlato di una prova di avviamento della produzione nella linea automatizzata. Il ragazzo, esperto proprio di macchine robot, era nella sua postazione, quando improvvisamente il pezzo che stava lavorando è uscito dalla sede, ancora incandescente, e una lama di 15/20 centimetri lo ha trafitto alla schiena provocandogli lesioni mortali.

Cristina Antonutti

Incidenti sul lavoro

Due soccorsi a Roveredo e Villotta

Due infortuni, non gravi, nel giro di due ore e mezza ieri mattina. Alle 09.45, alla Cimolai di via XX Settembre a Roveredo in Piano, un operaio si è ferito in modo non grave a un piede. Si è ferito un dito spostando con un carroponte una colonna di acciaio che ha inavvertitamente appoggiato sull'arto. È stato trasportato in ambulanza all'ospedale di Pordenone. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Fontanafredda. Verso le 12.30 la sala operativa della Sores è stata invece allertata per un autista di 47 anni della LB Mooving di Padova che, durante le operazioni di scarico della merce alla O-I Italy di Chions, azienda che produce bottiglie vetro in via Vittorio Veneto, è caduto dal cassone del suo autocarro. L'uomo si è procurato un trauma cranico ed è stato trasportato in elicottero all'ospedale di Udine. Non è in pericolo di vita. Sul luogo dell'infortunio sono intervenuti i carabinieri della stazione di San Vito al Tagliamento.

Il picchetto davanti alla fabbrica «Le istituzioni devono ascoltarci»

LA MOBILITAZIONE

Sciopero oggi alla Stm di Maniago e presidio davanti ai cancelli dello stabilimento che impiega un centinaio di addetti al quale parteciperanno, appositamente invitati, anche lavoratori delle aziende del maniaghese. Lo sciopero, proclamato dalla Uilm, e la relativa manifestazione hanno non solo lo scopo di ricordare la tragica morte di Daniel Tafa, ma anche «richiamare l'attenzione generale sul fenomeno degli infortuni sul lavoro e chiedere un confronto con le istituzioni sul tema dei soccorsi in una zona industriale così importante come quella di Maniago dove insistono attività manifatturiere che prevedono lavorazioni complesse e in cui il rischio di infortuni è quindi significativo», aggiunge Zaami. E il riferimento va ai minuti concitati seguiti all'infortunio, poi rivelatosi fatale, del 22enne di Vajont.

SINDACATI Roberto Zaami (Uilm) tra i protagonisti dell'iniziativa di oggi

STAMATTINA LA MANIFESTAZIONE AI CANCELLI DELLO STABILIMENTO MANIAGHESE

E poi c'è la questione sicurezza sul lavoro «che riguarda tutti i metalmeccanici, e non solo, su cui occorre accendere un faro perché eventi come quello accaduto a Daniel, ma anche a Giuseppe, Antonio, Marco, Anna.... ovvero tutti coloro che hanno perso la vita mentre lavoravano, non succedano più», prosegue il sindacalista.

I giorni di sciopero proclamati dalla Uilm alla Stm finiranno venerdì con la mobilitazione dei metalmeccanici in lotta per riconquistare il tavolo della trattativa per il rinnovo del contratto nazionale (con manifestazione e comizio a Pordenone per il Friuli occidentale, ndr). «E nella nostra piattaforma, e quindi nel contratto, un capitolo importante e prioritario riguarda proprio la sicurezza sul lavoro», ricorda Zaami.

«Il nostro Paese si è dotato di una normativa puntuale e articolata per la sicurezza sul lavoro, dal punto di vista giuridico non c'è nulla da eccepire. Ma i numeri – sottolinea Zaami – ci dicono che non basta, che occorre essere più determinati e incisivi, che servono maggiori controlli».

Bene le iniziative di sensibilizzazione, bene i progetti che migliorano la cultura della sicurezza, «ma nel momento in cui continuiamo a consentire un precariato dilagante, creiamo le condizioni per una minore sicurezza. Il precariato – avverte Zaami – rende i lavoratori maggiormente condizionabili. E di precariato nelle aziende, tra staff leasing, somministrati, contratti a termine, ce n'è molto»».

Intuibile che un lavoratore a tempo determinato, in attesa di conferma, difficilmente si rifiuterà di svolgere una mansione che pure sa essere pericolosa, non dirà "no" al caporeparto che gli chiederà di operare in un macchinario al quale è stata tolta una protezione per accelerare i tempi di produzione...

«La condizione contrattuale – rimarca il sindacalista – non è una variabile indipendente». Quindi «se vogliamo davvero affrontare il problema della sicurezza del lavoro, lo dobbiamo fare a 360 gradi. E il contratto nazionale dei metalmeccanici – conclude Zaami - ci offre l'opportunità di iniziare a farlo».

Elena Del Giudice

ZONA INDUSTRIALE La Stm di Maniago dove si è verificato l'incidente costato la vita a Daniel (Nuove Tecniche/Caruso)

DOMANI A PORDENONE LE VOCI DELLA PROTESTA ARRIVERANNO FINO IN CENTRO

Quei tre baci alla madre prima del turno di notte

▶Mamma Donika: «Un bravo ragazzo Il suo sogno era di comprare una casa»

▶Il ritratto di un figlio amorevole e gentile: «Stavo male e lui si è occupato delle pulizie»

LA FAMIGLIA

Uno strappo al cuore, le parole escono stanche, il dolore consuma Donika, la madre di Daniel Tafa. La perdita di un figlio a 22 anni non si può accettare, non si può morire di lavoro, una scheggia di metallo tra i 15 e 20 centimetri non deve cancellare il futuro di un ragazzo. Per ogni mamma i figli sono intoccabili e meravigliosi, ma in questo caso siamo davanti a un ragazzo sotto tutti i punti di vista straordinario. «Tre volte è venuto da me per baciarmi prima di andare al lavoro», dice con un filo di voce la mamma di Daniel. Ce ne sono tre al giorno di vittime del lavoro, quasi sempre operai che non rincasano. Daniel, poco più che un ragazzo, sembra ieri che sedeva tra i banchi dell'Ipsia di Maniago. Amava lavorare perché doveva costruire un futuro con la sua ragazza di Firenze, che ora è a casa di Donika, a Vajont, ma non può parlare. Non ci riesce, sta male. Indicibile anche la sofferenza della mamma, che però tira fuori la fievole energia rimasta per parlare di Daniel, del suo amore per il basket, dei suoi tanti amici oggi in lacrime.

IL SOGNO DELLA CASA

Lo piange tutta Vajont, perché Daniel è nato e cresciuto in questo paese dove tutti si conoscono. «Aveva un sogno – dice la madre – lavorava perché voleva comprare una casa». «Era unico – ecco il ritratto accorato di mamma Donika – nessuno come lui, amorevole, mai da parte sua una parola brutta». La giornata del suo compleanno, Daniel l'ha resa ancora una volta memorabile. Alla mattina è uscito con la madre, l'ha portata a fare fisioterapia, erano le 10, poi al ritorno ha pulito la casa. «Ha fatto tutto Daniel – dice la madre prima di ritornare a crollare nel vuoto di un tormento lancinante – Non voleva farmi stancare perché stavo male. Troppo buono».

NELL'ABITAZIONE DI VAJONT TANTA SOLIDARIETÀ E AFFETTO PER SOSTENERE LA FAMIGLIA

La gente di Vajont questo lo sa e si stringe attorno alla famiglia. Le tradizioni delle famiglie albanesi fanno sì che gli uomini stiano da una parte della casa, con il papà, e dall'altra le donne che sostengono la madre. Un rito fatto di passaggi dolorosi.

L'ANMIL

Una delegazione Anmil ha portato alla famiglia la propria solidarietà. I Tafa sono ospitali. Il presidente Claudio Fornasieri è stato fatto accomodare vicino al padre Elvin, c'era anche Amedeo Bozzer, consigliere nazionale dell'associazione, Jimmy Rukaj, mentre Vania Todesco si è unita alle donne. «Al di là di tutte le retoriche – ha dichiarato il presidente dell'Anmil di Pordenone – non si può scendere in piazza il giorno dopo, noi dell'Anmil da molti decenni ci battiamo per la diffusione della cultura della sicurezza, la carta di Lorenzo è proprio scaturita grazie alla disponibilità della famiglia, lavorando sinergicamente con Regione, Confindustria, Inail, Ufficio scolastico regionale. Ora cosa facciamo? Un'altra carta? La carta di Daniel? Questo incidente non doveva succedere. Noi dialoghiamo con le istituzioni, gli industriali, gli artigiani e con le scuole». Fornasieri è un fiume in piena. «Chi meglio di noi può capire cosa sta provando la famiglia? Noi abbiamo testato sulla nostra pelle l'incidente sul lavoro, chi è miracolosamente sopravvissuto oggi è un testimonial Anmil, entra nelle scuole, nelle aziende per fare formazione. Tutto questo ai ragazzi rimane impresso, non possono dimenticare i testimoni diretti, i protagonisti di gravi incidenti, noi siamo un monito affinché non accada più. Anche questa volta siamo a fianco delle vittime, della famiglia Tafa, non li abbandoneremo. E saremo presenti ad ogni tavolo istituzionale per portare avanti la cultura della sicurezza».

S. C.

IL PRESIDENTE DELL'ANMIL: «CONTINUIAMO A BATTERCI PER LA CULTURA DELLA SICUREZZA»

VIA SCIAVALLE Amici e parenti portano conforto alla famiglia di Daniel Tafa a Vajont (Giada Caruso/Nuove Tecniche)

La riflessione

Dalle promesse ai tanti "mai più", eppure si continua a morire

Nel nostro territorio la parola "lavoro" ha infinite declinazioni. Per lo più la associamo al progresso, alla dignità, al diritto, all'economia, al benessere, all'intraprendenza. All'onestà. Molte altre volte, invece, alla fatica, all'insoddisfazione, allo sfruttamento, alla precarietà, alle delusioni o alle frustrazioni. Il lavoro che c'è, il lavoro che manca. Il lavoro che non ti fa guadagnare abbastanza. Comunque sia, dopo aver lavorato si dovrebbe rientrare a casa. Invece non va sempre così. Saluti, come tutti i giorni, chi esce per andare a lavorare; il che significa che saluti ben sapendo che al termine dell'orario di lavoro chi hai salutato ritornerà. Invece non torna. Ricevi una telefonata. C'è stato un incidente. È grave. Corri all'ospedale senza nemmeno vedere la strada. Quando arrivi l'attesa, breve o lunga che sia, è comunque di angoscia infinita. Pensi al peggio, ma poi respingi quel pensiero. Non può finire così, ti ripeti. Eppure ti hanno detto che è grave. Guardi le facce tirate tirate degli altri, i nasi rossi a furia di strofinarli con i cleenex. Poi arriva la notizia che ti squarcia il cuore e sul momento una parte di te non ci crede. Forse sta parlando con qualcuno alle tue spalle. Ma poi ti rendi conto che è con te che sta parlando. Ti guarda dritto negli occhi. Non c'è scampo. La morte è giunta sul lavoro e se l'è portato via giovane. E tu pensi a quanto frettolosamente lo hai salutato, quando è uscito di casa. Per una volta avresti potuto stringerlo in un abbraccio forte forte. Almeno un ultimo abbraccio, prima di non vederlo mai più. E invece nemmeno quello. Quando alla parola "lavoro" associamo la parola "morte", percepiamo un senso di orrore, perché la parola "lavoro" è il fondamento del primo articolo della Costituzione italiana nonché della Costituzione stessa. Perciò non dovrebbe mai essere associato alla morte. Come se il lavoro potesse diventare anche una malattia che uccide. Quando, poi, a morire è un giovane, la morte sul lavoro assume una sfumatura particolarmente beffarda. La cosa peggiore che può accadere, e accade sempre, è l'accensione della macchina della retorica del dolore. Monta lo sgomento, e poi dallo sgomento si passa all'indignazione; dall'indignazione si passa alle promesse, ai "mai più", fino a che non si piangono tutte le lacrime. Poi, quando sono finite anche quelle, più niente. Non è giusto e pur tuttavia succede. Rassegnazione fino al prossimo morto. E a quel punto si ricomincia con la tiritera dei mai più. Daniel Tafa aveva 22 anni, faceva il turno di notte. Era uscito di casa per andare al lavoro. E a casa non è più tornato.

Andrea Maggi

Inail, in un mese 1.200 infortuni Il primato nel settore industriale

IL BILANCIO

Peggio di un'epidemia gli infortuni sul lavoro che, in regione lo scorso anno, hanno interessato oltre 13 mila 600 persone, più o meno la popolazione di un Comune come Fontanafredda o Porcia. Con una media di oltre un migliaio di eventi al mese. E il 2025 non fa eccezione, con il mese di gennaio che conta 1.202 denunce di infortunio, +5,4% rispetto allo stesso mese del 2024, più o meno tutti i residenti di Arba. Due i morti, sempre a gennaio, e per entrambi i casi sono avvenuti in itinere, ovvero nel tragitto di andata o ritorno tra casa e luogo di lavoro. Complessivamente nel mese gli infortuni in itinere sono stati 140. A questi numeri, riferiti agli infortuni in occasione di lavoro, va sommato un altro migliaio di denunce riferite a quelli avvenuti a scuola.

È un fenomeno trasversale, non conosce confini: ci si fa male lavorando a Udine come a Pordenone, a Gorizia come a Trieste. Sempre a gennaio, il mese più recente rispetto al quale l'Inail rende disponibili i dati, guida la classifica – negativa – degli eventi, la provincia di Udine con 512 denunce di infortunio (erano 469 a gennaio 2024), segue Pordenone con 297, Trieste con 253 e Gorizia con 140. Nell'analisi per settori, l'industria mantiene il primato con 196 denunce, in calo nel raffronto con lo stesso mese dello scorso anno quando erano 241, l'artigianato ne conta 48, contro i 48 del '24, il terziario ne denuncia 166, 10 in più dei 156 di gennaio '24, poi ci sono le altre attività con 59 eventi mentre la quota parte più consistente è per i settori non determinati con 440 infortuni nel mese.

A UDINE 512 DENUNCE SEGUE PORDENONE CON 297 CASI A GENNAIO DUE MORTI BIANCHE IN REGIONE

Gli infortuni avvenuti in occasione di lavoro sono più frequenti nelle attività manifatturiere, la fabbricazione di prodotti in metallo ne conta, a gennaio, 33, in diminuzione rispetto ai 40 dello stesso mese dello scorso anno, la gomma plastica ne conta 9, la metallurgia 8, la fabbricazione di macchinari 15, il mobile 12. Complessivamente il manifatturiero somma 130 eventi, erano 165 a gennaio '24. Altro settore critico per gli infortuni, spesso gravi, sono le costruzioni che hanno registrato in regione 48 incidenti (erano 53 lo scorso anno). Il trasporto e il magazzinaggio segna 34 denunce, la gestione dei rifiuti 11. In elenco anche il comparto sanità e sociale con 59 infortuni denunciati a gennaio, erano 56 lo scorso anno.

Allargando lo sguardo ai 12 mesi del 2024, gli eventi denunciati erano 13.604, con una diminuzione dello 0,72% rispetto ai 13.702 del 2023. Segno meno anche per gli eventi mortali: 19 quelli dello scorso anno, 3 in meno rispetto ai 22 del 2023. Numeri che restano, purtroppo, molto elevati e che rappresentano un segnale evidente che, sul fronte sicurezza, c'è ancora molto da fare. In termini culturali, soprattutto, per far comprendere come i comportamenti corretti siano la prima vera difesa di ciascuno, per far comprendere come i dispositivi di protezione non siano un orpello ma uno scudo che si oppone all'incidente, per far assimilare la necessità di essere consapevoli di ciò che si fa, evitando gli automatismi, la superficialità, la "tradizione".

Uno scatto culturale che deve coinvolgere anche gli imprenditori per far sì che ritmi e carichi di lavoro siano adeguati, che i macchinari siano sicuri ed efficienti, che la formazione degli addetti venga effettuata seriamente. In fondo la sostenibilità, termine molto di moda, è anche questo. L'alternativa è arrendersi alla strage quotidiana delle morti sul lavoro, e sarebbe oggettivamente inaccettabile, ai feriti – anche gravi – vittime di incidenti, e alle malattie professionali, altro potente indicatore che qualcosa, nel "come" si lavora, davvero non va.

E.D.G.

SICUREZZA Un tecnico dello Spisal durante un sopralluogo

L'istruzione tra luci e ombre

Ora di religione, la fuga Uno su quattro rinuncia

▸Nel capoluogo del Friuli Occidentale si arriva al 30 per cento degli alunni Il "caso" Monfalcone, dove il rifiuto è quasi totale. La mappa dei comuni

IL DOSSIER

In Fvg il 25,55% degli studenti della scuola pubblica non ha scelto l'ora di religione nell'anno scolastico 2023-2024. Una percentuale in aumento di anno in anno, che colloca la regione al settimo posto in Italia per non frequentanti – le prime regioni in classifica sono tutte la nord, capitanate dalla Valle d'Aosta con una media di oltre il 32 per cento –, ma con differenze notevoli al proprio interno. Le province di Trieste e Gorizia trainano la percentuale di coloro che optano per l'alternativa, con percentuali che pongono il capoluogo giuliano al terzo posto tra le città italiane, con un 35.99% (era il 32,15% nel 2021-2022) e la città isontina al quinto, con un 34,55%. A Monfalcone, la palma degli "esoneri" in una scuola Primaria, dove l'86,45% non ha scelto l'ora di religione, cioè 134 su 155 allievi. I dati sono stati diffusi ieri dall'Uaar, l'Unione degli atei e degli agnostici razionalisti, che ha elaborato le classifiche collegando i dati ricevuti dal ministero competente con quelli provenienti dal portale Open data del ministero. Più contenuta la percentuale di esoneri nelle province di Pordenone e di Udine, sebbene anche in queste aree i numeri vadano in crescendo.

LA MAPPA

A Pordenone, per esempio, l'intera provincia è passata da un 22,93% a un 24,54 per cento e il capoluogo da 30,94% al 32,41 per cento. La matrice cattolica del territorio resiste di più in provincia di Udine, dove i non frequentanti l'ora di Irc sono il 19,44% degli studenti delle scuole pubbliche, una percentuale che pone la provincia al 50° posto in Italia, distante, dunque, dal 31° posto di Pordenone e dalle posizioni di vertice di Trieste (terza) e di Gorizia, che è quinta. Ed è proprio in provincia di Udine che si ha il maggior numero di Comuni in cui tutti gli allievi delle scuole locali frequentano l'ora di religione. Non vi è, cioè, alcun esonero. Figurano con una percentuale pari a "zero" esoneri le scuole di primo grado di Sappada, Forgaria e Corno di Rosazzo; le scuole primarie di Forni Avoltri, Prato Carnico, Marano Lagunare, Paluzza Paularo Forni di Sopra, Forni di Sotto, Lauco, Chiusaforte, Pontebba, Resia, Prepotto, Ragogna e Tolmezzo. Si aggiungono le scuole dell'infanzia di Comeglians, Forni Avoltri, Prato Carnico, Marano, Paluzza, San Leonardo, Majano, Forgaria, Pagnacco, Pocenia, Forni di Sopra, Socchieve, Enemonzo, Lauco, Lusevera, Premariacco, Bicinicco, Malborghetto-Valbruna, Chiusaforte, Resia, Cividale, Tolmezzo, Amaro e Cavazzo Carnico. Di contro, una scuola dell'infanzia di Codroipo risulta guidare la classifica udinese dei non avvalentesi, con un 61,82 per cento, cioè 34 bambini su 55. A Pordenone non ci sono esoneri solo nelle scuole dell'infanzia di Erto e Casso, Claut e Vito d'Asio e alle primarie di Sesto al Reghena e Erto e Casso. A Gorizia ci sono quattro scuole in cui non sono presenti esoneri, anche in questo caso tre infanzie e una primaria e a Trieste ci sono dodici scuole dell'infanzia concentrate tra il capoluogo, Duino-Aurisina e San Dorligo della Valle. In sintesi, sembra essere la montagna friulana, udinese e pordenonese, e alcune aree della zona lagunare e del Cividalese a contenere un'erosione della presenza a scuola dell'ora di religione. La quale risulta invece essere già in netta minoranza soprattutto in alcune aree dove vi è, tra l'altro, una significativa presenza di immigrazione.

RESISTONO SOLAMENTE PICCOLI BORGHI IN CUI L'INSEGNAMENTO FUNZIONA ANCORA

NEL PAESE

A livello italiano la percentuale dei non frequentanti è del 16,62%, era del 15,5% nel 2022-2023. Per quanto attiene le regioni, dopo la Valle d'Aosta seguono l'Emilia Romagna (29,33%) e la Toscana con un 29,01 per cento. In Veneto i non frequentanti l'ora di Irc (21,29%) sono percentualmente inferiori a quelli del Fvg di oltre 4 punti.

L'iniziativa a Pordenone

Campi decorati al San Valentino, domani si alza il velo

Si terrà domani alle 12 l'evento di inaugurazione della decorazione pittorica orizzontale del campo di basket e baskin (basket inclusivo) vincitrice della terza edizione dell'iniziativa "We love safety Fvg - percorso laboratoriale e concorso di idee sul tema della sicurezza - sezione Pordenone" alla quale hanno partecipato oltre 1000 studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado della nostra regione provenienti da 24 istituti (13 scuole medie e 11 scuole superiori). Il progetto di decorazione pittorica dal titolo "Parole come scudo" è stato ideato dagli studenti Simone Chiarizia, Federico De Franceschi, Lorenzo Visentin e Marco Nocent del Mattiussi - Pertini di Pordenone e realizzato con la collaborazione delle compagne e dei compagni di istituto, individuati dai ragazzi nelle classi terze seguite dal docente che ha supportato i ragazzi vincitori, Nicola Benedet, con il coordinamento dell'artista Mattia Campo Dall'Orto e reso possibile grazie alla fattiva collaborazione degli uffici tecnici del Comune di Pordenone. È localizzato all'interno del Parco San Valentino.

I 65 milioni investiti per il personale e lo studio da casa

LE POLITICHE

«Nei confronti del sistema dell'istruzione la Regione annualmente investe oltre 65 milioni di euro. Una cifra che dà la misura della nostra autonomia e della specialità regionale che punta sull'implementazione e sullo sviluppo di un sistema scolastico di qualità. In termini di didattica, ma anche di valorizzazione delle lingue minoritarie, di garanzia del diritto allo studio e per garantire i percorsi di inclusività scolastica».

Lo ha detto l'assessore regionale all'Istruzione, formazione e Università Alessia Rosolen, intervenendo a Sesto al Reghena al quarto congresso regionale della Cisl Scuola incentrato sul tema "Diamo forma al futuro: scuola, partecipazione e innovazione".

Nell'ambito degli interventi destinati al sistema dell'istruzione, l'assessore ha evidenziato: «Le risorse stanziate dall'Amministrazione regionale ammontano a oltre 65 milioni e sono destinate a consolidare e potenziare le misure regionali per garantire il diritto allo studio, ma anche a tamponare le carenze di personale ausiliario, tecnico e amministrativo e altre criticità del comparto scuola. Non credo - ha sottolineato l'esponente della Giunta - ci siano altre Regioni in cui i finanziamenti complessivi a sostegno del sistema scolastico mostrino queste cifre».

L'ELENCO

Interventi che puntano a recuperare i gap accumulati negli anni, a migliorare sempre di più il sistema e a finanziare anche servizi innovativi. «Un esempio - ha citato Rosolen - è dato dal servizio della scuola in ospedale, per gli alunni che si trovano ricoverati per lunghi periodi, e della scuola a domicilio: su questo sette anni fa il Friuli Venezia Giulia era il fanalino di coda in Italia, oggi, grazie agli investimenti e al lavoro fatto in rete con strutture sanitarie, istituzioni scolastiche e associazioni del Terzo settore, siamo diventati un modello in Italia».

LO SFORZO DELLA REGIONE SPIEGATO DALL'ASSESSORE ALESSIA ROSOLEN

REGIONE L'assessore Alessia Rosolen

Illustrando l'impegno dell'Amministrazione regionale sul fronte del diritto allo studio, l'assessore ha lanciato un allarme rispetto al tema del sostegno alla disabilità, le cui certificazione hanno segnato un fortissimo aumento nell'ultimo periodo.

I NODI

«Tra tutte le emergenze del sistema scolastico che rappresentano delle sfide - ha detto l'assessore - il tema della carenza di personale di sostegno e dell'accompagnamento nel percorso garantito rappresentano oggi l'emergenza prioritaria. Oltre a investire importanti risorse per gli insegnanti di sostegno, la Regione è intervenuta con le università per garantire l'inserimento di nuovo personale da inserire nei percorsi di sostegno».

Nel suo intervento, l'assessore ha voluto fare un passaggio anche sul tema del dimensionamento scolastico, inevitabilmente legato al calo demografico. «Anche in questo caso è prezioso - ha detto - il confronto con i dirigenti scolastici, le Amministrazioni comunali e le parti sociali. L'unico parametro che l'Amministrazione osserva nella definizione del Piano è quello delle necessità specifiche degli alunni e dei bisogni educativi che evolvono e che hanno bisogno di risposte che siano in grado di soddisfare le esigenze educative di bambini e ragazzi».

Ateneo, la lettera del candidato «Non credete alle fake news»

▶Nella missiva inviata alla comunità accademica sgombra il campo da quelle che definisce notizie «prive di qualsiasi fondamento»

IN CORSA PER IL RETTORATO Il candidato Angelo Montanari con la candidata Fabiana Fusco durante le precedenti fasi dell'iter

UNIVERSITÀ

UDINE Dopo il primo round elettorale e in vista del secondo, Angelo Montanari, in corsa per diventare nuovo rettore (assieme all'altra candidata, Fabiana Fusco), ha fatto inviare alla comunità accademica una «lettera di ringraziamento» che non è passata inosservata in Università.

LE FAKE NEWS

In particolare, ha attirato l'attenzione dei più il passaggio in cui Montanari, sacilese, ordinario di Informatica nonché attuale delegato dell'Ateneo per la sede di Pordenone, ha voluto sgombrare il campo da alcuni "boatos" che, a suo dire, starebbero prendendo piede. «So che in questi giorni stanno circolando, e con maggiore intensità, diverse fake news sulla mia candidatura e sul mio programma, prive di qualsiasi fondamento», scrive infatti nella chiosa della missiva Montanari, invitando chi avesse perplessità a parlargliene con franchezza senza timore. Secondo lui, contro ogni fake, infatti, «c'è un antidoto potente: il dialogo. Chiunque abbia domande, dubbi o timori può contattarmi direttamente, perché sono sempre disponibile a confrontarmi su temi che ci stanno davvero a cuore, con la massima trasparenza e ascolto». Interpellato in proposito, Montanari ha preferito non soffermarsi su quali siano queste indiscrezioni a suo dire non veritiere, che hanno travalicato le mura dell'Università per giungere anche all'orecchio dei cronisti («È una cosa tossica che non fa bene all'Università»), ribadendo una volta di più la sua disponibilità a dialogare con i suoi potenziali elettori, per chiarire ogni eventuale dubbio. Piuttosto, il candidato ha voluto sottolineare la grande partecipazione al primo turno, quando «il numero dei votanti è cresciuto in modo significativo rispetto al passato». Hanno votato, infatti, il 94,57% dei professori ordinari, l'88.36% degli associati e l'84,23% del personale tecnico-amministrativo (84,23%), oltre ai ricercatori (79,13%) e ai componenti del Consiglio degli studenti (64%). Su 984 voti (l'86,09% degli aventi diritto), Montanari ha ottenuto 313 consensi, contro le 255 preferenze di Fabiana Fusco, mentre le schede bianche sono state 46. Ma, per l'elezione al primo turno sarebbero stati necessari 352 voti (la maggioranza assoluta, tenendo conto del peso ponderato del voto del personale tecnico-amministrativo). Per questo, la sfida per la successione di Roberto Pinton si riaprirà il 2 aprile, con un'eventuale terza votazione il 9 aprile.

IL RINGRAZIAMENTO

Nella lettera inviata, Montanari ha voluto proprio esprimere il suo ringraziamento per tutte le persone che «hanno partecipato con entusiasmo alla prima votazione per l'elezione del nuovo rettore o della nuova rettrice. Tale partecipazione è un chiaro segno di grande attaccamento al nostro Ateneo e rappresenta una solida base di speranza per il futuro. Un grazie di cuore va a tutte le persone che mi hanno sostenuto con il loro voto. Il consenso che mi è stato accordato, ampio e trasversale - ha scritto il candidato -, mi dà una forte consapevolezza che il destino del nostro Ateneo è una responsabilità condivisa, che ci coinvolge tutti e richiede la partecipazione attiva di ogni sua componente. Tale consapevolezza mi spinge a guardare al secondo turno di votazioni come a una nuova opportunità per continuare il dialogo e il confronto, con l'obiettivo di delineare insieme le linee d'azione dei prossimi anni». Quindi, il candidato (che, al cronista, ricorda come non sia inusuale rivolgere ringraziamenti durante la campagna elettorale per il rettorato) ha rivolto un altro grazie a quanti hanno contribuito alla stesura del programma. Nella lettera c'è anche un inciso legato all'eterno dibattito fra "umanisti" e "scienziati". «Non mi riconosco nella contrapposizione tra cultura umanistica e cultura scientifica. Credo fermamente che le persone non debbano essere votate in base all'appartenenza a un dipartimento o a un'area disciplinare, ma per quello che possono offrire all'intero Ateneo. Non si tratta di occupare spazi per difendere interessi di parte, ma di rappresentare e valorizzare l'Ateneo nella sua interezza», ha scritto Montanari. E c'è chi l'ha letta come una risposta indiretta a chi ricorda già due rettori di fila espressione dell'area scientifica (De Toni e Pinton), come dalla medesima area proviene Montanari. I rumors, poi, si sono affastellati sulle possibili figure dei futuri prorettori.

Camilla De Mori

L'antenna scalda il consiglio di quartiere, Pittioni prepara un'interrogazione in Comune

LA VICENDA

UDINE Dibattito vivace ieri sera al consiglio di quartiere di Godia-Beivars. A scaldare gli animi, a quanto è stato riferito, è stata l'antenna realizzata in un terreno adiacente alla parrocchia. Ma il tema degli impianti di telefonia mobile preoccupa anche altri quartieri. Infatti, la coordinatrice del circolo di Udine di Fratelli d'Italia, Ester Soramel, che era presente al consiglio di Godia-Beivars, ha sottolineato come l'argomento sarà riproposto nei prossimi consigli partecipati di Baldasseria e Paparotti, interessati da nuove installazioni. Al di là del confronto fra i residenti e il parroco, a quanto riferisce Soramel, sarebbe stato contestato al Comune «il fatto che non avvisa i residenti, che si trovano le antenne spuntate dall'oggi al domani». Intanto, sempre da Fdi, il vicecapogruppo Antonio Pittioni ha presentato un'interrogazione a risposta scritta sul «presunto mancato rispetto del regolamento sulle antenne di telefonia mobile a Udine». Nel testo, in particolare, Pittioni si sofferma sulla nuova antenna posizionata in un'area privata di via Cargnacco, «in prossimità di complessi abitativi e in zona diversa da quella individuata dalla planimetria allegata al regolamento», dove si parla di via Pradamano. Inoltre, cita anche il nuovo impianto sempre su terreno privato in via Decani di Cussignacco, «in prossimità di nuclei abitativi e in zona diversa» da quella individuata nel documento allegato al disciplinare. Pittioni rileva che il Comune avrebbe «omesso qualsivoglia comunicazione» agli abitanti dei due quartieri sull'avvio dell'iter per le due antenne, come - sottolinea - avvenuto anche per quella di Godia. Il consigliere chiede all'amministrazione se sia «a conoscenza di antenne in zone non previste dal regolamento» e se siano state concesse deroghe e seg li assessori Zini e Meloni fossero a conoscenza della presentazione della Scia per le antenne di Baldasseria e Paparotti.

C.D.M.

Sella Nevea da primato, la neve ha superato i tre metri

INTERVENTI

UDINE Ha superato i 3 metri di neve Sella Nevea in questo inizio di 2025.

La località montana in comune di Chiusaforte continua a detenere il primato di località più innevata della regione, come certificato dal Corpo Forestale Regionale (CFR) che svolge un ruolo fondamentale nella sicurezza montana, monitorando costantemente il manto nevoso.

ATTIVITÀ

Questa attività cruciale, svolta settimanalmente dalle 20 stazioni forestali degli Ispettorati di Udine, Tolmezzo e Pordenone, permette di raccogliere dati climatici e sulla neve essenziali per la previsione di eventi meteorici critici e fenomeni legati a possibili valanghe.

La Stazione Forestale di Pontebba in particolare ha misurato, lunedì 24 marzo, uno spessore di neve di 306 centimetri nei pressi del Rifugio Gilberti.

DATO

Un dato significativo, sebbene inferiore al record di 650 centimetri registrato nel 2014, e superiore al minimo di 60 centimetri del 1993.

Per garantire la sicurezza in montagna, il Corpo Forestale Regionale (CFR) effettua rilievi dettagliati che includono la misurazione dell'altezza del manto nevoso, l'analisi della stratigrafia per individuare strati deboli a rischio valanghe, il rilevamento della temperatura della neve e la raccolta di dati meteorologici come temperatura dell'aria, vento e precipitazioni.

Queste informazioni sono cruciali per la Protezione Civile Regionale, che elabora i bollettini valanghe, e per la valutazione delle risorse idriche estive. Il Cfr è inoltre attivo nelle operazioni di ricerca di persone disperse in montagna.

Con l'apertura degli impianti sciistici fino al 13 aprile (e riapertura dal 19 al 21 aprile per il weekend di Pasqua e Pasquetta), molti turisti e residenti si recheranno in montagna. Il Corpo Forestale Regionale (Cfr) raccomanda vivamente di consultare sempre il bollettino valanghe prima di intraprendere qualsiasi escursione sulla neve e di munirsi dell'attrezzatura di sicurezza necessaria, come l'Apparecchio di Ricerca dei Travolti in Valanga (ARTVA), la pala e la sonda, per garantire la propria incolumità.

TRUFFA

Ancora un episodio di truffa ai danni di un'anziana. A Pavia di Udine, una donna di 90 anni è stata vittima di un raggiro orchestrato da un uomo che si è finto un tecnico dell'acquedotto ed è riuscito a sottrarle oro e contanti.

La vittima ha sporto denuncia ai carabinieri, raccontando che il truffatore si è presentato alla sua porta nella giornata di martedì 25 marzo, indossando abiti da lavoro.

Con la scusa di un controllo della qualità dell'acqua, l'uomo è riuscito a guadagnarsi la fiducia dell'anziana.

Approfittando di un momento di distrazione, il truffatore ha rovistato tra i suoi averi, rubando contanti e gioielli in oro, per poi allontanarsi, senza che la donna si accorgesse di nulla. Solo in un secondo momento, la vittima si è resa conto di essere stata derubata.

Il valore del bottino è ancora in fase di quantificazione.

Ad indagare sulla vicenda sono i carabinieri della locale stazione.

D.Z.

È LA LOCALITÀ MONTANA PIÙ INNEVATA COME CERTIFICATO DAL CORPO FORESTALE FVG

MISURAZIONI A Sella Nevea il manto nevoso ha raggiunto i 3 metri

LA STAZIONE DI PONTEBBA HA MISURATO UNO SPESSORE DI 306 CENTIMETRI NEI PRESSI DEL RIFUGIO GILBERTI

Via al progetto per il megapark con un milione

▶Nella variazione il contributo regionale per il piano che interessa Borgo stazione

▶Laudicina: «Vedremo se la giunta saprà migliorare il decoro urbano»

OPERE

UDINE Entra nel vivo la progettazione per il nuovo volto di Borgo stazione e, in particolare, per la riqualificazione avveniristica immaginata dalla giunta (sulla base anche degli input lanciati dal Politecnico di Torino con il suo master plan) per cambiare faccia all'area dell'autostazione, con la realizzazione di una piazza pubblica e di un parcheggio multipiano in vetro e cemento, che potrebbe trarre ispirazione anche dal park dell'aeroporto di Barcellona.

LA VARIAZIONE

Nella variazione di bilancio che andrà all'esame del consiglio e che martedì è stata discussa in commissione, c'è infatti anche l'importo di 1,1 milioni di contributo regionale, destinati proprio alla progettazione del parcheggio e della piazza, come ha confermato il dirigente Renato Pesamosca, rispondendo alle domande della leghista Francesca Laudicina. Il funzionario ha chiarito che il contributo regionale è stato erogato «per il compendio che prevede la realizzazione del futuro parcheggio in struttura e della piazza urbana, con tutte le opere di relativa trasformazione». Ora, è previsto «lo sviluppo di tutto l'iter progettuale», dal documento di fattibilità con l'esame delle alternative progettuali fino ad arrivare al massimo livello della progettazione esecutiva. Il master plan presentato a suo tempo ipotizzava che il nuovo parcheggio (con 395 posteggi stimati, di cui 290 fuori terra e 105 interrati e 75 posti bici, su un'area di 1.115 metri quadri, ottenuta demolendo alcuni edifici) avrebbe richiesto un quadro economico di oltre 15 milioni di euro, di cui 6,8 di lavori a base d'asta e il resto di somme a disposizione dell'amministrazione. La nuova piazza pubblica, invece, secondo il master plan avrebbe potuto traguardare un quadro di 3,6 milioni, di cui oltre 2 milioni per la quota a base d'asta. Rilevando l'entità del contributo regionale «di ben 1,1 milioni» per la progettazione del parcheggio e della piazza, Laudicina rileva a margine che «dunque, la Regione non ha abbandonato Udine contrariamente da quanto sostenuto da questa maggioranza, anzi. Ora che i soldi ci sono, vedremo se effettivamente questo tesoretto sarà utile a migliorare la qualità del decoro urbano dell'area della stazione delle autocorriere o se servirà a finanziare solo un progetto di vanità di questa maggioranza». Loris Michelini (Ic) in commissione ha invitato la giunta e la maggioranza ad approfondire la discussione sul progetto di riqualificazione di Borgo stazione, visto che «in consiglio comunale e in commissione se n'è parlato molto poco se non mai». Nella variazione di bilancio rientra anche l'importo per l'incarico di verifica archeologica (100mila euro) per le prime indagini propedeutiche alla ristrutturazione di Villa Toppani, da destinare a Museo della cultura friulana, ma anche il contributo regionale in entrata per i lavori all'interno del Parco Antonini Maseri (50mila euro).

IL MERCATO

Grandi manovre anche per il mercato agroalimentare, visto che è stata conclusa la procedura per il passaggio definitivo all'affidamento in house. La decisione assunta dalla giunta fa seguito all'acquisto delle quote di Udine Mercati Srl, ora detenute da Comune e Cciaa di Pordenone-Udine. La delibera dell'esecutivo, che identifica le caratteristiche dell'affidamento in house, sarà all'esame del consiglio comunale. «Da subito abbiamo voluto investire per dare nuovo slancio al polo che adesso potrà trasformarsi in una moderna piattaforma logistica al servizio non solo della città di Udine, ma dell'intero Nordest», ha detto il sindaco Alberto Felice De Toni.

Camilla De Mori

AUTOSTAZIONE L'interno del polo passeggeri di Udine

Via Cussignacco

Work in progress, residenti imbufaliti per le code

Dopo il cantiere è subito coda. Fa discutere ancora (ma stavolta per ragioni legate al traffico) la sistemazione dell'area di via Ciro di Pers per ricavare una ventina di nuovi posteggi, come promesso ai commercianti del centro storico. Il progetto ha previsto che da via Cussignacco si acceda direttamente alla rotonda di piazzale Unità d'Italia, grazie all'eliminazione della "cesura" rappresentata dal marciapiede. Ma fra il progetto e la realizzazione c'è stato il tempo dei lavori iniziali e già in questi giorni i residenti della zona hanno segnalato (e fotografato) lunghe file su via Cussignacco, sia di giorno sia in orario serale. Dopo la fase preliminare dei lavori, con la sistemazione della segnaletica provvisoria, infatti, è stata prevista una fase transitoria di qualche mese per valutare la soluzione migliore da adottare in via definitiva.

NUOVA SISTEMAZIONE **È stata prevista una fase provvisoria prima della sistemazione definitiva dell'area**

Croce rossa di Palmanova duro attacco della Uil Fpl Il Comitato risponde a tono

IL CONFRONTO

UDINE Una nota a muso duro, quella arrivata dalla Uil Fpl Fvg, per fare tutta una serie di appunti, alla governance del Comitato della Croce rossa di Palmanova. Stefano Bressan, segretario Uil Fpl, evidenzia «una totale chiusura del direttivo a qualsiasi forma di dialogo sindacale». Seguono una serie di rilievi, a cui il presidente del Comitato, Marco Rodaro, replica punto per punto.

Sulle relazioni sindacali all'interno del Comitato, che vanta 35 anni, Rodaro spiega che «si parla di 35 anni da associazione di volontariato. Abbiamo cominciato ad avere un numero significativo di dipendenti solo negli ultimi anni. In passato c'erano solo volontari». Nella dura nota inviata ai media, Bressan rileva che ci sarebbe «un diffuso malcontento tra i dipendenti» e che i problemi segnalati riguarderebbero «la trattenuta arbitraria di 14 ore dalla busta paga, in vigore dal 2017 fino al luglio 2024», «il mancato pagamento delle reperibilità notturne e festive» e l'utilizzo della banca ore e dei permessi che, secondo il sindacalista sarebbero «spesso impiegati per coprire turni senza la giusta retribuzione». Ma Rodaro corregge il tiro, smentendo più affermazioni. «La trattenuta non esiste più. Non era una trattenuta arbitraria, ma un accordo fra i dipendenti e il comitato». Le reperibilità? «Le abbiamo pagate. Da quando AsuFc ce le ha riconosciute abbiamo girato tutto quanto ai dipendenti». Quanto alla banca ore, «la liquidiamo regolarmente». La Uil spiega che, «a seguito delle numerose segnalazioni», nel 2024 ha chiesto un incontro al Comitato, avvenuto ad agosto e quindi ha avanzato la richiesta di «un percorso di regolarizzazione» che prevedesse la restituzione delle somme che secondo il sindacato sarebbero state trattenute ai dipendenti, utilizzando i rimborsi ricevuti dal Comitato da parte di AsuFc e dalla Regione. «La restituzione è già iniziata e l'avevamo progettata prima di incontrare il sindacato - assicura Rodaro -. La Regione ci ha concesso un contributo per l'estinzione del mutuo per l'acquisto della nuova sede: un impegno preso dall'amministrazione precedente, che per vari motivi non era andato a buon fine. Poi il Comitato aveva sottoscritto il mutuo e il contributo arrivato è stato impegnato secondo quanto previsto dalla destinazione della Regione». «Noi stiamo svolgendo per AsuFc dei servizi in base a una convenzione che ha i prezzi fissati al 2014. Nel frattempo tutti i costi sono aumentati e il comitato si è fatto onere di anticipare i soldi. L'anno scorso finalmente abbiamo ricevuto i rimborsi di AsuFc sulla base delle rendicontazioni presentate», dice il presidente.

Bressan a tal proposito rileva che fra le voci con cui il Comitato ha giustificato la richiesta di rimborso all'Azienda sanitaria, ci sarebbero state anche le reperibilità notturne per gli anni 2021, 2022 e 2023, ma contesta che le somme dovute ai lavoratori non sarebbero state versate. Un'affermazione smentita dal presidente, secondo cui, «tutto quello che AsuFc ci ha riconosciuto per i dipendenti, è stato subito girato ai lavoratori». Nella nota, Bressan fa riferimento anche a due nuove posizioni dirigenziali. «Persone note da decenni in comitato, che sono state assunte - spiega Rodaro - riconoscendo il loro valore. Uno è il segretario del comitato, una figura divenuta indispensabile adesso che la nostra realtà conta 200 volontari e quasi 50 dipendenti».

Il segretario Uil quindi conclude la nota ricordando un licenziamento nel 2023 di un dipendente, che ha «vinto la causa in Corte d'appello» e un altro licenziamento a fine 2024 di un lavoratore in forza allo stesso sindacato. «Il ricorso contro questo provvedimento - scrive Bressan - è attualmente in corso». Per il primo caso, Rodaro sottolinea che «ha vinto la causa, ma c'è ancora un grado di giudizio». Bressan parla infine di «più di dieci dipendenti storici» che si sarebbero dimessi nell'ultimo anno, ma per Rodaro si tratterebbe di «5-6 uscite per motivi diversi».

Servizi di sorveglianza e custodia

Mobilitazione con presidio dei tre sindacati

Inadempienze contrattuali, questioni salariali, errate contabilizzazioni delle buste paga... Un lungo elenco di doglianze rivolte dalle tre organizzazioni sindacali Filcams, Fisascat e Uiltucs nei confronti di Pegaso Security spa che ora sfociano in una mobilitazione, con annesso sciopero, dei lavoratori. Pegaso Security peraltro si è aggiudicata di recente l'appalto alle Acciaierie Abs di Cargnacco dove si occupa di lavori di sorveglianza/accoglimento automezzi pesanti/portineria/custodia non armata, e dove il 31 marzo, giornata di mobilitazione, con sciopero di 8 ore si svolgerà un presidio. Per i sindacati la situazione «è diventata insostenibile» così come viene contestato il «reiterato silenzio dell'azienda che, all'ultimo incontro tra le parti, ha presentato solo la sua rappresentanza legale e non ha fornito alcuna risposta alle numerose comunicazioni di inadempienza inviate dalle organizzazioni sindacali». Da qui la mobilitazione, con lo sciopero indetto per il 31 marzo con presidio davanti all'Abs. In riferimento ad Abs, l'azienda è uscita sconfitta dal tribunale di Udine in relazione ad un ricorso, avanzato dalla Fiom Cgil, per comportamento antisindacale. L'azienda si era rifiutata di fornire al rappresentante della Fiom le informazioni da lui richieste, relative alla gestione dei dispositivi di protezione individuale (tute) e all'analisi delle sostanze con cui i lavoratori entrano in contatto. Il giudice ha accolto il ricorso del sindacato.

E.D.G.

G | Giovedì 27 Marzo 2025
www.gazzettino.it

I.P. a cura di PIEMME S.p.A.

CURA E MANUTENZIONE PER SPAZI VERDI SEMPRE RIGOGLIOSI

Giardini e orti in perfetta forma tutto l'anno

Avere un giardino o un orto che mantenga la sua bellezza e produttività durante tutto l'anno è il sogno di ogni appassionato di giardinaggio. Tuttavia, per raggiungere questo obiettivo, è essenziale applicare una serie di pratiche che vanno oltre la semplice semina e raccolta.

PREPARAZIONE DEL TERRENO

Un terreno ben preparato è la base per un giardino o un orto di successo. La qualità del suolo influirà sulla salute delle piante, sulla loro capacità di assorbire i nutrienti e sull'efficacia dell'irrigazione. Ogni anno, prima della semina, è fondamentale lavorare il terreno per migliorare la sua struttura. In primavera, dopo l'inverno, è importante rompere la crosta che si è formata sulla superficie del suolo, aggiungendo eventualmente del compost o letame maturo per arricchirlo di sostanze organiche. Se il terreno è argilloso, è utile mescolarlo con sabbia o sabbia grossa per migliorare il drenaggio. Se, invece, è sabbioso, un'aggiunta di compost aiuterà a trattenere meglio l'umidità e i nutrienti. Il pH del terreno è un altro aspetto da non trascurare. Alcune piante preferiscono un terreno acido, altre alcalino. Si può testare il pH del terreno con kit appositi e, se necessario, correggerlo con specifici ammendanti.

GIARDINAGGIO: COSA FARE IN PRIMAVERA, ESTATE, AUTUNNO E INVERNO

La primavera è la stagione in cui il giardino si risveglia dal letargo invernale, e diventa fondamentale semplificare e rimuovere le foglie morte e i rami secchi accumulatisi durante l'inverno. La potatura delle piante è essenziale per incoraggiare la crescita di nuovi germogli. In questa stagione, si possono piantare le colture di stagione, come pomodori, zucchine, peperoni, insalate e carote. È il momento ideale per seminare fiori annuali che fioriranno in estate.

Durante l'estate, le piante crescono rapidamente, ma anche il caldo e la siccità possono metterle a dura prova. È importante mantenere il terreno costantemente umido, ma evitando ristagni d'acqua che potrebbero causare marciumi radicali. Se possibile, si consiglia di irrigare nelle prime ore del mattino o alla sera per ridurre la perdita d'acqua dovuta all'evaporazione.

In autunno, è tempo di raccogliere i frutti di molte colture, come pomodori, melanzane e peperoni. Durante questa stagione, è essenziale preparare il giardino per l'inverno, proteggendo le piante più sensibili dal freddo. Può essere utile coprire le colture delicate con teli antigelo e piantare bulbose come tulipani e narcisi che sbocceranno in primavera. Inoltre, l'autunno è il momento perfetto per piantare alberi e arbusti, che avranno il tempo di radicare prima dell'arrivo dell'inverno.

L'inverno è una stagione di riposo per il giardino, ma non bisogna trascurarlo. È fondamentale proteggere le piante da eventuali gelate, utilizzando teli di plastica, paglia o foglie secche per proteggere le piante dal freddo. In questo periodo, la crescita delle piante è rallentata, ma il giardiniere può concentrarsi sulla manutenzione degli attrezzi e sulla preparazione per la primavera.

IRRIGAZIONE E NUTRIZIONE DELLE PIANTE

La giusta quantità di acqua e nutrimenti è essenziale per la crescita sana delle piante. Durante la stagione calda, l'irrigazione diventa una delle attività più critiche. La frequenza dell'irrigazione dipende dalle necessità di ogni pianta, dal tipo di terreno e dalle condizioni climatiche. Un sistema di irrigazione a goccia è ideale per risparmiare acqua e garantire che le radici ricevano il giusto apporto senza sprechi. Per quanto riguarda la nutrizione, è importante concimare il terreno con prodotti organici o fertilizzanti bilanciati, che forniscono alle piante i nutrienti di cui hanno bisogno. Un buon programma di concimazione aiuterà a mantenere il giardino sano, migliorando la qualità dei fiori e dei frutti.

UNA GUIDA ESPERTA

L'importanza della progettazione

La progettazione di un giardino deve rispondere a requisiti ben precisi, non basandosi solo sulla bellezza, ma soprattutto pensando alla sostenibilità e alla gestione, studiando il microclima, la morfologia del terreno e l'esposizione al sole. Per questo sempre meglio affidarsi ad esperti e professionisti del settore. Ai giorni nostri, un giardino deve tenere conto del nuovo contesto climatico e della sostenibilità sia ambientale sia economica. L'obiettivo, quindi, sarà realizzarlo ad hoc. Un guida esperta è in grado di consigliare le migliori soluzioni sia per esaltare gli elementi botanici, che per vivere al meglio il nostro giardino. Saprà individuare ed armonizzare le aree verdi e quelle per la convivialità, consigliare le colture più adatte al clima, progettare zone d'ombra e per il relax, predisporre impianti di irrigazione e di illuminazione, il tutto in linea con la massima attenzione per il consumo di acqua e per la biodiversità.

PROTEZIONE DALLE MALATTIE E PARASSITI

Le piante da giardino e da orto sono vulnerabili a diverse malattie e parassiti. Per ridurre i danni, è essenziale monitorare regolarmente la loro salute. Le malattie fungine, come la muffa grigia e la ruggine, possono essere prevenute con fungicidi naturali o con rimedi casalinghi come l'aceto o l'olio di neem. I parassiti come afidi, lumache e mosche bianche possono essere contrastati con l'uso di insetticidi naturali o con il ricorso a insetti utili come le coccinelle, che si nutrono di afidi. La rotazione delle colture e l'uso di piante aromatiche, come il basilico e la menta, possono anche fungere da repellenti naturali.

SPECIALE
Orti e Giardini

I.P. a cura di PIEMME S.p.A.

DAL TERRAZZO ALLA TAVOLA: COME OTTENERE ORTAGGI SANI E GUSTOSI CON SEMPLICI ACCORGIMENTI

Coltivare l'orto in vaso, guida pratica per un raccolto rigoglioso

Coltivare ortaggi in vaso è una pratica sempre più diffusa, sia per chi dispone di poco spazio sia per chi desidera avere a portata di mano prodotti freschi e genuini. Con le giuste attenzioni, anche un piccolo balcone può trasformarsi in un rigoglioso orto domestico, capace di offrire soddisfazioni in ogni stagione. Ecco tutto ciò che occorre sapere per avviare un orto in vaso e ottenere un raccolto abbondante e di qualità.

LA SCELTA DELLO SPAZIO E DELL'ESPOSIZIONE

La posizione dell'orto influisce sulla crescita delle piante. Gli ortaggi necessitano di almeno 5-6 ore di luce diretta al giorno: un'esposizione a sud è ideale, ma in estate va schermata per evitare stress idrici. Se l'area è poco soleggiata, meglio orientarsi su lattughe, spinaci e rucola, che tollerano meglio la scarsa illuminazione.

COME ORGANIZZARE LE PIANTE NELLO SPAZIO DISPONIBILE

Uno degli errori più comuni tra chi si avvicina alla coltivazione in vaso è la tendenza a sovraffollare le piante, ostacolando il loro sviluppo ottimale. Per una disposizione efficace, è utile seguire alcune regole. Le piante più alte e rampicanti, come pomodori, fagioli e cetrioli, vanno posizionate sul lato opposto alla fonte luminosa, in modo da non ombreggiare le colture più basse. Le verdure a crescita rapida e compatta, come lattughe, ravanelli e spinaci, possono essere affiancate a piante di maggiore sviluppo, purché raccolte prima che la competizione per la luce e i nutrienti diventi troppo intensa. L'uso di supporti verticali consente di sfruttare lo spazio in altezza, riducendo l'ingombro e migliorando l'areazione delle piante.

DISTANZE DI TRAPIANTO E CONTENITORI IDEALI

Ogni ortaggio ha esigenze specifiche di spazio: zucchine e meloni necessitano di vasi larghi almeno 50-60 cm. Pomodori, peperoni, cetrioli e cavoli richiedono contenitori di 40-50 cm. Lattughe, sedani e finocchi si accontentano di vasi da 25-30 cm. Erbe aromatiche, cipolle e aglio crescono bene anche in cassette da 15-20 cm.

Per garantire il corretto sviluppo delle piante, è essenziale scegliere contenitori di dimensioni adeguate, evitando vasi troppo piccoli che limiterebbero la crescita e aumenterebbero la necessità di irrigazioni frequenti. Anche il materiale del vaso ha un ruolo importante: quelli in terracotta favoriscono la traspirazione, mentre quelli in plastica trattengono meglio l'umidità.

TERRICCIO E DRENAGGIO

Un buon terriccio specifico per ortaggi è essenziale. Sul fondo del vaso va posto uno strato drenante di argilla espansa o ghiaia per evitare ristagni. La concimazione è necessaria per piante produttive come pomodori e zucchine: compost, stallatico e fertilizzanti organici vanno integrati ogni mese.

CONCIMAZIONE: NUTRIRE LE PIANTE NEL MODO GIUSTO

Le piante coltivate in vaso esauriscono rapidamente i nutrienti presenti nel terreno e necessitano di una concimazione regolare. Un terriccio già fertilizzato è sufficiente per le colture a breve ciclo, come insalate e spinaci. Gli ortaggi a frutto, come pomodori, zucchine e peperoni, richiedono un apporto costante di fertilizzanti organici o minerali, da integrare ogni mese con compost o stallatico. Concimi liquidi naturali, come quelli a base di alghe o guano, sono ideali per stimolare la crescita e migliorare la produzione.

IL MOMENTO GIUSTO PER IL TRAPIANTO

Prima di trapiantare le piantine acquistate o cresciute in semenzaio, è bene assicurarsi che il loro apparato radicale sia ben sviluppato e che il terriccio sia umido. Il trapianto deve essere effettuato con delicatezza, evitando di interrare troppo il colletto della pianta e compattando leggermente il terreno attorno alle radici. Per le specie da foglia, è consigliato lasciare una parte del cubetto pressato leggermente esposta, facilitando l'attecchimento.

L'IRRIGAZIONE

L'annaffiatura è una delle operazioni più delicate. È fondamentale evitare sia l'eccesso che la carenza d'acqua, regolando le irrigazioni in base a stagione, temperatura e tipo di pianta. In primavera e autunno, le annaffiature possono essere meno frequenti, in base all'umidità del suolo. In estate, soprattutto per le piante esposte a sud, è spesso necessario irrigare quotidianamente.
Prima di bagnare, è utile controllare l'umidità del terreno inserendo un dito nel substrato: se risulta asciutto in profondità, è il momento di annaffiare. Inoltre le piante giovani richiedono meno acqua rispetto a quelle in piena produzione.

▶ ORTAGGI TUTTO L'ANNO

Uno degli aspetti più entusiasmanti dell'orto in vaso è la possibilità di avere un raccolto continuo durante tutto l'anno. Con una rotazione attenta delle colture, è possibile alternare ortaggi a ciclo breve e lungo, sfruttando al meglio ogni stagione.

- **Primavera:** insalate, ravanelli, spinaci, piselli, cipolle novelle.
- **Estate:** pomodori, peperoni, melanzane, zucchine, basilico.
- **Autunno:** cavoli, finocchi, bietole, cicorie, sedano.
- **Inverno:** rucola, valeriana, porri, cavoli invernali.

MATERIALI SOSTENIBILI, ILLUMINAZIONE INTELLIGENTE E DESIGN MODULARE PER TRASFORMARE GIARDINI E TERRAZZI IN VERE OASI DI BENESSERE

Arredo giardino: tendenze, illuminazione e complementi per spazi outdoor di stile

Nel 2025, l'arredo giardino si evolve con soluzioni sempre più innovative, sostenibili e funzionali. L'illuminazione gioca un ruolo fondamentale nell'atmosfera degli ambienti esterni, così come i complementi d'arredo, che diventano elementi chiave per caratterizzare e rendere unico ogni spazio verde.

MATERIALI NATURALI ED ECO-FRIENDLY

Largo a legno certificato, metalli riciclati e fibre vegetali per un outdoor in armonia con l'ambiente. L'arredo giardino si affida a materiali eco-friendly, privilegiando il legno certificato FSC, il metallo riciclato e le fibre naturali come il rattan, il bambù e la canapa. Il design si ispira alla natura, con texture organiche e colori caldi che richiamano la terra e la vegetazione.
Le tendenze principali sono il legno certificato per tavoli, sedute e pergolati, trattato con vernici naturali che ne preservano l'aspetto senza impattare sull'ambiente, le fibre naturali per divani e poltrone, resistenti alle intemperie e perfette per creare atmosfere accoglienti, la pietra e ceramica per piani d'appoggio e dettagli decorativi, combinando estetica e funzionalità e i tessuti tecnici ecosostenibili, ricavati da materiali riciclati, ideali per cuscini e tende da sole.
Il risultato è un ambiente outdoor armonioso, dove ogni elemento si integra perfettamente nel contesto naturale e urbano.

ARREDI MODULARI E MULTIFUNZIONALI

La modularità è una delle grandi protagoniste dell'arredo giardino 2025. I mobili da esterno diventano componibili e versatili, adattandosi alle esigenze di spazio e funzionalità. Un'unica struttura può essere riconfigurata per creare una zona pranzo, un'area relax o un angolo conversazione. Le novità di tendenza sono: i divani e le chaise longue componibili con elementi intercambiabili per modificare la disposizione in base al numero di ospiti. Tavoli estensibili e trasformabili, perfetti per adattarsi a diverse occasioni e sedute smart con contenitori nascosti, per ottimizzare lo spazio senza rinunciare allo stile.
Grazie a questi elementi, anche terrazzi e balconi più piccoli possono essere arredati in modo intelligente, senza compromessi tra estetica e praticità.

COMPLEMENTI D'ARREDO

Tappeti, cuscini, fioriere e oggetti decorativi

I complementi d'arredo sono il tocco finale che definisce lo stile di un giardino o terrazzo. Tra gli accessori di tendenza i cuscini oversize con stampe tropicali o texture naturali, per un effetto accogliente. Fioriere di design, in ceramica, metallo o legno, per valorizzare piante e fiori e fontane decorative e pareti verdi, che aggiungono un tocco zen agli spazi outdoor.

ILLUMINAZIONE OUTDOOR

Le luci da esterno non sono solo decorative, ma diventano veri e propri strumenti di design e sicurezza. Le tecnologie smart permettono di regolare l'intensità luminosa, i colori e persino la programmazione automatica delle luci. L'energia solare diventa protagonista, con sistemi di illuminazione autosufficienti ed eco-sostenibili.
Le tendenze più attuali sono: l'illuminazione LED intelligente con controllo da smartphone o assistenti vocali. Le luci solari a ricarica autonoma, che eliminano la necessità di cavi e riducono il consumo energetico, le lampade da terra e sospensioni outdoor, che creano atmosfere suggestive con giochi di luce e ombre e i faretti e strip LED per valorizzare percorsi, aiuole e dettagli architettonici. Grazie a queste soluzioni, ogni giardino può trasformarsi in un'oasi di relax anche dopo il tramonto.

COLORI E STILI 2025

Palette naturali, contrasti sofisticati e mix di materiali per un'estetica raffinata. Le tonalità predominanti sono il verde oliva, il sabbia, il terracotta e il blu notte, spesso abbinati a tocchi di nero o metalli dorati per un effetto sofisticato. Gli stili in voga sono: minimalismo nordico, con linee pulite e colori neutri. Tropical chic, con motivi botanici e materiali esotici.Stile industriale, con metalli scuri e legno grezzo e boho outdoor, con mix di tessuti, colori e accessori artigianali.
Grazie a questa varietà di stili, ogni spazio esterno può essere personalizzato secondo i gusti e le esigenze del proprietario.

DAL TERRAZZO ALLA TAVOLA: COME OTTENERE ORTAGGI SANI E GUSTOSI CON SEMPLICI ACCORGIMENTI

Coltivare l'orto in vaso, guida pratica per un raccolto rigoglioso

Coltivare ortaggi in vaso è una pratica sempre più diffusa, sia per chi dispone di poco spazio sia per chi desidera avere a portata di mano prodotti freschi e genuini. Con le giuste attenzioni, anche un piccolo balcone può trasformarsi in un rigoglioso orto domestico, capace di offrire soddisfazioni in ogni stagione. Ecco tutto ciò che occorre sapere per avviare un orto in vaso e ottenere un raccolto abbondante e di qualità.

LA SCELTA DELLO SPAZIO E DELL'ESPOSIZIONE

La posizione dell'orto influisce sulla crescita delle piante. Gli ortaggi necessitano di almeno 5-6 ore di luce diretta al giorno: un'esposizione a sud è ideale, ma in estate va schermata per evitare stress idrici. Se l'area è poco soleggiata, meglio orientarsi su lattughe, spinaci e rucola, che tollerano meglio la scarsa illuminazione.

COME ORGANIZZARE LE PIANTE NELLO SPAZIO DISPONIBILE

Uno degli errori più comuni tra chi si avvicina alla coltivazione in vaso è la tendenza a sovraffollare le piante, ostacolando il loro sviluppo ottimale. Per una disposizione efficace, è utile seguire alcune regole. Le piante più alte e rampicanti, come pomodori, fagioli e cetrioli, vanno posizionate sul lato opposto alla fonte luminosa, in modo da non ombreggiare le colture più basse. Le verdure a crescita rapida e compatta, come lattughe, ravanelli e spinaci, possono essere affiancate a piante di maggiore sviluppo, purché raccolte prima che la competizione per la luce e i nutrienti diventi troppo intensa. L'uso di supporti verticali consente di sfruttare lo spazio in altezza, riducendo l'ingombro e migliorando l'areazione delle piante.

DISTANZE DI TRAPIANTO E CONTENITORI IDEALI

Ogni ortaggio ha esigenze specifiche di spazio: zucchine e meloni necessitano di vasi larghi almeno 50-60 cm. Pomodori, peperoni, cetrioli e cavoli richiedono contenitori di 40-50 cm. Lattughe, sedani e finocchi si accontentano di vasi da 25-30 cm. Erbe aromatiche, cipolle e aglio crescono bene anche in cassette da 15-20 cm.

Per garantire il corretto sviluppo delle piante, è essenziale scegliere contenitori di dimensioni adeguate, evitando vasi troppo piccoli che limiterebbero la crescita e aumenterebbero la necessità di irrigazioni frequenti. Anche il materiale del vaso ha un ruolo importante: quelli in terracotta favoriscono la traspirazione, mentre quelli in plastica trattengono meglio l'umidità.

TERRICCIO E DRENAGGIO

Un buon terriccio specifico per ortaggi è essenziale. Sul fondo del vaso va posto uno strato drenante di argilla espansa o ghiaia per evitare ristagni. La concimazione è necessaria per piante produttive come pomodori e zucchine: compost, stallatico e fertilizzanti organici vanno integrati ogni mese.

CONCIMAZIONE: NUTRIRE LE PIANTE NEL MODO GIUSTO

Le piante coltivate in vaso esauriscono rapidamente i nutrienti presenti nel terreno e necessitano di una concimazione regolare. Un terriccio già fertilizzato è sufficiente per le colture a breve ciclo, come insalate e spinaci. Gli ortaggi a frutto, come pomodori, zucchine e peperoni, richiedono un apporto costante di fertilizzanti organici o minerali, da integrare ogni mese con compost o stallatico. Concimi liquidi naturali, come quelli a base di alghe o guano, sono ideali per stimolare la crescita e migliorare la produzione.

IL MOMENTO GIUSTO PER IL TRAPIANTO

Prima di trapiantare le piantine acquistate o cresciute in semenzaio, è bene assicurarsi che il loro apparato radicale sia ben sviluppato e che il terriccio sia umido. Il trapianto deve essere effettuato con delicatezza, evitando di interrare troppo il colletto della pianta e compattando leggermente il terreno attorno alle radici. Per le specie da foglia, è consigliato lasciare una parte del cubetto pressato leggermente esposta, facilitando l'attecchimento.

L'IRRIGAZIONE

L'annaffiatura è una delle operazioni più delicate. È fondamentale evitare sia l'eccesso che la carenza d'acqua, regolando le irrigazioni in base a stagione, temperatura e tipo di pianta. In primavera e autunno, le annaffiature possono essere meno frequenti, in base all'umidità del suolo. In estate, soprattutto per le piante esposte a sud, è spesso necessario irrigare quotidianamente.

Prima di bagnare, è utile controllare l'umidità del terreno inserendo un dito nel substrato: se risulta asciutto in profondità, è il momento di annaffiare. Inoltre le piante giovani richiedono meno acqua rispetto a quelle in piena produzione.

▶ ORTAGGI TUTTO L'ANNO

Uno degli aspetti più entusiasmanti dell'orto in vaso è la possibilità di avere un raccolto continuo durante tutto l'anno. Con una rotazione attenta delle colture, è possibile alternare ortaggi a ciclo breve e lungo, sfruttando al meglio ogni stagione.

- **Primavera:** insalate, ravanelli, spinaci, piselli, cipolle novelle.
- **Estate:** pomodori, peperoni, melanzane, zucchine, basilico.
- **Autunno:** cavoli, finocchi, bietole, cicorie, sedano.
- **Inverno:** rucola, valeriana, porri, cavoli invernali.

Fondazione Friuli

«GRAZIE ALL'IMPEGNO OASI HA UN TASSO DI REINSERIMENTO ATTORNO AL 70 PER CENTO»

Antonio Zani
presidente cooperativa Oasi

in collaborazione con:

Da Azzano Decimo, negli anni si è spostata a Pordenone e poi definitivamente nell'attuale sede di Cordenons
La Cooperativa oggi coinvolge stabilmente diciotto persone in totale, tra soci lavoratori e soci volontari

Un'Oasi per ridare prospettive di futuro

LA COOPERATIVA

Una realtà che da trent'anni crede, e con successo, che il lavoro sia uno strumento fondamentale per ridare autonomia, inclusione sociale, prospettiva di futuro a persone che, per diversi motivi, hanno vissuto o stanno vivendo periodi critici. Così la Cooperativa sociale Oasi, nata nel 1996 e oggi presieduta da Antonio Zani, ha costruito tanti progetti di reinserimento lavorativo per persone che provenivano da esperienze carcerarie o dal mondo della dipendenza di vario genere, impiegandole nella gestione, cura e manutenzione di aree verdi presso clienti privati e pubblici. Questo settore permette ai soci lavoratori della Cooperativa Oasi di acquisire competenze professionali, favorendo un percorso di crescita e autonomia. «Alcune sono rimaste con noi fino alla pensione – racconta il presidente -, altre prendono strade diverse dopo aver acquisito un mestiere attraverso la nostra formazione e, soprattutto, aver riacquistato sicurezza e fiducia in sé». La Cooperativa, che oggi coinvolge stabilmente 18 persone tra soci lavoratori e soci volontari, è l'evoluzione del Centro ecclesiastico di solidarietà nato per ispirazione di don Galiano Lenardon, sacerdote attivissimo in ambito pordenonese.

LA SEDE

Da Azzano Decimo, negli anni si è sposta a Pordenone e poi definitivamente nell'attuale sede di Cordenons. È da qui che ogni mattina le squadre, composto dai soci lavoratori e dalle persone che vengono progressivamente reinserite nel mondo del lavoro, partono per compiere la manutenzione del verde in un territorio ampio del pordenonese, avendo come interlocutori soprattutto i privati, in particolare le aree condominiali. Quando necessario, Oasi dà anche l'alloggio alle persone in situazioni di difficoltà, accollandosi l'onere delle bollette e curando i rapporti con i servizi sociali di riferimento. È in questo contesto che si è inserito il progetto che Oasi ha elaborato con il sostegno della Fondazione Friuli, partito a marzo 2024 e conclusosi a febbraio di quest'anno. Dedicato all'integrazione sociale e al reinserimento lavorativo, in linea con la mission della cooperativa, «ci ha consentito di abbattere i costi per l'ospitalità data nella nostra struttura ad alcune delle persone che abbiamo avviato al reinserimento lavorativo in questo periodo e sostenere il lavoro dei nostri soci dipendenti che si sono adoperati per la formazione di queste persone e per il costante dialogo con i servizi sociali o le strutture di riferimento». Il lavoro costante di presa in carico delle persone che giungono in Cooperativa, spesso in forma autonoma alle volte inviati dai servizi del territorio, consente a Oasi di avere un tasso di reinserimento lavorativo «attorno al 70 per cento», spiega il presidente. «Capita poi che vi siano dei giovani che, grazie proprio all'esperienza che fanno qui, capiscano di non potercela ancora fare da soli e, autonomamente, chiedano di tornare nella Comunità da cui sono arrivati dopo essere stati seguiti per una qualche dipendenza. Pur sé in un contesto sufficientemente protetto, la Cooperativa consente di mettere alla prova la propria forza di volontà».

LE STORIE

Tra le belle pagine che la Cooperativa sta scrivendo, c'è quella che «ha per protagonista un ragazzo arrivato dalla Casa circondariale di Pordenone. Abbiamo fatto un progetto di reinserimento e siamo molto contenti di come si sta sviluppando», prosegue il presidente. Le persone che sono seguite dai progetti della Coop solitamente sono giovani adulti, persone cioè «che hanno maturato la volontà di voler dare una svolta alla propria vita». Il reinserimento lavorativo sviluppato dalla Coop «permette un percorso per l'acquisizione di regole, professionalità, capacità di gestione dei propri introiti e di tutte le incombenze che la vita quotidiana richiede. A piccoli passi, cioè, verso una normalità di relazioni e impegni», conclude il presidente Zani.

Antonella Lanfrit

QUANDO NECESSARIO VIENE FORNITO ANCHE L'ALLOGGIO ALLE PERSONE IN SITUAZIONI DI DIFFICOLTÀ

COOPERATIVA Si occupa di reinserimento lavorativo per persone con esperienze carcerarie o provenienti dal mondo della dipendenza, impiegandole nella gestione, cura e manutenzione di aree verdi

La coop coinvolge diciotto persone in modo stabile

LA REALTÀ Nata nel 1996 e oggi presieduta da Antonio Zani, ha costruito tanti progetti

RECENTEMENTE ANCHE UN PROGETTO DI RECUPERO DI UN RAGAZZO ARRIVATO DAL CARCERE

Una struttura che sa dare risposte per un settore molto delicato

LA FILOSOFIA

Fra le tante criticità che emergono da uno dei periodi più difficili d'Europa, che ovviamente coinvolge il nostro Paese, vi è la grave carenza di posti nelle carceri sovraffollate, non di rado bisognose di ristrutturazioni, con due sofferenze che si sovrappongono che sono quelle dei detenuti e quelli della polizia penitenziaria costretta a lavorare in condizioni estreme. Per non dire delle ulteriori difficoltà nel far convivere detenuti "normali" con altri malati di tossicodipendenza che non di rado pongono anche seri problemi di natura clinica. Ma ci sono anche strutture solide che rispondono con storie non di rado sorprendenti. È il caso della cooperativa Oasi di Pordenone che compie ben trent'anni di attività. Un traguardo possibile solo per la determinazione dei suoi "attori" che hanno mantenuto un obiettivo di alto profilo sociale. Per fare questo hanno dovuto spesso battagliare poiché aprire una struttura a detenuti ed ex è una cosa che ha spesso messo in allarme le comunità dove veniva individuata la residenza." Cooperativa Oasi è luogo di attività atta al reinserimento lavorativo di persone provenienti da situazione di gravi difficoltà sociali, in particolare provenienti da esperienze carcerarie e dal mondo delle dipendenze di vario genere. Il reinserimento lavorativo avviene attraverso l'attività principale della cooperativa che si concentra sulla gestione, cura e manutenzione di aree verdi presso clienti privati e pubblici, questo settore permette ai soci lavoratori della Cooperativa Oasi di acquisire competenze professionali, favorendo un percorso di crescita e autonomia." Un chiaro ed asettico comunicato questo che nasconde, in realtà, una serie di vicende complesse dove non di rado incomprensioni con rappresentanti del territorio che reagivano non benevolmente." È stato veramente commovente vedere come tutto il gruppo abbia interagito e come ciascuno si sia dedicato al lavoro con concentrazione e ritmi intensi, quasi volesse esaurire tutte le sue forze prima di rientrare al Castello [così viene chiamato il carcere di Pordenone, avendo sede nell'antico castello, ndr] a fine giornata." Il sito della cooperativa – ricco, ben illustrato e chiaro – ci offre anche testimoninze dirette degli ospiti della struttura. Senza voler fare retorica ma per puro buon senso il lavoro più che "nobilitare" l'uomo lo tiene impegnato e responsabile della sua operosità che è anche costruzione e perfezionamento si un se dove vincono dignità e rispetto di chi condivide l'esperienza. Più prosaicamente insegna mestieri e ancora una volta la natura è di preziosissimo aiuto. Anni fa, chi scrive, fu presente all'inaugurazione degli "Orti sinergici", a Ragogna, in collaborazione con il CSM di Udine, con sempre la Fondazione quale principale sostegno. Quel progetto era, invece, per disabili psichici. Ricordo uno psichiatra che mi disse che dopo qualche tempo caddero diagnosi catastrofiche e vi furono spesso riduzoni significative dell'assunzione di farmaci. L'Oasi ha dato e da una via di salvezza, con semplicità, ai suoi frequentatori.

Marco Maria Tosolini

UNA REALTÀ CHE SI OCCUPA DI COINVOLGERE LE PERSONE CHE PROVENGONO DA DIFFICOLTÀ SOCIALI

Sport Udinese

I NAZIONALI

Hassane Kamara fa il pieno con gli ivoriani

Un gol del bomber Haller al 15' è bastato alla Costa d'Avorio per battere il Gambia e scavalcarlo in testa alla classifica del girone. Era una sfida molto importante in chiave di qualificazioni africane ai Mondiali. Il mancino bianconero Hassane Kamara, schierato titolare, ha giocato 56'.

SFIDA A MILANO A sinistra il tecnico Kosta Runjaic, qui a fianco l'opinionista Fulvio Collovati

COLLOVATI: «SAN SIRO, UN PARI È POSSIBILE»

Il doppio ex dà coraggio ai bianconeri «Ho già visto l'Inter soffrire in casa»

«Peseranno le assenze di Lautaro Martinez e Dumfries. Per l'Europa è tutto aperto»

IL DOPPIO EX

Uno dei più importanti doppi ex della storia di Inter e Udinese è sicuramente il friulano Fulvio Collovati. Nato a Teor il 5 maggio del 1957, si era trasferito a Milano con la famiglia quando aveva 7 anni, per poi crescere calcisticamente nelle giovanili del Milan, debuttare in prima squadra e vincere lo scudetto. Avrebbe potuto fare il bis anche indossando la maglia dell'Inter, in particolare nel 1984-85 allenato da Castagner, ma i nerazzurri chiusero al terzo posto, superati dal Torino e dal Verona, che vinse lo scudetto. Fu una ghiotta occasione perduta per la squadra interista, che disponeva di fior di giocatori: Zenga, Bini, Riccardo Ferri, Beppe Baresi, Bergomi, Mandorlini, Brady, Marini, Altobelli, Rummenigge, Muraro, Causio, Sabato, Pasinato e naturalmente il citato Collovati. Due anni dopo il difensore centrale passerà all'Udinese. Gianpaolo Pozzo, quando subentrò a Lamberto Mazza nel luglio del 1986, puntò su di lui e su altri due ex campioni del mondo per salvare il salvabile, dopo che l'Udinese era stata penalizzata di 9 punti per le vicende legate al Totonero, risalenti alla precedente stagione.

OCCASIONE

Fulvio Collovati, oggi opinionista Rai e commentatore calcistico, conserva sempre un bel ricordo dei suoi trascorsi bianconeri. Da allora l'Udinese è cresciuta ed è una bella realtà del nostro calcio. «E secondo me può fermare anche l'Inter nella sua corsa allo scudetto – dice l'ex campione del mondo –. I nerazzurri saranno privi di due pedine essenziali. Mancherà Lautaro Martinez che, pur segnando meno, ha sempre l'istinto del gol e in casa è uno spauracchio per chiunque. E non ci sarà neppure Dumfries, che quest'anno va che è un piacere, e ha già segnato 5 reti. Pure Bastoni è fuori per squalifica, ma ultimamente questo giocatore bada più a creare gioco che a difendere, e lo si è visto anche in Nazionale. Poi, certo, l'Inter sulle corsie ha altri elementi in grado di essere pericolosi in fase offensiva: Carlos Augusto e naturalmente Dimarco, se ci sarà».

VITTORIE SOFFERTE

Per l'ex stopper l'Inter rimane sempre la squadra più forte del campionato, disponendo di una rosa valida sotto tutti i punti di vista, ma non è il brillante complesso della passata stagione: qualcosa concede. «Non mi sono perso neppure una gara casalinga dei nerazzurri e sovente li ho visti soffrire - ricorda -. In particolare, negli ultimi tempi, è successo con Genoa, Fiorentina e Monza. Fortunatamente per loro hanno recuperato il miglior Calhanoglu. Mkhitaryan il suo lo fa sempre e Barella è un centrocampista top. Anche Thuram non si discute, ma lui dà il massimo quando ha vicino Lautaro. Con Arnautovic è un'altra cosa, i due devono "legare" meglio. Ritengo quindi che l'Udinese abbia i mezzi per tornarsene a casa con almeno un punto. La squadra di Runjaic a me piace: ha individualità di spicco e se la gioca alla pari con chiunque».

EUROPA

Collovati dà ancora speranze ai bianconeri di conquistare un pass per una delle Coppe europee: «Non c'è nulla di precluso per l'Udinese, anche se è a meno 7 dal Milan e a meno 8 dalla Roma. Con 9 gare da giocare tutto può succedere. Con la salvezza conquistata con largo anticipo può andare in campo con la mente più libera, senza ansie e paure, esprimendo al meglio le sue indubbie qualità. Certo, deve evitare scivoloni come quello di cui si è resa protagonista con il Verona».

SANCHEZ

Il cileno dovrebbe saltare la sfida contro la sua ex squadra. Il "Nino Maravilla" ha diserato gli ultimi due impegni del Cile contro Paraguay ed Ecuador per un problemino muscolare. Una volta rientrato a Udine (domani), verrà visitato dallo staff sanitario, ma le speranze che faccia parte della squadra anti-Inter sono vicine allo zero. Nel frattempo sono ulteriormente migliorate le condizioni di Thauvin, anche se Runjaic non si sbilancerà prima dell'allenamento di oggi.

Guido Gomirato

Le designazioni arbitrali

Al "Meazza" fischierà il padovano Chiffi

ARBITRO Il veneto Daniele Chiffi

Ci sono le designazioni arbitrali, e quella che riguarda l'Udinese porta con sè ricordi non proprio felici, anche rispetto all'avversario. Inter-Udinese di domenica alle 18 a San Siro sarà diretta dal padovano Daniele Chiffi, considerato un "duro", che non ama le proteste. Gli assistenti saranno M. Rossi e Fontemurato, il quarto uomo Bonacina. Al Var siederà l'esperto Paterna, assistito da Pezzuto. I numeri: l'Inter, insieme alla Juventus e al Frosinone, è la squadra che Chiffi ha incrociato più volte in carriera. È già successo in 16 occasioni, con un bilancio di 9 successi nerazzurri, 5 pareggi e 2 sconfitte. Anche le strade di Chiffi e dell'Udinese si sono incrociate più volte. Nei 10 confronti diretti ci sono state 2 vittorie, 2 pareggi e 6 sconfitte, compresa l'ultima (sempre a San Siro, il 19 ottobre dell'anno scorso), in occasione di Milan-Udinese finita 1-0 tra le polemiche. Curiosità: il primo maggio del 2022 sempre il padovano Chiffi ha diretto Udinese-Inter 1-2, con reti nell'ordine di Perisic, Lautaro Martinez e Pussetto.

Nani: «Thauvin e Sanchez restano» Lucca: «Io ho ancora tanta "fame"»

BOMBER Lucca chiama il friulano Provedel alla parata

VERSO L'INTER

Si avvicina al momento del rientro in campo per l'Udinese, che giocherà domenica alle 18 a San Siro, nella tana della capolista Inter. La squadra di Simone Inzaghi non sarà al completo, ma resta ovviamente un avversario molto difficile da fronteggiare, se non il peggiore in assoluto. I friulani arriveranno però al "Meazza" con la serenità di una salvezza ampiamente raggiunta e di un processo di crescita in essere.

«Il nostro traguardo era quello di restare in serie A: lo abbiamo raggiunto brillantemente, mostrando un buon calcio - ha dichiarato a Tv12 il Group technical director Gianluca Nani -. Nel prossimo campionato ci piacerebbe alzare l'asticella e vogliamo gettare già le basi per la prossima stagione. Obiettivamente l'Europa è lontana, però la volontà da qui alla fine è quella di vincere tutte le partite e di valutare i giocatori». Nani ha analizzato anche le due questioni delicate legate a Thauvin e a Sanchez. «Florian ha un contratto in scadenza quest'anno e un'opzione a nostro favore per altri 12 mesi - ha spiegato -. Nella prossima stagione sarà con noi, non c'è urgenza. Anche il "Nino" ha un contratto con noi per l'anno prossimo, in questo è stato sfortunato ed è partito svantaggiato. Ha avuto delle difficoltà. Io però lo vedo come un'opportunità, non come un problema. Poi, se servirà fare delle valutazioni, ci siederemo tutti insieme e discuteremo».

Ha contribuito in maniera decisa alla crescita del progetto bianconero anche Lorenzo Lucca, intervistato dalla Gazzetta dello Sport. «Io non mi pongo obiettivi e questo magari può essere un limite mentale - ha raccontato il bomber -. Ragiono partita dopo partita, gol dopo gol. Io ho ancora tanta "fame", però non ce l'hai non vai da nessuna parte. Dobbiamo cercare di andare più avanti possibile, ricordando che lo scorso anno abbiamo rischiato grosso. Adesso a Udine c'è un gruppo forte, con gente di personalità».

Qualche nome? «Sanchez mi dà tanti consigli - ha risposto -. Con lui parlo spesso, anche perché conosco lo spagnolo e frequento i compagni che lo parlano. Thauvin è molto forte e ci dà una grossa mano. Solet è bravo, ma con me fatica - ha sorriso -. Ha grande tecnica e parecchia autostima: in questo lavoro la mentalità fa il 90%. Iker Bravo ha tecnica e personalità, può essere il futuro dell'Udinese».

Il tempo passato all'Ajax sicuramente è stato prezioso per Lucca, anche se secondo il suo ex agente, Antonio Imborgia che ha parlato a Stile TV, se avesse all'epoca accettato l'offerta del Bologna forse sarebbe già in una big: «Sta facendo bene, ha una crescita costante anno dopo anno. Il suo percorso è ben articolato e tracciato, come previsto è già in doppia cifra. Chi prende Lucca fa un affare, perché è un atleta di Nba prestato al calcio. Muove i piedi con estrema velocità, in campo aperto è micidiale, è forte di testa e ha carattere: se giocasse al "Maradona" o al "Meazza", per lui non farebbe differenza». Non solo. «Gioca con gli altri con estrema facilità - ha aggiunto -. Può fare il finalizzatore centrale, ma anche girare per il campo sul fronte offensivo: significa che sa adattarsi a ogni altro compagno di reparto. È una prima punta che può giocare con un'altra, facendo l'alternativa oppure il titolare. Insomma, è una prima punta diversa». L'ex agente ha le idee chiare sul valore di mercato: «A meno di 35 milioni l'Udinese per Lucca non chiuderà. L'esperienza all'Ajax gli è servita, anche se io non ero d'accordo, perché come caratteristiche c'entrava poco con quel calcio. Il Bologna lo voleva e lì doveva andare. Ma capisco che un ragazzo, quando c'è una squadra blasonata a livello europeo che ti cerca, fatica a dire no. Se fosse approdato al Bologna, oggi starebbe giocando nel Napoli, nel Milan o in una squadra di quel livello».

S.G.

GESTECO, I PLAYOFF DIVENTANO UN TABÙ

BASKET A2

▶La flessione del club ducale coincide con "l'effetto palazzetto" ormai svanito

▶Un calendario con luci e ombre Oww a Milano con diretta su RaiSport

Per la Gesteco Cividale entrare nei playoff dalla porta principale, ossia evitando la fase dei Play-in, è sempre più complicato. Appaiono lontani i tempi in cui la formazione gialloblù stazionava nell'alta classifica della serie A2 (invece è storia di ieri, o al massimo di ieri l'altro). "Sic transit gloria mundi", dicevano i latini per spiegare un concetto basilare, ossia che in questo mondo tutto quanto è effimero e tutto passa. Anche l'invincibile Gesteco, con 9 vittorie consecutive in avvio di stagione a partire da quella ottenuta nel derby contro Udine del 16 ottobre 2024.

DUCALI

Facile farsi la "bocca buona" quando le cose funzionano alla grande. Fatto sta che ai primi segni di cedimento - e anche per sfruttare l'occasione di ricostituire la coppia di stranieri che aveva fatto svoltare l'annata precedente - la società si era concessa il lusso di "tagliare" l'americano Derrick Marks per rifirmare al suo posto Doron Lamb. Ed è pur vero che le statistiche individuali di quest'ultimo sono superiori rispetto a quelle di colui che lo aveva preceduto. Però, mentre con Marks il record della Gesteco era di 11 vinte e 5 perse, con Lamb è invece di 8 vinte e 9 perse. Colpa di Lamb? Neanche per sogno, si vuole soltanto sottolineare come alla fine nello sport di squadra non si possa ragionare in base a "uno più uno uguale a due", ma che a influire siano molteplici fattori. Gli infortuni, per esempio: i problemi fisici di Martino Mastellari hanno pesato, così come quello di Gabriele Miani, anche se ciò ha consentito al giovane Francesco Ferrari di guadagnare un ruolo più importante nella squadra, che il ragazzo ha giustificato con delle prestazioni super.

GESTECO Domenica sfida "calda" a Brindisi per i ducali

PALAZZETTO

Negli ultimi due mesi le Eagles non sono più le stesse e anche il palaGesteco ha improvvisamente cessato di essere un fattore. Sì, proprio quel palaGesteco rimasto inviolato per sette incontri di fila dall'inizio del campionato e che nelle prime tredici partite aveva fatto registrare da parte dei gialloblù ducali un bilancio di 11 vittorie e 2 sole sconfitte. Nelle ultime quattro gare è invece arrivato un solo successo, contro il fanalino di coda Assigeco Piacenza, e tre ko, rispettivamente contro Rimini, Verona e Torino. Scivolata in zona Play-in, la Gesteco avrà grosse difficoltà a risalire nel breve periodo (e il tempo stringe), dato che l'attendono le trasferte a Brindisi e Bologna, non proprio l'ideale per una squadra in difficoltà. Assai più accessibili appaiono le successive due gare casalinghe contro Urania Milano e Sella Cento, mentre nell'ultima giornata a Orzinuovi probabilmente si troverà di fronte una Gruppo Mascio che non avrà più nulla da chiedere al campionato.

CAMMINO

Vale la pena ricordare la formula del torneo. La prima classificata al termine della regular season sarà direttamente promossa in A, mentre le squadre classificatesi dal secondo al settimo posto verranno ammesse ai playoff. Quelle piazzate dall'ottavo al tredicesimo verranno invece ammesse ai Play-in, con partite secche in casa della meglio classificata: nel primo turno gara A con decima contro tredicesima e gara B con undicesima contro dodicesima; nel secondo ottava contro la vincente di gara B e nona contro la vincente gara A: chi s'impone nelle due sfide accede ai playoff. Non è finita, naturalmente. La quattordicesima e la quindicesima classificata verranno considerate salve e si fermeranno; quelle dal sedicesimo al diciannovesimo posto saranno al contrario costrette a conquistare nei playout la permanenza nella cadetteria. In questo caso gli abbinamenti saranno sedicesima contro diciannovesima e diciassettesima contro diciottesima: si salva chi vince tre partite su cinque di ciascuna serie, mentre le altre due scendono di categoria. Solo l'ultima classificata retrocederà direttamente in B Nazionale. Chiusura con un'informazione di servizio - chiamiamola così - che farà piacere ai supporter bianconeri, perché la gara di recupero tra Wegreenit Urania Milano e Old Wild West Udine, in programma mercoledì 2 aprile alle 20 al palaLido, verrà trasmessa in diretta e in chiaro su RaiSport.

Carlo Alberto Sindici

Forum Iulii castiga la corazzata Riviera

FORUM IULII Prova matura

RUGBY FEMMINILE

Il Forum Iulii chiude con il botto la stagione regolare della serie A femminile. Reduce dall'inattesa sconfitta della settimana precedente in casa del Rugby Calvisano, ultimo in graduatoria, la Rappresentativa regionale si è ampiamente rifatta rifilando un perentorio 27-12 al Riviera Rugby 1975, formazione seconda in classifica e che fino a quel momento aveva vinto tutte le partite. Tranne una, quella persa di un solo punto contro il capolista Romagna. Come dire che quello maturato al Polisportivo di Gemona è stato uno dei risultati più sorprendenti della stagione.

Il match ha registrato una grande prova da parte di tutte le ragazze della squadra guidata da Bruno Iurkic. La mischia ha dominato le fasi di conquista, mettendo in difficoltà il Riviera e guadagnando numerosi metri in attacco. A livello difensivo, la linea dei trequarti ha mostrato grande solidità, riuscendo a fermare ogni tentativo di break delle avversarie con un'ottima "lettura" delle situazioni. La squadra ha mantenuto il controllo dell'incontro per tutta la sua durata, rispondendo con lucidità alle incursioni delle veneziane, segnando quando necessario, senza mai farsi sopraffare dalla pressione.

«È una vittoria che ci rende orgogliosi, soprattutto perché è arrivata contro un team che ha dimostrato grande valore durante tutta la stagione - commenta il presidente Giancarlo Stocco -. Le ragazze hanno dato prova di maturità, dimostrando che il lavoro di squadra cresce giorno dopo giorno. Siamo felici di chiudere la stagione regolare con una prestazione del genere, e ora il nostro pensiero va già alla finale di Coppa Conference, in programma a fine aprile. Questo è l'obiettivo che ci siamo prefissati fin dall'inizio e siamo pronti a giocarcelo sino in fondo». Anche l'allenatore Iurkic sottolinea l'importanza del successo: «Abbiamo giocato con determinazione e tranquillità, due qualità che sono fondamentali in un campionato di alto livello come la serie A. Le ragazze si sono preparate bene e il lavoro svolto in allenamento ha dato frutti. La partita con il Riviera è stata un test importante per valutare la nostra solidità e la risposta è stata molto positiva. Ora dobbiamo concentrarci sulla finale di Conference, tra un mese, un'opportunità imperdibile per chiudere in bellezza la stagione».

Nell'altra partita della nona giornata del girone 2 di serie A, I Puma Bisenzio si sono imposti 15-14 sul Calvisano. Nel turno conclusivo di domenica 6 aprile, che vedrà il Forum Iulii riposare, si deciderà la vincitrice tra il Romagna, atteso dal Calvisano, e il Riviera, che a Mira riceverà I Puma Bisenzio.

B.T.

Calcio amarcord

Biasinutto e la terra, un amore senza tempo

Amata terra, sia essa dei rettangoli calcistici o della campagna friulana. Luigi Biasinutto fa parte di una famiglia contadina di Precenicco, dove è nato 62 anni fa, e pareva che il destino gli riservasse una promettente carriera. Dopo gli inizi giovanili nel Brian, la società del suo paese, era stato infatti notato dagli osservatori di un vivaio prolifico com'è sempre stato quello dell'Atalanta. Del resto disponeva di doti interessanti: mancino, abile nel dribbling, fantasioso trequartista. Agli orobici andò insieme ad altre promesse nostrane come Vrech, Martinelli, Basso e Masolini. Il "Biasi" salì così in neroblù fino alla Primavera. Fra i suoi compagni d'attacco c'era pure Roberto Donadoni, atteso da un luminoso futuro. Invece a compromettere il suo, quand'era diciottenne, arrivò un problema cardiaco, per fortuna rivelatosi temporaneo, che lo bloccò per un anno e mezzo. Quasi scontato quindi il rientro in regione, ma l'opportunità di accasarsi al Monfalcone rimaneva buona, anche perché l'allenatore era Jimmy Medeot: una garanzia. Tre stagioni interregionali per lui, con finale in calando, causa disastri societari. A quel punto, per Biasinutto, ecco un'altra altra ripartenza, questa volta in C2 nel Pordenone: tre campionati (dal 1984 all'87), due sotto la guida di Baniamino Cancian e uno con Marino Lombardo. La rottura di menisco e legamenti gli impose un nuovo stop, con ripresa al Conegliano (Eccellenza) di Mario Biason, per un'annata culminata con la promozione in Interregionale. Un'ulteriore esperienza annuale al San Donà (serie D) e poi il ritorno al Pordenone, sotto la rovinosa gestione D'Antuono, sempre in D. Dodici mesi folli, con la girandola di tre allenatori. «La peggiore esperienza della mia carriera», ricorda oggi Biasinutto, ormai avviato verso i dilettanti. L'ultima parte di carriera si è articolata tra il Latisana, il Futura Carlino e la neonata Azalea Promotion di Loris Tramontin, "dominus" del club della Bassa, in questo caso scalando dalla Terza in Seconda, fino alla Prima categoria. Chiusura con il calcio giocato a 36 anni. Poi qualche esperienza da istruttore di vivaio al Lignano, per rispondere infine al "richiamo" definitivo dell'amica campagna di Precenicco. Così, nel 2006, il rustico cascinale di famiglia fu trasformato nell'agriturismo "La Cantine di Gigi e Cristi", lui e sua moglie. Ora l'ex fantasista produce bianchi come Malvasia e Chardonnay e rossi come Refosco e Cabernet. Vini di quella terra che Luigi Biasinutto ha sempre amato, con o senza pallone fra i piedi.

Paolo Cautero

Federmoto-Maxim, patto solido Domenica si accendono i motori

MOTOCICLISMO

La Federmoto regionale potenzia la collaborazione con Maxim. Il promoter trevigiano, infatti, oltre a veicolare per il quarto anno di fila l'immagine del campionato Fvg di enduro, si occuperà anche della valorizzazione e dello sviluppo dei campionati regionali di minienduro e motocross: una partnership sempre più ampia e completa, che permetterà anche agli altri campionati di compiere il salto di qualità fatto nell'enduro enduro. I primi effetti si vedranno già domenica sulla pista di Codroipo, dove grazie al Mc Risorgive è in programma la prima tappa del campionato Fvg di motocross, minicross, epoca e femminile.

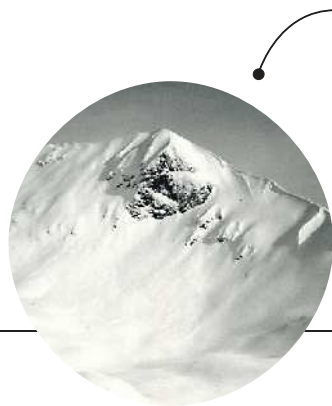
«Abbiamo deciso di allargare la collaborazione con Maxim per raggiungere i risultati che abbiamo ottenuto con l'enduro – commenta il presidente del Comitato Regionale Fvg della Fmi, Paride Del Pup -. Il promoter, nelle ultime tre stagioni agonistiche, ha dimostrato di saper lavorare molto bene e di dare un'immagine più attraente al campionato di enduro. Siamo convinti saprà fare altrettanto con il motocross e il minienduro. In questo modo tutta la nostra attività fuoristrada risulterà ancora più accattivante».

Maxim, sotto la direzione di Tony Mori nelle pubbliche relazioni, è stata promotore del Campionato Italiano Enduro per ventidue stagioni, contribuendo notevolmente allo sviluppo della disciplina. Negli ultimi tre anni ha ricoperto lo stesso ruolo per quanto riguarda il Campionato europeo di enduro. Nel tempo ha sempre introdotto numerose novità per offrire ai propri clienti un'immagine adatta e contemporanea.

«Siamo estremamente soddisfatti - afferma lo stesso Mori - per l'accordo raggiunto con il Comitato regionale Fvg. Si tratta di un impegno significativo che ci vedrà attivi per tutta la stagione, con un totale di 16 appuntamenti. Metteremo tutto il nostro impegno per garantire il successo di questi campionati. Desidero ringraziare il presidente Paride Del Pup per la fiducia riposta in noi, ma estendo la mia gratitudine anche a tutti gli sponsor, sia quelli storici che i nuovi, che ci supportano in questa entusiasmante avventura. Ringrazio di cuore Motocross Marketing, 24MX, CentroGomme, Braidotti Moto, Dal Bello moto, Dlp, Due Ruote, Mec2, Mxline, Dea Deaht, Albatros, Factory Racing Service, Drag Center e Cantina Fajon per il loro sostegno».

SI PARTE Comincia la stagione regionale dell'enduro

Se il lavoro con il campionato Fvg di motocross comincerà già nel weekend alle porte, quello con il Campionato regionale di enduro prenderà il via domenica 6 aprile con il primo round di Ragogna (organizzato dal Mc Tagliamento).

Cultura &Spettacoli

CLUB ALPINO ITALIANO

Verrà inaugurata venerdì, alle 18, nella sede del Cai di Pordenone, in piazza del Cristo 5A la mostra fotografica "Quale neve domani? Fotografie storiche e scenari futuri"

Dal 10 al 26 aprile la prima parte della Segovia Guitar Week festival organizzato dalla scuola di musica pordenonese nato per diffondere la ricchezza e la bellezza della chitarra

Ecco la città delle mille corde sonore

MUSICA D'INSIEME Concerto dei ragazzi che hanno partecipato agli stage

FESTIVAL

Il territorio pordenonese si prepara a riabbracciare una delle sue manifestazioni culturali più consolidate, la Segovia Guitar Week, giunta all'XI edizione. Il festival, organizzato dallo staff artistico della Segovia Guitar Academy, storica scuola chitarristica cittadina, ha portato nel tempo moltissimi professionisti dello strumento e proposto innumerevoli eventi volti a diffondere la bellezza e la ricchezza che la chitarra è in grado di evocare.

Quest'anno il festival si realizzerà con il sostegno e patrocinio del Comune di Pordenone, con il patrocinio del Comune di Fontanafredda, con la collaborazione del Comune di Polcenigo, della Cooperativa Polinote di Pordenone e di numerosi altri partner, italiani e stranieri.

STAGE E CONCERTO

L'apertura del festival sarà dedicata ad uno degli appuntamenti storici della Segovia Guitar Week, ovvero lo stage "La città delle 1000 corde". Si tratta di un laboratorio intensivo di musica d'insieme, nel quale, studenti e docenti di diverse realtà del territorio, delle zone limitrofe e di altri Paesi europei, si incontrano per dare vita a un'esperienza immersiva e stimolante nel segno dell'amore per la condivisione e dell'interscambio culturale, in un contesto che rende questo evento una vera festa della musica. Lo stage si svolgerà nell'arco di due giornate: questo sabato, negli spazi del centro culturale Casa A. Zanussi, si svolgeranno le prove delle varie sezioni e domenica, dalle 15.30, ci sarà il concerto finale, che vedrà protagonista un'orchestra di oltre 100 chitarre sul palco dell'Auditorium Concordia di Pordenone, affiancata dall'EnArmonia Guitar Ensemble, formazione che comprende docenti e allievi della Segovia Guitar Academy.

SI PARTE CON LO STAGE INTERNAZIONALE CHE SI CONCLUDERÀ DOMENICA CON UN GRANDE CONCERTO AL CONCORDIA

PARTECIPAZIONI

Il grande impatto di questa iniziativa è confermato dall'ampia partecipazione di studenti e maestri di molti istituti musicali pubblici e privati, non solo del territorio pordenonese, ma anche di diverse province italiane e di alcuni Paesi esteri. Tra le scuole coinvolte: "G. Lozer" Pordenone, "E. Feruglio" Tavagnacco, "L. Stefanini" (Tv), "D. Bertolini" Portogruaro (Ve), "C. Percoto" (Udine),"Baliana-Nievo" di Sacile, il Circolo "Verdi" di Fontanafredda, "G. Marconi" Conegliano (Tv), l'Associazione "S. Gandino" Porcia, la Fondazione "Luigi Bon" di Tavagnacco (Ud), la Scuola "U. Cosmo" Vittorio Veneto (Tv), la Scuola di musica "A. Felet" di Cordignano (Tv), la Cooperativa Polinote di Pordenone, l'Istituto musicale "Verdi" di Brugnera, la Coop Accordo, la Scuola di musica Fadiesis Pordenone, la Scuola di musica Insuono Bologna, l'Istituto musicale "Opitergium" di Oderzo (Tv). Saranno inoltre ospiti dello stage allievi e docenti di tre realtà musicali austriache: la "Franz Schubert Musikschule" di Fürstenfeld, "Johannes Brahms Musikschule" di Mürzzuschlag e il "Johann Fux Konservatorium" di Graz. La parte principale del Festival con concerti, workshop e residenze dedicate allo studio della chitarra, avrà luogo in primavera, dal 10 al 26 aprile. Poi, come già nella scorsa edizione, ci sarà una ripresa autunnale dal 20 al 23 Novembre.

PARTECIPANO AL FESTIVAL SCUOLE E ISTITUZIONI MUSICALI DELLA REGIONE, DEL VICINO VENETO E ANCHE DALL'AUSTRIA

Mauro Rossato

Teatro

"Da uomo a uomo", il volto e il linguaggio della cultura patriarcale

La XXI rassegna "La scena delle donne - Matrici", organizzata dalla Compagnia di Arti e Mestieri, fa tappa a Udine, dove al Teatro San Giorgio, alle 20.45, va in scena oggi "Da uomo a uomo", conversazione provocazione sulla violenza maschile contro le donne, di Bruna Braidotti. Lo spettacolo, con Francesco Cevaro e Paolo Mutti, per le illustrazioni Marco Tonus e le riprese video Maurizio Caldana, indaga la cultura patriarcale, riflettendo sugli atteggiamenti, sui comportamenti e sul linguaggio che contengono le tracce della sopraffazione maschile sulle donne. La conversazione è interattiva, soprattutto con il pubblico maschile. I due protagonisti si fronteggiano, anche polemicamente, sul filo dell'ironia, passando dall'interattività con il pubblico ai ricordi personali. Lo spettacolo diventa anche un excursus, a tratti ironico, sull'educazione del maschio, in cui ancora alcuni stereotipi di comportamento e di costume sono radicati e difficili da mettere in discussione.

Umberto Orsini alla festa del teatro con gli attori

▶Oggi, a partire dalle 18, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine

TEATRO

Oggi il Teatro Nuovo Giovanni da Udine festeggia assieme al pubblico la Giornata mondiale del Teatro, ma questa volta con un ospite d'onore: Umberto Orsini, uno dei più apprezzati e amati attori italiani di tutti i tempi.

Istituita nel 1961 dall'International Theatre Institute, la ricorrenza nasce con l'obiettivo di promuovere il valore universale del teatro e sottolinearne l'importanza culturale e sociale.

«Siamo felici e orgogliosi di festeggiare con il nostro pubblico una giornata così ricca di significato per i teatri di tutto il mondo», spiega il direttore artistico Prosa del Giovanni da Udine, Roberto Valerio. «Per questa importante occasione - aggiunge - avremo non soltanto il piacere di avere con noi un grandissimo artista come Umberto Orsini, ma anche di vedere coinvolti i dipendenti e collaboratori del Giovanni da Udine, senza dimenticare le radici del teatro moderno, con un focus dedicato a William Shakespeare».

Si parte, alle 18, con Foyer d'Autore - special event con il professor Peter Brown, direttore della British School Fvg, che, in dialogo con Martina Delpiccolo, racconterà con la rigorosa leggerezza che da molti anni il pubblico gli riconosce, i segreti del libro più importante della storia del teatro: il "First Folio", la prima celebre raccolta delle opere del drammaturgo e poeta inglese William Shakespeare pubblicata nel 1623, sette anni dopo la sua morte (evento già sold out).

L'ATTORE Umberto Orsini

L'ARTISTA CONDURRÀ UN VIAGGIO EMOZIONANTE ATTRAVERSO ANEDDOTI MEMORIE E INCONTRI DI UNA VITA VISSUTA SUL PALCOSCENICO

La serata proseguirà, alle 20.30, con "Un futuro nel teatro", che vedrà protagonista proprio Umberto Orsini. L'artista ci accompagnerà in un viaggio emozionante attraverso aneddoti, memorie e incontri di una vita vissuta sul palcoscenico, raccontati con l'intensità e la maestria di chi ha dedicato la propria esistenza all'arte teatrale. L'evento sarà preceduto da "Il teatro può dire tutto", a cura dei dipendenti e collaboratori del Giovanni da Udine: una lettura scenica di brani scritti da personalità di spicco che hanno condiviso la propria visione sul ruolo del teatro, come Isabelle Huppert, Anatolij Vasiliev, Samiha Ayoubm, John Malkovich, Charlie Chaplin, Eduardo De Filippo, Luca Ronconi, Toni Servillo, Giorgio Strehler e molti altri ancora.

L'ingresso è gratuito, previo ritiro del tagliando segnaposto alla biglietteria o all'Infopoint del Teatro nei consueti orari di apertura: biglietteria di via Trento 4 a Udine dal martedì al sabato, dalle 16 alle 19; Infopoint in via Rialto 2/b a Udine dal martedì al venerdì dalle 10 alle 12.30.

Per informazioni: tel. 0432.248418 (dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19). biglietteria@teatroudine.it www.teatroudine.it.

Festival multimediale tre giorni a Casa Zanussi

FESTIVAL

Ai nastri di partenza la 2^ edizione del Festival della multimedialità Videocinema&Scuola, di scena a Pordenone da venerdì 4 a domenica 6 aprile negli spazi della Casa dello Studente - Centro culturale Zanussi di Pordenone, promosso dal Centro Iniziative Culturali Pordenone, in sinergia con la Casa dello Studente Antonio Zanussi di Pordenone. Tre giorni di incontri, laboratori e proiezioni cinematografiche aperti a tutti nel segno del rapporto fra l'immagine e le nuove tecnologie, attraverso focus specifici che spaziano dal disegno alla fotografia, dall'animazione stop-motion al cinema. L'occasione per sperimentare e testarsi al fianco di esperti autorevoli come il cartoonist Marco Tonus, il fumettista Luca Tonin, la fotografa Valentina Iaccarino, la docente di nuove tecnologie Laura Tesolin, il musicologo Denis Pinese, l'illustratrice Caterina Santambrogio. E per assistere a tre opere d'autore ad ingresso libero: venerdì 4 aprile, alle 17 "Manodopera", film d'animazione dell'italo-francese Alain Ughetto musicato dal Premio Oscar Nicola Piovani, per l'occasione introdotto dal giornalista e saggista Luca Raffaelli, prestigiosa firma del "pianeta fumetto"; e inoltre sempre il 4 aprile alle 21, "Custodi" del regista Marco Rossitti, Premio Dolomiti Patrimonio Mondiale a Trento Film Festival 2023, e sabato 5 aprile, alle 10 "Gambe. La strada è di tutti", il documentario dei registi Diego Morresi e Andrea Antolini sul tema della sicurezza stradale. Gran finale, domenica 6 aprile, con la festa di Videocinema&Scuola 2025: condotta da Andrea Appi e Ramiro Besa, ovvero il mitico Duo I Papu, ancora una volta sarà occasione di incontro e scambio fra centinaia di studentesse e studenti di tutta Italia.

Scuola

In mostra i giocattoli disegnati all'Artistico

Venerdì 21 marzo, alle 10.30, alla scuola dell'infanzia "G. Cerini" di via Beata Domicilla (Ic Pordenone Centro), è stata inaugurata la mostra dei manufatti realizzati dai ragazzi della classe 5ª D del Liceo Artistico Galvani nell'ambito delle ore di Pcto (ex alternanza scuola lavoro). Il progetto ha condotto alla realizzazione di giocattoli destinati a bambini di età compresa fra i 3 e i 5 anni. Il triennio di Design è stato ancorato a questo progetto, in collaborazione con l'azienda Karton di Sacile, che ha formulato la richiesta.

Centro iniziative culturali Dell'Agnese alla presidenza

ASSOCIAZIONI

Ha guidato dal 2008 la vita istituzionale del Centro iniziative culturali Pordenone ed è stato motore della proposta artistica e culturale del Cicp, timonandone l'intensa vitalità attraverso un numero straordinario di mostre, concerti, iniziative rivolte agli studenti, agli insegnanti, agli appassionati e anche ai "semplici" curiosi dell'arte, della cultura, dei linguaggi multimediali del nostro tempo.

Da martedì, Maria Francesca Vassallo non è più la presidente del Cicp e il suo impegno viene raccolto dallo storico dell'arte Fulvio Dell'Agnese, da molti anni parte attiva nella progettualità del Centro. Il passaggio del testimone è avvenuto nel corso del Consiglio direttivo indetto per l'approvazione del bilancio, alla presenza dell'Organo di controllo. I partecipanti hanno preso atto delle dimissioni della presidente Maria Francesca Vassallo, all'ordine del giorno, e hanno proceduto alla nomina del nuovo presidente Fulvio Dell'Agnese. Un momento per tutti di forte emozione, nella consapevolezza dell'intenso percorso tracciato nel tempo dalla presidente Vassallo, in continuità con i motivi fondanti della nascita del Cicp.

ESPERIENZA ENTUSIASMANTE

«Nell'arco di quasi due decenni, - ha dichiarato - la mia esperienza alla presidenza del Centro iniziative culturali Pordenone è stata entusiasmante.

STORICO Fulvio Dell'Agnese

Portare avanti la visione pionieristica di don Luciano Padovese, insieme a lui - fino a tre anni fa - e a una squadra affiatata e generosa, ci ha permesso di inscrivere nel nuovo millennio quella "storia di persone, storia di idee" avviata nel cuore degli anni Sessanta, quando arte e cultura apparivano un binomio distante dal concetto di una "Casa dello studente". Arte e bellezza a tutti accessibili: questa la visione lungimirante di Luciano Padovese, questa l'ispirazione che ha guidato le oltre 500 mostre allestite, i concerti, e l'opera di alfabetizzazione e aggiornamento sul linguaggio audiovisivo di tante generazioni di studenti e insegnanti. È arrivato il tempo di un ricambio e sono felice che a prendere il mio posto sia lo storico dell'arte Fulvio Dell'Agnese, da molti anni al nostro fianco: va a lui il mio affettuoso augurio, perché il Cic possa restare alfiere prezioso della lezione di don Padovese e di una cultura dell'arte e della bellezza davvero accessibili a tutti, senza distinzione di età, professione, categoria sociale e nazionalità».

DOCENTE Maria Francesca Vassallo

INTERCONNESSIONE

Riflessioni che si sono subito riverberate nelle dichiarazioni del nuovo presidente: «Ricevo un testimone impegnativo, - ha detto Dell'Agnese - ma mi sento a casa qui, dove tutto è cominciato, nella primavera dei miei 16 anni. Il mio impegno sarà garantire il livello della proposta, rendendo se possibile ancora più strategica l'interconnessione delle arti nella proposta culturale: concerti, laboratori video e mostre d'arte come elementi di un progetto organico, e l'obiettivo di moltiplicare, per i più giovani, le occasioni di incontro con i protagonisti del mondo delle arti».

Il Centro iniziative culturali Pordenone opera da sempre e continuerà ad operare, in sinergia con le altre realtà della Casa dello Studente Antonio Zanussi Pordenone, attualmente guidata dal presidente Gianfranco Favaro e dal direttore Orioldo Marson.

OGGI

Giovedì 27 marzo
Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al T.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Teodoro Lupieri** di Brugnera, che oggi festeggia il suo ottantesimo compleanno con l'intera famiglia riunita e in particolare i nipoti Piero, Nives e Carlotta. "Tanti auguri nonno, continua così, sei sempre il più forte di tutti!".

FARMACIE

PORDENONE
▶**Zardo, viale Martelli 40**

CORDENONS
▶**Comunale, via Sclavons, 54/A**

FIASCHETTI
▶**San Michele, via Sacile 2**

MARON
▶**Nassivera, via Santarossa 26**

POLCENIGO
▶**Furlanis, via Posta, 18**

CASTIONS
▶**Molinari, piazza Micoli Toscano 1**

CORDOVADO
▶**Bariani, via Batt.ne Gemona 79**

CAMPAGNA DI MANIAGO
▶**Comunali Fvg, via dei Venier 1/A**

SEQUALS
▶**Emanuele, via Ellero 14**

AZZANO DECIMO
▶**Selva, via Corva 15 - Tiezzo**

SAN VITO AL T.
▶**Beggiato, piazza del Popolo 50.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«IL CASO BELLE STEINER» di B.Jacquot 16.30. **«LE ASSAGGIATRICI»** di S.Soldini 16.30 - 21. **«NONOSTANTE»** di V.Mastandrea 18.45 - 21.15. **«LA CITTA' PROIBITA»** di G.Mainetti 18.45. **«U.S. PALMESE»** di M.Manetti 17.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«BIANCANEVE» di M.Webb 16 - 18.40 - 21.20 - 16.30. **«THE MONKEY»** di O.Perkins 16.40 - 22.15. **«IL BAMBINO DI CRISTALLO»** di J.Gunn 16.45 - 19. **«E POI SI VEDE»** di G.Calvaruso 17.10 - 22.10. **«PADDINGTON IN PERU'»** di D.Wilson 17.20. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese 19.10. **«FANTOZZI 50ESIMO ANNIVERSARIO»** 19.30. **«MR. MORFINA»** di D.Olsen 20 - 22. **«IMAGINE DRAGONS: LIVE FROM THE HOLLYWOOD BOWL»** 21. **«MICKEY 17»** di B.Joon-ho 21.30. **«THE ALTO KNIGHTS - I DUE VOLTI DEL CRIMINE»** di B.Levinson 21.40. **«OPUS - VENERA LA TUA STELLA»** di M.Green 22.30.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«NONOSTANTE» di V.Mastandrea 17.15 - 19.30 - 21.30. **«IL RIMPIN»** di G.Scognamiglio 20. **«LE ASSAGGIATRICI»** di S.Soldini 14.50 - 17.05 - 20.45. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese 15.05 - 19.25. **«U.S. PALMESE»** di M.Manetti 17.05 - 21.20. **«THE BREAKING ICE»** di A.Chen 21.25. **«LA CITTA' PROIBITA»** di G.Mainetti 14.30. **«BERLINO, ESTATE '42»** di A.Dresen 14.40 - 19. **«BIANCANEVE»** di M.Webb 14.40 - 16.55. **«A DIFFERENT MAN»** di A.Schimberg 21.25.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«FOLLEMENTE» di P.Genovese 16 - 19.40 - 21.50. **«MUORI DI LEI»** di S.Sardo 16.05 - 18.40. **«LEE MILLER»** di E.Kura 16.10 - 21.45. **«E POI SI VEDE»** di G.Calvaruso 16.15 - 19.05. **«MR. MORFINA»** di D.Olsen 16.15 - 22.25. **«THE ALTO KNIGHTS - I DUE VOLTI DEL CRIMINE»** di B.Levinson 16.30 - 21.15. **«OPUS - VENERA LA TUA STELLA»** di M.Green 16.35 - 22.25. **«THE MONKEY»** di O.Perkins 16.45 - 19.30 - 21.40. **«BIANCANEVE»** di M.Webb 17 - 18.10 - 20.10 - 21 - 22.10. **«MICKEY 17»** di B.Joon-ho 17.15 - 19.15 - 21.35. **«IL BAMBINO DI CRISTALLO»** di J.Gunn 17.30. **«LE ASSAGGIATRICI»** di S.Soldini 18.30 - 20.30. **«IL NIBBIO»** di A.Tonda 18.45. **«BIANCANEVE»** di M.Webb 19. **«FANTOZZI 50ESIMO ANNIVERSARIO»** 19.10. **«IMAGINE DRAGONS: LIVE FROM THE HOLLYWOOD BOWL»** 21.30.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«PADDINGTON IN PERU'» di D.Wilson 15 - 16. **«BIANCANEVE»** di M.Webb 15 - 16 - 17.30 - 18.30 - 20 - 21. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese 15 - 17 - 19 - 21. **«LE ASSAGGIATRICI»** di S.Soldini 15 - 17.45 - 20.30. **«THE ALTO KNIGHTS - I DUE VOLTI DEL CRIMINE»** di B.Levinson 15.15. **«MICKEY 17»** di B.Joon-ho 15.15 - 17.30. **«FANTOZZI 50ESIMO ANNIVERSARIO»** 15.15 - 18. **«E POI SI VEDE»** di G.Calvaruso 15.30 - 18 - 20.30. **«MR. MORFINA»** di D.Olsen 16 - 18.30 - 21. **«OPUS - VENERA LA TUA STELLA»** di M.Green 18 - 21. **«THE MONKEY»** di O.Perkins 18.15 - 21. **«MUORI DI LEI»** di S.Sardo 18.30 - 20.45. **«LA CITTA' PROIBITA»** di G.Mainetti 20.30. **«IMAGINE DRAGONS: LIVE FROM THE HOLLYWOOD BOWL»** 20.45.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il Presidente e i Consiglieri di Amministrazione de Il Gazzettino S.p.A. prendono viva parte al dolore di Gianpaolo Bonzio per la perdita della madre

Anastasia Frasconi
"Gina"

Roma, 27 marzo 2025

Il Direttore e i Giornalisti de Il Gazzettino S.p.A. partecipano al lutto del collega Gianpaolo Bonzio

per la scomparsa della mamma

Anastasia Frasconi
"Gina"

Venezia, 27 marzo 2025

Il Presidente di Confindustria Alto Adriatico Michelangelo Agrusti, gli Organi Sociali e tutti gli Imprenditori Associati partecipano al dolore della famiglia e degli amici

per la scomparsa dell'

On.

Isidoro Gottardo

Trieste, 27 marzo 2025

G